

l'Unità

1€ | Venerdì 8 Maggio 2009 | www.unita.it | Anno 86 n. 123

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte

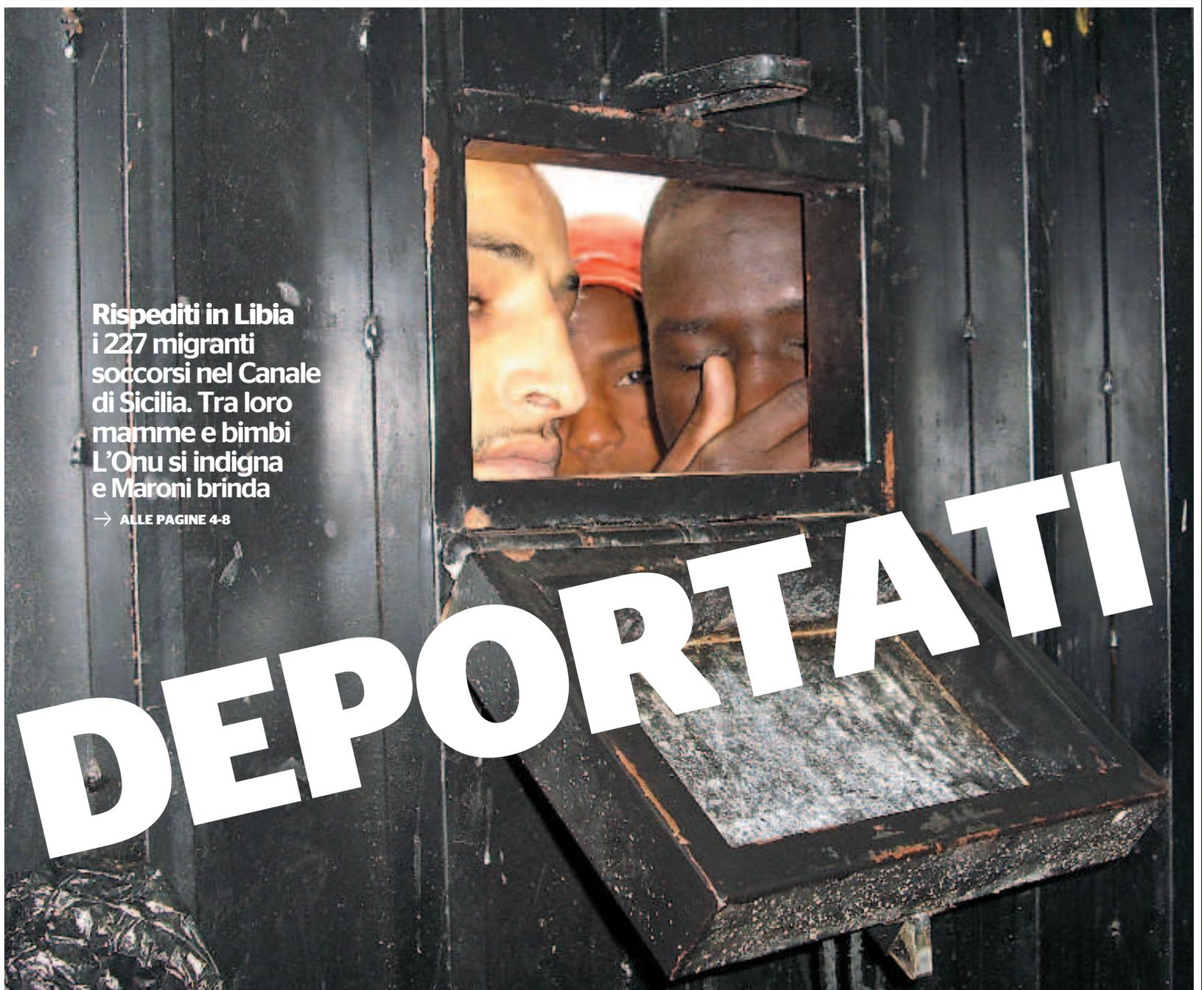


www.sillabe.it

“

Prima c'erano i posti riservati agli invalidi, agli anziani e alle donne incinte. Adesso si può pensare a posti o vagoni riservati ai milanesi

Matteo Salvini, Lega, 7 maggio



Rispediti in Libia i 227 migranti soccorsi nel Canale di Sicilia. Tra loro mamme e bimbi L'Onu si indigna e Maroni brinda

→ ALLE PAGINE 4-8

DEPORTATI

Grande Fiat, a rischio le fabbriche italiane

Allarme da Berlino Si parla della chiusura di due stabilimenti. La casa torinese dice: no comment. Mirafiori, Termini Imerese e Pomigliano in bilico → **ALLE PAGINE 9-11**

Domani al via il Giro d'Italia Un lungo secolo in rosa

Il dossier La prima edizione nel 1909: i riti, i miti e la passione → **ALLE PAGINE 29-35**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA GLOBALI
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

I cattivi e i cretini

Poi, a fine sera, cerchi su Wikipedia «Matteo Salvini» e scopri che è nato nel 1973, ha la maturità classica, è stato fino a poco tempo fa membro del Parlamento europeo dove ha fatto parte della «Commissione cultura e istruzione». Allora, sgomento, ti domandi se Matteo Salvini sia una delle tante vittime del degrado dei licei e delle istituzioni continentali o sia un furbacchione che, per avere un titolo sul giornale, può dire o fare qualunque cosa: passeggiare per piazza San Babila con un uovo fritto per cappello o, come ieri ha fatto, sostenere l'apartheid tranviaria a Milano. Poi vai avanti nella ricerca e vieni a sapere che nel 1997 Matteo Salvini era capolista nelle elezioni per il «Parlamento della Padania» nella lista «Comunisti padani» e, dolorosamente, prendi atto che la prima ipotesi è la più probabile.

E così, per rigenerarti, riprendi in mano certi libri esilaranti che raccontano con allegria i naufragi dell'umanità, come «Marcia su Roma» di Emilio Lussu o quelle storie latino-americane coi militari golpisti cileni che distruggevano i libri sul cubismo pensando che parlassero di Cuba e, per un attimo, trovi consolazione pensando che alla fine la giustizia trionfa e gli imbecilli prima o poi ricevono dalla storia la sacrosanta condanna che meritano. E ti viene da sorridere, ma solo per un momento, per-

ché i tempi della storia sono lunghi, mentre quelli dei cretini sono istantanei. E i danni catastrofici.

Il ministro Roberto Maroni - che da qualche tempo è diventato scurrile - non è certamente un cretino. Siamo certi, per usare il suo linguaggio, che lui una stronzata come quella sui tram padani non l'avrebbe mai detta.

Agisce in grande Roberto Maroni. Un po' di tempo fa aveva detto che con gli immigrati irregolari bisogna essere «cattivi». Ed ecco che rispedisce in Libia 227 di loro, tra cui 40 donne, quando sono ancora in alto mare, cioè prima che si sia stabilito se erano per davvero irregolari. Chi erano? Da quali paesi africani venivano? Non si sa. Si sa però che il 50 per cento dei migranti giunti da noi via mare nel 2008 ha avuto il riconoscimento dell'asilo politico o della protezione umanitaria. Cioè noi stessi, con i nostri sistemi di controllo, abbiamo accertato che se li avessimo rispediti indietro sarebbero stati incarcerati, torturati, perseguitati e forse anche uccisi. Come in effetti è successo - e siamo stati già condannati dall'Europa - ad altri migranti che nel 2005 furono rispediti da noi, quella volta in aereo, nella Libia del nostro costosissimo amico Gheddafi.

Dunque, 227 uomini e donne partiti dall'Africa. Applicando per difetto la stessa proporzione di un anno fa, possiamo ragionevolmente affermare di avere restituito nelle mani dei loro carnefici un centinaio di esseri umani. Altro che cattivi. Siamo stati cattivissimi. E allora, ministro Maroni, si senta appagato. Prenda un pallottoliere e spieghi tutto al suo collega Matteo Salvini. Lo fermi. Gli dica che, con una sola mossa, abbiamo liberato un centinaio di posti sui tram padani. Vedrà che, dopo qualche giorno, scoppierà a ridere.

Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ ESTERI

Afghanistan, scontri e bombe dopo la strage di civili



PAG. 16-17 ■ ITALIA

Bertinotti agita la sinistra Duri Ferrero e Diliberto



PAG. 24-25 ■ ECONOMIA

I tassi europei tagliati all'1% Bce: possono scendere di più



PAG. 18 ■ ITALIA

Decreto-sisma, Tremonti perplesso

PAG. 22 ■ ESTERI

Il Papa minacciato dai talebani

PAG. 26 ■ ECONOMIA

Ristrutturazioni con evasione fiscale

PAG. 40 ■ CULTURE

Il cinema italiano al Quirinale

PAG. 46-47 ■ SPORT

Champions, l'arbitro nel mirino



Molino Della Doccia®



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Bertinotte

Fausto Bertinotti, già segretario della Federazione operai tessili, già segretario della Cgil Piemonte, per 2 anni presidente della Camera e tuttora presidente della Fondazione Camera dei Deputati, già segretario di Rifondazione Comunista per 13 anni, già deputato per quattro legislature, già ospite dello yacht di Vittorio Cecchi Gori per le vacanze estive a Salina con Valeria Marini (con la quale la sua signora Lella ha rivelato di scambiarsi le mutande), già primatista mondiale delle ospitate a Porta a Porta nel salotto dell'amico Bruno, già ospite fisso del salotto della signora Maria Angiolillo, già protagonista della caduta del governo Prodi I (in nome della leggendaria battaglia sulle 35 ore) e coprotagonista della caduta del Prodi II, dunque due volte corresponsabile e del ritor-

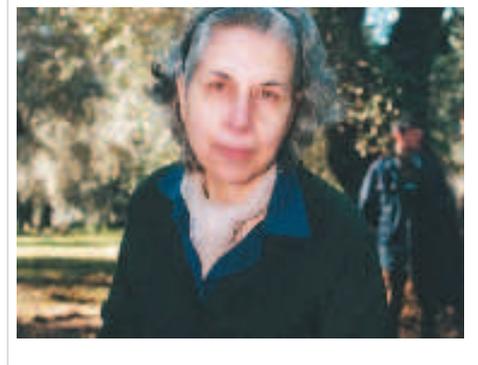
no di Al Tappone a Palazzo Chigi, omaggiato dal Cainano con diversi orologi del Milan e molti complimenti per le squisite maniere, già protagonista della disfatta della sinistra ridotta ai minimi storici alle ultime elezioni (memorabile la conferenza stampa-funerale convocata all'Hard Rock Café di Via Veneto in Roma, affollatissimo di operai delle presse), già teorizzatore dell'abolizione della proprietà privata, già seguace dello psicoguru Massimo Fagioli, già titolare del quarto più alto reddito di Montecitorio con 213.195 euro nel 2006, ha scritto che Romano Prodi - cioè l'unico esponente del centrosinistra che sia riuscito a battere Berlusconi due volte su due, nonostante Bertinotti - è «uno spregiudicato uomo di potere», simbolo dello «smacco complessivo del centrosinistra». Prodi. ♦

MARCO BUCCIANTINI

mbucciantini@unita.it

5 risposte da Giuseppina Cordopatri

Teste d'accusa contro i mafiosi



1 ■ Una storia

C'erano gli ulivi e gente perbene che difendeva la sua terra dai mafiosi, nella pianura di Gioia Tauro. Mio fratello lo hanno ammazzato. Io sono viva, le cosche mi vogliono morta.

2 ■ La vita dentro

Dopo il processo mi hanno portato a vivere lontano dalla Calabria, dove le cosche mi vogliono morta. Mi hanno trovato un posto sicuro, con la scorta intorno, dal 1998.

3 ■ La morte fuori

Il ministero dell'Interno mi ha tolto le guardie del corpo. E mi hanno sfrattato dalla residenza: torna a casa. È un ordine esecutivo del mese scorso. Mi hanno staccato l'elettricità, per farmi sloggiare. Mi hanno tagliato il telefono, adesso chiuderanno l'acqua.

4 ■ Il sospetto

La procura di Reggio Calabria mi ha avvertito: se torni ti ammazzano. La mia casa di Pizzo Calabro è sventrata. Uno stupro psicologico. I criminali vogliono far vedere chi comanda. Per il governo dovrei viverci. Si vendicano perché ho denunciato chi s'ingrassava con la gestione dei fondi antiracket. Un perito intascava la parcella gonfiata per abbassare la quota dei miei risarcimenti. Il giudice mi ha dato ragione.

5 ■ Il testamento

Ho scritto e depositato i nomi dei mandanti del mio assassinio. La busta è in un collegio croato, qui a Roma. A futura memoria.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni
sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

**Reazioni
e sdegno****L'indignazione
e le accuse****Amnesty: Italia e Malta
non rispettano i diritti**

Il governo italiano e quello maltese hanno contravvenuto agli propri obblighi internazionali di proteggere i diritti dei migranti e dei richiedenti asilo soccorsi in mare. Lo afferma Amnesty International che critica i governi per la mancata assistenza

La Russa: nei Cie 10 mesi

«Maroni ha fatto benissimo a convenire che fossero sufficienti sei mesi per la permanenza degli immigrati nei Cie (i Centri di identificazione ed espulsione): io dico che si poteva anche raddoppiare, fare dieci mesi». Lo ha affermato il ministro della Difesa, La Russa.

Roberto Zaccaria

«Maroni ha poco da esultare. È la dimostrazione di un modo crudele di affrontare l'immigrazione e di trattare le persone come se fossero merce scadente da respingere al mittente». Il deputato Pd replica a Maroni: è un rimpatrio forzato, così l'Italia si pone fuori da ogni legislazione nazionale ed internazionale».

→ **Tra i deportati** donne incinte e disidratate. Nessuno è stato identificato

→ **L'Onu** «Grave preoccupazione. Roma sbaglia». Protestano le associazioni

L'Italia consegna a Gheddafi 227 profughi raccolti in mare

È stata l'Italia con tre motovedette a consegnare i naufraghi a Gheddafi. Respingimenti fuori da ogni regola internazionale. Nessuno scrupolo: in Libia diritti umani negati. Protesta l'Onu, la Cei e il tavolo «asilo».

MARISTELLA IERVASI

ROMA

Nessuna pietà per le donne incinte, disidratate e prossime alla gravidanza. Nessuno scupolo su eventuali bimbi a bordo. Tutti i 227 migranti naufraghi, intercettati e abbandonati per un giorno nelle acque del Canale di Sicilia perché infuriava l'ennesimo bisticcio tra Malta e Italia sul salvataggio, alla fine sono stati deportati a Tripoli. Un respingimento collettivo senza precedenti, al di fuori di ogni regola consolidata. L'Onu gela l'Italia: «Il cambio di politica è un errore. Il principio internazionale del non respingimento vale anche nelle acque internazionali». Da qui l'appello alla retromarcia affinché questa prassi non si ripeta più. Allibite tutte le organizzazioni umanitarie. Protesta anche la Cei: «Migranti a rischio».

L'Italia e Malta hanno deciso nella notte di risolvere la questione sbarchi nel Mediterraneo, avvitan-

dosi nelle pratiche di negazione del diritto e brindando alla «svolta» storica. E invece la prospettiva che attende i migranti è una sola: le carceri libiche. Ma all'Italia come a Malta questo non interessa. Anzi, sono state proprio tre motovedette italiane a consegnare i naufraghi immigrati, stanchi e provati dalla lunga traversata, nelle mani dei soldati del colonnello Gheddafi. E senza alcuna verifica preventiva su chi fossero quelle persone disperate: da quali paesi scappavano o quali torture e persecuzioni si erano lasciate alle spalle. A nessuno è

La Cei

**Migranti a rischio
troppe le vittime
nel deserto libico**

stato consentito riposare sulla terra ferma neppure un minuto. Tutti, sono stati trasbordati dai barconi alle navi e rispediti in tutta fretta in Libia. Un paese che non ha firmato la Convenzione di Ginevra sui rifugiati e non ha alcuna cultura sull'asilo.

VIOLAZIONE DEI DIRITTI

Prima Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati, poi António Guterres



Quella del Canale di Sicilia è la rotta principale per gli immigrati africani arrivano in Italia



Savino Pezzotta

«L'Italia ha violato la Convenzione di Ginevra e quella europea sui diritti

umani, ha esposto i 238 migranti a rischio di tortura e trattamento inumano. Ci auguriamo non sia la prassi»



Rita Bernardini

I Radicali faranno denunce in sede internazionale sui respingimenti in

Libia. «I respinti rischiano di finire nelle mani di Gheddafi o di qualche altro tiranno africano»

Polverini, Ugl: cittadinanza ai figli di immigrati

«Chiederemo la modifica della legge 91 del 92 affinché si semplifichi la concessione della cittadinanza italiana ai figli di immigrati nati in Italia da genitori residenti da almeno cinque anni», ha detto il segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini.

Ferrero, Prc: respingere in questo modo è illegale

«Rispedire in Libia centinaia di immigrati clandestini direttamente dal mare, senza neanche far loro toccare terra senza identificarli e senza consentire l'accesso al diritto di asilo, è illegale» dice Paolo Ferrero, segretario di Rifondazione.

IL CASO

A Roma la prima espulsione di una donna comunitaria

Per la prima volta la Questura di Roma rimpatria una prostituta comunitaria. È accaduto a Roma dove gli agenti della Polizia hanno eseguito il rimpatrio di una prostituta romena per motivi di pubblica sicurezza. La donna, 26 anni, più volte identificata e multata nel corso dei pattuglianti antiprostituzione disposti dal Questore, è risultata non essere mai registrata all'anagrafe, né ha mai svolto ufficialmente altra attività oltre la prostituzione. Per questi motivi il Questore ha inviato al Prefetto una proposta di allontanamento con intimazione a lasciare il territorio nazionale che è stata accolta e trasformata in un decreto. La donna, inottemperante a tale provvedimento, è stata trattenuta nel Cie di Ponte Galeria, poi accompagnata dalla Polizia all'aeroporto di Fiumicino.

(Unhcr) in persona, sottolineano che «l'incidente mostra un radicale mutamento nelle politiche migratorie del governo italiano e rappresenta una fonte di grave preoccupazione». La mancanza di trasparenza dell'operazione ha fatto sì che Maroni quasi coniasse un principio dell'esternalizzazione dell'asilo che non sta scritto da nessuno parte, se non nell'accordo segreto tra Italia-Libia. Da qui l'invocazione Onu: «Malta e l'Italia continuano ad assicurare alle persone salvate in mare e bisognose di protezione internazionale pieno accesso al territorio e alla procedura di asilo nell'Unione Europea». Fra le persone respinte in Libia ci potrebbero essere dei profughi dell'Africa sub sahariana. E protesta anche la Cei: «L'effettivo trattamento di chi viene mandato in Libia va verificato», ha detto Giandomenico Gnesotto, direttore dell'Ufficio pastorale della Fondazione Migrantes dell'episcopato italiano.

Allibite tutte le organizzazioni umanitarie. Mentre il commissario europeo Jacques Barrot, esprime soddisfazione per il salvataggio dei migranti ma tace sul respingimento dell'Italia. ❖

Già condannati dall'Europa per quei rimpatri forzati

Tra il 2004 e il 2005 il governo inaugurò le espulsioni collettive. Il provvedimento violava la Convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo

La scheda

Era già successo cinque anni fa, a partire dall'ottobre del 2004 e fino al 17 marzo del 2005. Quel giorno, per decongestionare Lampedusa, il governo (presidente del Consiglio Berlusconi, ministro dell'Interno Pisanu) aveva autorizzato il rimpatrio forzato in Libia di 180 cittadini stranieri. L'operazione era stata subito denunciata dall'Alto commissariato delle nazioni unite e dal Consiglio italiano dei rifugiati. Quindi un gruppo di europarlamentari aveva presentato una risoluzione che il 15 aprile del 2005 era stata approvata. Una risoluzione di condanna. «Il Parlamento europeo - c'era scritto - ritiene che le espulsioni collettive di migranti verso la Libia costituiscono una violazione del principio di non espulsione e che le autorità italiane siano venute meno ai loro obblighi internazionali omettendo di assicurarsi che la vita delle persone espulse non fosse minacciata nei loro paesi d'origine».

Il metodo adottato dal governo italiano violava non solo l'articolo 10 della Costituzione (quello che prevede il diritto d'asilo) ma anche la Convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati (che esige un esame caso per caso dei provvedimenti) e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (che vieta le espulsioni collettive). L'orientamento espresso dal parlamento di Strasburgo fu confermato, nel mese di

maggio, dalla Corte europea che accolse un ricorso contro le espulsioni.

Il «respingimento» nel porto di Tripoli dei 227 migranti intercettati nel Canale di Sicilia ha, dal punto di vista formale, una diversa natura: i migranti non hanno messo piede nel territorio italiano ma sono stati messi nell'impossibilità di raggiungerlo. Sul piano sostanziale, tuttavia, i rilievi del 2005 valgono integralmente. La condanna dell'Italia si fondava anche sul fatto che la Libia «non offre garanzie efficaci dei diritti dei rifugiati e pratica

L'apporto

«La Libia non offre garanzie efficaci dei diritti dei rifugiati»

arresti, detenzioni ed espulsioni arbitrari». La risoluzione inoltre sottolineava le «deplorable» condizioni di vita dei reclusi nei campi libici. Dei lager dove i prigionieri vengono spesso sottoposti a violenze. Sorte toccata anche a molti degli espulsi dall'Italia.

L'intervento dell'Europa nel 2005 era stato accolto con grande soddisfazione dalle associazioni umanitarie. La speranza era che il forte richiamo al dovere di rispettare le norme internazionali avrebbe spinto il governo italiano a interrompere le espulsioni sommarie. Nessuno, allora, poteva immaginare che il metodo condannato dall'Europa sarebbe diventato la regola.

Sarebbe stata rimpatriata oggi: si suicida al Cie di Ponte Galeria

Sarebbe stata rimpatriata poche ore dopo. E invece le due volontarie della Croce Rossa che, all'alba di ieri hanno aperto la stanza del Centro per l'identificazione ed espulsione di Ponte Galeria, a Roma, non l'hanno trovata nel letto. Nabruka M., 49 anni, tunisina di Den Den, ha usato un piccolo maglione per impiccarsi alla doccia del bagno del Cie. È morta in pochi secondi. «Non ho più nessuno in Tunisia, sono tutti morti. Mio figlio va e viene dalla Francia» raccontava alle forze dell'ordine che, dal suo arrivo in Italia nel 1999, l'avevano fotosegnalata più volte. Alle spalle denunce per piccoli reati, poi nel 2004 la

Nabruka aveva 49 anni. Le donne del Cie sono in sciopero della fame. E la protesta s'allarga

condanna a cinque anni per detenzione e spaccio di stupefacenti.

Dal carcere Nabruka era uscita alla fine di marzo, l'espulsione è del 24 aprile. La donna viene portata al Cie. «Nessuno aveva mai avuto senore di un tale possibile gesto, neppure le sue compagne» ha dichiarato Claudio Iocchi della Cri mentre la Questura ha inviato un rapporto al pm. Quello di ieri è il secondo decesso a Ponte Galeria: un 40enne algerino è morto per arresto cardiocircolatorio il 19 marzo. «Le condizioni nei Cie sono incompatibili con i diritti umani, se il pacchetto sicurezza aumenta i tempi di permanenza, la vita dei migranti sarà ancora più a rischio» denuncia Luisa Laurelli, Pd. «Bisogna aprirne le porte a organizzazioni e figure istituzionali» suggerisce Patrizio Gonnella di Antigone. E nel Cie è già rivolta: sciopero della fame delle 140 donne rinchiusi nel settore femminile, ma si sta allargando al maschile. **M.D.D.**

**Polemica
e sdegno****Così spariscono 60 anni
di diritti umani****Fini corregge la sua legge
Lezione di «civiltà» a Pansa**

■ Gianfranco Fini dà una lezione di «civiltà» a Giampaolo Pansa riguardo allo stop sui «presidi spia», durante la presentazione del libro di Mario Prignano, «Il giornalismo politico». Pansa, che ha chiamato Fini «la suocera di Silvio», sosteneva le denun-

ce ai clandestini, ma il presidente della Camera ha ribattuto: «Se la mia colf peruviana perde il lavoro e il permesso di soggiorno il suo bambino non deve andare a scuola? È una questione di civiltà». Sulla legge che porta il suo nome insieme a Bossi, Fini ammette la necessità di correttivi: «Se un datore di lavoro riassume un peruviano, che senso ha che torni in Perù e poi qui?».

**Il Pd chiama il governo
a riferire in Parlamento**

■ «Il Gruppo Pd chiede che il governo venga immediatamente a riferire in Parlamento». Lo dice Gianclaudio Bressa. «Il respingimento senza identificazione di 227 stranieri è un precedente che altera i principi del diritto internazionale sull'asilo».

→ **Il ministro leghista:** il commissario europeo Barrot ci appoggia, è stato un successo

→ **Dalla prossima** settimana pattugliamenti congiunti, motovedette italiane in Libia

Maroni esulta: d'ora in poi solo «respingimenti in mare»

Il ministro dell'Interno è raggianti per la «svolta storica» nella lotta ai clandestini. L'accordo Italia-Libia diventi «un modello europeo». Respinti senza sbarcarli né identificarli 227 immigrati: sono di nuovo a Tripoli.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA

La «svolta storica» nel contrasto all'immigrazione clandestina è la regola del «respingimento a mare», cioè alla frontiera, degli immigrati. Senza identificarli. Senza che possano mettere piede a terra. A prescindere da nazionalità, diritto all'asilo, minore età, gravidanza.

Il ministro dell'Interno Maroni vorrebbe imporlo come modello europeo, da mercoledì notte in Italia è realtà: 227 persone sono state salvate in acque internazionali di competenza maltese e riportate nel porto libico di provenienza.

RESPINTI IN MARE

È l'applicazione concreta del trattato Italia-Libia, e la richiesta di intervento sarebbe partita proprio dal Paese africano. Si è risolto così l'ennesimo braccio di ferro tra Roma e La Valletta sui recuperi nel canale di Sicilia. E il 14 maggio cominceranno i pattugliamenti congiunti delle coste libiche, con sei motovedette italiane sotto il comando di Tripoli e italiani a bordo con compiti di addestramento e non operativi.

Con un'operazione senza precedenti, tre barconi con a bordo 227 clandestini sono stati avvicinati da

**Bossi, Maroni e Calderoli**

altrettante motovedette che hanno trasbordato i passeggeri facendo rotta sulla Libia. Alle 8,15 di ieri mattina gli immigrati, stremati, sono entrati nel porto di Tripoli e presi in carico dalle autorità libiche. A bordo 40 donne. Maroni non ha voluto dare notizie precise sulla presenza di bambini, riferita da testimoni dello sbarco, dunque non confermata né smentita.

Il ministro leghista rivendica l'evento come «un successo dell'esecutivo», frutto di un anno di trattative: «Per la prima volta il paese di provenienza degli immigrati ha accettato di riaccoglierli». Nessuna contropartita per Gheddafi, afferma, in quanto è semplicemente entrato in vigore un accordo già stipulato (con Berlusconi e prima Amato).

Alla domanda se l'Italia abbia ottenuto il via libera europeo sul principio del «respingimento a mare», il ministro riferisce della «soddisfazione» espressa dall'eurocommissario Barrot (che però è relativa al salvataggio dei tre barconi nel canale di Sicilia, mentre sul rimpatrio in Libia non ha voluto commentare).

Contento il ministro dell'Interno maltese Bonnici dato che la svolta

Foto di Firenze Maffi/Reuters



Roberto Di Giovan Paolo

«Penso che la Ue non condividerà la politica

immigratoria dell'esecutivo e in particolar modo del ministro Maroni», dice il senatore del Pd.



Massimo D'Alema

«L'Italia ha disincentivato gli immigrati

regolari. A far crescere l'immigrazione clandestina è la Bossi Fini, legge criminogena»

D'Elia: grave quel suicidio in un contesto razzista

«Il suicidio della donna presso il Cie di Ponte Galeria è un lutto per Roma e per i democratici. Un gesto estremo in un contesto di intolleranza e razzismo a cui contribuiscono vergognose norme razziste» dice Cecilia D'Elia, assessore provinciale di Roma.

Touadi, Pd: una svolta che nega i diritti umani

«Per Maroni è una svolta storica. È vero, è una svolta ma contro 60 anni di diritti umani. Una svolta che non deve ripetersi», dice Jean-Leonard Touadi, Pd, sulla vicenda delle navi italiane che hanno riportato in Libia i migranti.

epocale «risolve un problema anche a loro».

NESSUNA GARANZIA DI ASILO

Quanto alla sorte degli immigrati, il titolare del Viminale risponde che «non è una preoccupazione del governo italiano. Ci penseranno le organizzazioni umanitarie sul suolo libico. Noi ci preoccupiamo di chi chiede asilo qui, non di chi lo chiede altrove». Né l'accordo bilaterale prevede garanzie per il rispetto dei diritti umani dei naufraghi da parte di Tripoli, le cui condizioni di detenzione sono state denunciate da molti rapporti di Ong. Il loro destino dunque - così come le relative notizie - dipende esclusivamente dalle autorità libiche.

L'accordo è già operativo dal 30 aprile scorso, come spiega il capo della polizia Antonio Manganelli: «In Libia hanno già recuperato da soli 300 immigrati e arrestato gli scafisti». La seconda parte del trattato prevede il pattugliamento congiunto delle coste libiche. Il 14 maggio

Diritti umani

Per il capo del Viminale la sorte degli immigrati non è una priorità

partiranno da Gaeta (con Maroni a bordo) le motovedette, sulle quali già si stanno addestrandolo da due settimane gli equipaggi libici. «Se poi qualche barca sfuggisse dal perimetro libico - ha detto Maroni mimando con le mani la chiusura di una rete - Sarà comunque respinta in mare, salvaguardando il principio della vita umana. Ora i trafficanti cercheranno altri sbocchi: l'Italia non è più il ventre molle dell'immigrazione nel Mediterraneo». Più cauto il Repubblicano Nucara: «L'Onu deve capire che l'Italia non è il paradiso, la situazione è drammatica ma riguarda tutto l'Occidente».

Maroni conta di trasformare il pacchetto sicurezza in legge nei primi giorni della settimana prossima: più tempo si perde, più clandestini escono dai Cie. Quanto alla definizione di «leggi razziali» datane da Franceschini, il ministro contrattacca: «Una vera e propria idiozia». ❖

Il leghista Salvini: a Milano metrò solo per i milanesi

**Durissime le reazioni (anche dal Pdl): questo è apartheid
Il leader del Pd: «Giuste le critiche al ddl sicurezza
È razzista l'atteggiamento della maggioranza»**

La storia

MARCO TEDESCHI
MILANO

Razzista. Indecente. Proposta imbecille. Proposta grottesca. «Un'idea - come dice il segretario del Pd, Dario Franceschini - che conferma la giustezza delle critiche al ddl sicurezza, accostato alle leggi razziali del 1938. Una proposta che va oltre la fantasia». La proposta in questione è di Matteo Salvini, milanese, candidato della lega alle Europee: se una volta sui mezzi pubblici c'erano i posti riservati alle donne, agli anziani o agli invalidi, adesso dobbiamo riservare intere carrozze della metropolitana ai milanesi. Apartheid sui mezzi pubblici, insomma: di qui i lombardi, di là slavi, marocchini, nigeriane, ucraine, peruviani. Questa l'idea subito sommersa dallo sdegno. Tanto che il Salvini, che l'aveva esposta ad una manifestazione elettorale del Carroccio, ha poi cercato di rimediare, di ridimensionare: «Ho scritto al presidente di Atm perchè valuti la possibilità di riservare le prime due vetture di ogni convoglio del metrò alle donne, italiane o no, viste le centinaia di denunce di aggressioni, palpeggiamenti, insulti, apprezzamenti pesanti che le donne subiscono ogni giorno». L'idea balorda alle sette di sera è diventata «una battuta, una provocazione». Ma l'inguaribile Salvini non ha rinunciato a prevedere: «È certo che andando avanti così le cose saremo davvero costretti a chiede-

re dei posti da assegnare alle persone per bene...».

Il primo a censurare Salvini è stato un politico della stessa coalizione, Aldo Brandirali del Pdl: «L'unico modo per applicare la proposta del deputato è mettere stelle sul petto, di diversi colori, a seconda della razza». Fabrizio Cicchitto ha assolto l'alleato: «Solo una battuta».

Dario Franceschini ha ricordato: «Si conferma l'atteggiamento razzista della maggioranza. Cinquant'anni fa, negli Stati Uniti, Rosa Parks, donna nera, si rifiutò di alzarsi da uno dei posti dell'autobus riservati

Franceschini (Pd)

«Prova che è pertinente il mio riferimento alle leggi razziali»

ai bianchi. Da quell'episodio partì la lotta di Martin Luther King». Dello stesso tono i commenti di molti altri politici: di Barbara Pollastrini («C'è da aspettarsi una parola ferma da parte del governo e in particolare dal ministro degli Interni, Maroni»), di Massimo Donadi, capogruppo dell'Italia dei Valori alla Camera («Un'indecenza»), di Martina del Pd regionale («La Lega ha passato il segno»), di Ferrero del Prc («Berlusconi intervenga»)

Il capogruppo del Pd in Comune, Pierfrancesco Majorino, ha sollecitato il sindaco Moratti a prendere le distanze: «Alla giunta comunale si pone un problema politico: non si può stare con chi promuove l'intolleranza». ❖

Immigrazione clandestina: come funziona nel resto d'Europa

Se il reato di clandestinità non è una novità nella legislazione di altri paesi europei, a nessuna latitudine le leggi che disciplinano e governano l'immigrazione clandestina sono declinate con tanta crudeltà come sarà in Italia dopo l'approvazione del pacchetto sicurezza. E suona ancora più assurdo che mentre a Roma si discutono norme che rischiano di tagliare fuori i clandestini dall'assistenza sanitaria e i loro figli dall'iscrizione all'anagrafe, a Strasburgo il parlamento europeo approva un "pacchetto asilo" che mira a migliorare il sistema comunitario d'asilo e i diritti dei richiedenti. Del resto,

Cittadinanza

In Italia servono dieci anni, in Germania ne bastano cinque

e forse non è un caso, l'Italia è praticamente l'unico stato europeo a non avere una legge organica sul diritto d'asilo, lasciando che la materia sia governata attraverso un incredibile percorso burocratico.

Ma tornando al nuovo reato di immigrazione clandestina contenuto nel decreto sicurezza va notato che, pur con diverse applicazioni, esso è presente già negli ordinamenti di Francia (anche se l'azione penale non è obbligatoria per tale fattispecie), Lussemburgo, Germania e Regno Unito. Non esiste invece in Spagna, dove dopo 5 anni vissuti legalmente si può ottenere la carta di soggiorno, dove l'immigrazione clandestina (a meno di infrazioni più gravi per cui è prevista l'espulsione) è punita con una sola ammenda. Ben diversa in molti stati è la disciplina per la concessione della cittadinanza: se in Italia servono 10 anni in Germania, ed è solo un esempio, ne bastano 5. ❖

Reazioni
e sdegnoPosti riservati e
deportazioni**Fava: l'idea dei posti riservati
rasenta l'imbecillità**

«Forse siamo ben al di là del razzismo, siamo ormai all'imbecillità». È il commento di Claudio Fava di Sinistra e Libertà alla proposta della Lega di riservare carrozze della metropolitana solo ai milanesi.

**Arci: il governo è in guerra
con gli immigrati**

«È una vera e propria guerra quella che il governo ha dichiarato ai migranti»: è l'opinione di Filippo Miraglia dell'Arci, per il quale «il respingimento in Libia dei 227 stranieri soccorsi in acque internazionali ne segna l'ulteriore inasprimento».

Sono leggi razziali
che discriminano
i cittadini sulla base
dell'identità etnica

Le norme contenute nel ddl sulla sicurezza non puniscono i comportamenti ma lo straniero perchè immigrato
Minori e aggravante di clandestinità i punti più pericolosi

L'analisi

LUIGI MANCONI

FEDERICA RESTA

ROMA
politica@unita.it

La definizione di Dario Franceschini («leggi razziali») a proposito di alcune norme, già approvate o contemplate dal disegno di legge sulla sicurezza, ha suscitato scandalo. Alle reazioni furibonde del centrodestra («vaneggiamenti») si è accompagnato un qualche imbarazzo nel centrosinistra: forse si esagera un po', signora mia. E invece, se l'evocazione storica può risultare problematica, le implicazioni giuridiche e sociali di quelle norme non lo sono affatto.

Sì, siamo in presenza di «leggi razziali». Nel senso che si tratta di norme che discriminano tra i cittadini in base alla loro identità etnica. Basti pensare alla cosiddetta «aggravante di clandestinità». Essa si applica a qualunque reato, per il solo fatto di venire commesso da un migrante irregolare, anche in assenza di alcuna relazione con la condotta a lui contestata e con il bene giuridico protetto leso da quel reato. Non meno discriminatoria la norma che qualifica come fattispecie penale quello che oggi è un me-



Accoglienza un tema negato.

ro illecito amministrativo, ovvero il soggiorno e l'ingresso irregolari nel territorio dello Stato. Si tratta di una norma in primo luogo inefficace (perché non fa che gravare i tribunali di processi destinati a concludersi con la prescrizione o con l'espulsione): e, soprattutto, dotata di una fortissima valenza culturale e simbolica. Ciò che viene punito, infatti, non è un comportamento, ma la circostanza tutta soggettiva di essere straniero e non in regola: responsabile soltanto, magari, di non aver rinnovato il permesso di soggiorno in tempo utile.

Si consideri poi che la norma si applica anche ai minori ultraquattordicenni imputabili, che peraltro - non potendo essere espulsi - saranno tra i pochi a subire un processo. Come si vede queste due norme hanno un tratto comune. In sprezzo al principio garantista e liberale che concepisce il diritto penale come diritto del fatto e non dell'autore, si incrimina non un (o si aggrava la pena non per un) comportamento ma si sanziona uno status

Stato e cittadini
Si produce
intolleranza per
via istituzionale

I telegiornali
Usano e abusano
del termine
«clandestino»

amministrativo, quale appunto la condizione di regolarità. Se non sono «leggi razziali», queste, cos'altro sono? Né più né meno che altrettanti meccanismi di produzione di intolleranza per via istituzionale.

P.s. A proposito: ma perché tutti, proprio tutti (dal Tg1 ad AnnoZero) utilizzano il termine «clandestino» per definire chi, almeno finora, è semplicemente non regolare? A furia di stigmatizzare il «politicamente corretto», è fatale che si cachi nella trivialità dei concetti, oltre che delle parole. ♦

Lo Chef
ConsigliaAndrea
Camilleri

**Telefonate compromettenti
o no, questo tragico carnevale
rischia di durare a lungo**

Camilleri, che intendeva Silvio Berlusconi quando dichiarò «se escono certe mie telefonate lascio l'Italia»? Che intendeva quando profetizzò: «sta per uscire uno scandalo che sarà il più grande della storia della repubblica»? È rimasto in Italia e di «certe telefonate» non si è saputo più nulla. Se «papi» ha chiesto alla signora Lia Giovanazzi Beltrami, assessore a Trento, se «poteva parlarla»; se in Campidoglio ha detto: «Amo le finlandesi, ma oltre i 18 anni»; se sua moglie Veronica, cadendo nella trappola rossa, dice che non può stare con un marito che frequenta minorenni, ma che mai ci sarà stato in quelle telefonate, tanto da mettere in conto l'espatrio?

Caro Lodato, non è elegante autocitarsi, ma devo ricordare i versi di una mia poesia «incivile» dedicata a Berlusconi: «ha più scheletri nell'armadio lui/ che la Cripta dei cappuccini a Palermo». Perciò Lei capisce come sia difficile intuire a cosa si riferiva quando dichiarava che avrebbe lasciato l'Italia se certe sue telefonate venivano rese note. Dal punto di vista economico, possiede un impero variamente ramificato, e altrettanto può dirsi per il suo impero, forse più ramificato dell'altro, composto di vallette, veline e starlette. Di sicuro si sarà trattato di telefonate molto compromettenti, indirizzate all'uno o all'altro impero. Oltre non possiamo spingerci. Ma basta e avanza quello che fa e dice alla luce del sole, a esempio la richiesta di palpamento a un'attonita signora, per dimostrare a tutti che i suoi freni inibitori avrebbero urgente necessità di revisione. Dopo la bufera che si è abbattuta su di lui, è apparso sorridente, come se niente fosse, facile alle battute facili, e dimentico degli inviti alla sobrietà che gli sono giunti da più parti. Questo tragico carnevale italiano è destinato a durare a lungo.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



Auto e lavoro

Chi pagherà la ristrutturazione

Economist: Marchionne ha visto la storica opportunità

«Marchionne è a capo di uno fra i più piccoli produttori di auto ma al momento è il più popolare dirigente del settore. Questo perché il ceo della Fiat è stato l'unico nel vedere un'opportunità nel meltdown di Detroit». Lo scrive l'Economist.



Sergio Marchionne

D'Alema: un'operazione di rilievo, da verificare

«È un'operazione di grande rilievo. Ho sempre pensato che il destino della Fiat era quello di una forte internazionalizzazione. Marchionne lo sta facendo nel modo migliore». Lo ha detto l'ex ministro degli Esteri Massimo D'Alema.

→ **Allarme** In Germania parlano di chiusura di due stabilimenti italiani nel piano Marchionne

→ **Reazioni** «No comment» del Lingotto. Termini, Pomigliano, Mirafiori nell'incertezza

Grande Fiat ora rischiano le fabbriche italiane

Oggi Marchionne di nuovo in Germania per Opel. Nel suo piano sarebbe prevista la chiusura di due fabbriche in Italia. Sindacati in allarme. Epifani: vogliamo la verità, subito l'incontro. Si attiva persino il governo.

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

Ridimensionamento di stabilimenti in tutta Europa e anche alcune chiusure, tra cui due in Italia, una al nord e l'altra al sud. L'indiscrezione sul piano che Marchionne ha presentato lunedì scorso a Berlino per l'acquisizione di Opel, filtrata dalla stampa tedesca, allarma e fa paura. Nessuna delle fabbriche italiane si sente al sicuro. Anche perché il gruppo non commenta, e chissà se oggi lo farà Marchionne, di nuovo in Germania per incontrare il governatore dell'Assia, Roland Koch, dove ha sede il maggiore dei quattro stabilimenti Opel.

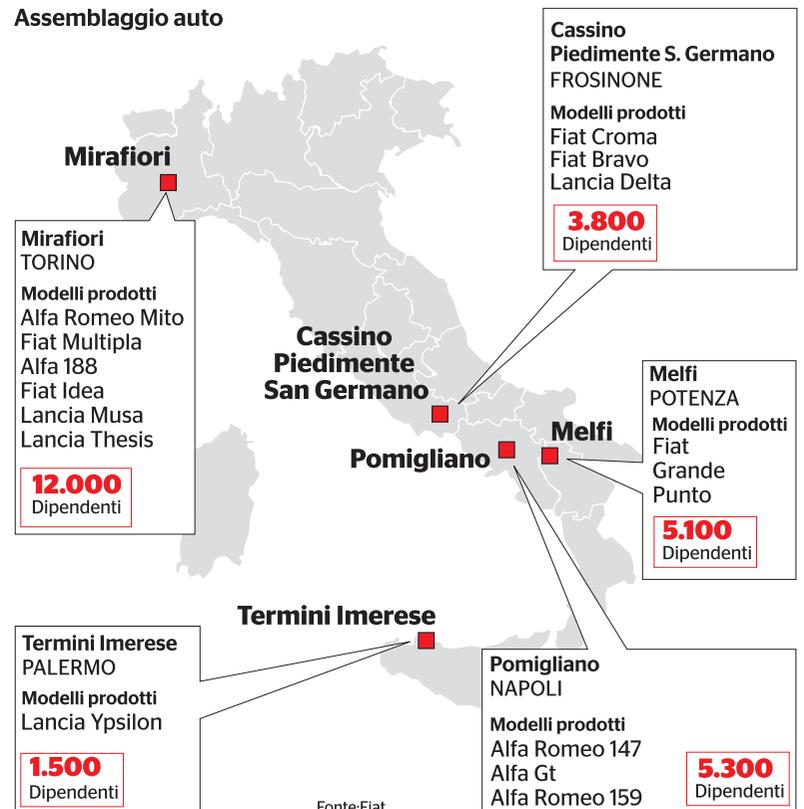
ALLARME

Immediata e dura, invece, la reazione dei sindacati: «Vogliamo capire: è necessario che ci sia un confronto con le organizzazioni del lavoro», dice il segretario Cgil Guglielmo Epifani. «Inaccettabile qualsiasi ipo-

tesi di chiusura di stabilimenti italiani. Un simile disegno porterebbe ad un pesante conflitto sociale», avverte il segretario della Fiom Cgil Gianni Rinaldini. Da Mirafiori a Pomigliano, da Melfi a Cassino a Termini Imerese, le fabbriche italiane hanno già alzato la guardia. Vale per tutte la nota unitaria con cui Fim, Fiom Uilm di Termini «si riservano tutte le più idonee iniziative di lotta e pressione che dovessero rendersi necessarie per contrastare ogni ipotesi di dismissione». Persino il governo, finora comodamente seduto sugli spalti a fare il tifo, ha un sussulto. Si fa sentire il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola che, in una lettera al presidente della Fiat Luca Cordero di Montezemolo e a Marchionne, chiede di tenere presente la centralità delle fabbriche («è fondamentale»). Poi: «Nella certezza che l'eccellenza degli stabilimenti italiani continui ad essere assicurata - scrive Scajola - mi attiverò per programmare un incontro a breve termine, anche alla presenza delle organizzazioni sindacali». Quell'incontro, cioè, che i sindacati chiedono, inascoltati, da tempo. La Cgil ci crede poco: «L'ennesimo annuncio - dice la segretaria confederale Susanna Camusso - quando vede la casa che brucia il ministro si attiva, per poi ripiombare nel silenzio». Massimo

Gli stabilimenti Fiat in Italia

Assemblaggio auto



D'Alema, se vede nella strategia *conquistadora* della Fiat la «dimostrazione delle potenzialità e vitalità dell'industria italiana», chiede però di «verificare la caduta in termini di occupazione per il nostro Paese».

IL PIANO PHOENIX

Il nuovo polo dell'auto che nascerebbe dall'unione di Fiat con le attività europee di Gm, avrebbe anche la partecipazione finanziaria di Exor (finanziaria della famiglia Agnelli), annuncia il presidente John Elkann. Ma questo non eviterebbe tagli drastici: nel cosiddetto «Progetto Phoenix» di maggio «Fiat prevede di chiudere anche propri stabilimenti - scrive il quotidiano tedesco Handelsblatt - nell'elenco vi sono un impianto nel sud Italia e uno nel nord» (dove c'è solo Mirafiori). Fra le fabbriche che potrebbero «potenzialmente essere chiuse» in Germania c'è quella di Kai-

serslautern, altre due verrebbero ridimensionate. Subiranno tagli anche impianti in Spagna, Svezia, Belgio, e forse anche in Inghilterra e Austria. Non dovrebbero essere toccati, invece, i siti in Francia, Polonia, Grecia e Serbia. Non si tratterebbe quindi del piano intitolato «Project Football», attribuito alla Fiat ma smentito, che prevedeva la chiusura di 10 impianti in Europa, inclusi Pomigliano e Termini.

Nel frattempo Opel tratta anche con altri pretendenti, innanzitutto il gruppo austriaco-canadese Magna che avrebbe già presentato un'offerta, più gradita ai sindacati tedeschi rispetto a quella targata Fiat. Il governo Merkel, comunque, sta preparando un piano d'emergenza per Opel contro un'eventuale insolvenza della casa madre Gm, con aiuti di breve periodo sotto forma di iniezioni di liquidità. ♦

**Auto
e lavoro****Chi pagherà
la ristrutturazione**

Torino non vuole rivivere il dramma del passato

«Abbiano già dato» dicono i lavoratori di Mirafiori che temono di vedere il loro stabilimento di nuovo ridimensionato. La mobilitazione dei sindacati e delle istituzioni per garantire il futuro industriale.

EUGENIO GIUDICE

TORINO

Con un eufemismo viene definito un impianto del nord Italia. Ma se su Pomigliano o Termini Imerese ci può stare il dubbio di quale dei due impianti meridionali sia sulla lista del documento galeotto spuntato dalla Germania, per Torino no: al Nord c'è soltanto Mirafiori. Il caso sembrava chiuso, dopo le ultime assicurazioni dell'ad del Lingotto Sergio Marchionne all'assemblea degli azionisti. Mirafiori non si tocca, è troppo vicina al cervello del gruppo, aveva detto il manager. Ma l'indiscrezione spuntata dall'affare Opel torna a far tremare gli operai torinesi.

DALL'EUFORIA ALLA PAURA

All'indomani dell'accordo Chrysler c'era orgoglio se non euforia, ora la partita europea con le sue inevitabili sovrapposizioni produttive ha cambiato l'umore delle tute blu. «Tra i lavoratori c'è preoccupazione – conferma Vittorio De Martino responsabile di Mirafiori per la Fiom – oggi ci hanno quasi strappato i volantini dalle mani».

**Cgil, Cisl e Uil: lotta contro
dismissioni di Termini**

Le segreterie siciliane di Cgil Cisl e Uil e Fim Fiom e Uilm «si riservano tutte le più idonee iniziative di lotta e pressione che dovessero rendersi necessarie per contrastare ogni ipotesi di dismissione dell'impianto di Termini Imerese».

«Si avvicinano, fanno finta di non aver capito cosa succede – racconta Rocco Carella, delegato del Fismic – e cercano di farci parlare perché pensano che siamo più addentro alle cose». Ma la verità è che «addentro» in questo momento c'è solo Marchionne e la sua squadra. «E' tutto in movimento – osserva Claudio Chiarle segretario torinese della Fim – non si muove soltanto la Fiat e non c'è solo la pista Opel. Basta guardare alla fusione tra Volkswagen e Porsche. Lo scenario internazionale cambia con una velocità impressionante». Negli uffici e nelle fabbriche del Lingotto

Produzioni

A Torino si producono solo 140mila auto, ma si potrebbe fare di più

domina l'incertezza.

«Giovedì scorso – dice ancora Carella – è partita la cig per 750 tra impiegati e operai. Staranno tredici settimane a casa, fino a settembre. Io che l'ho vissuto, posso dirti che il clima è molto simile a quello del 6 ottobre dell'80». Quello del non ritorno, visto che la grande ristrutturazione di 30 anni fa ne lasciò a casa in pochi anni 60mila. Quasi il quadruplo di quanto vale questa Mirafiori di oggi, tutta intera. E per questo Giorgio Airaudo segretario della Fiom non ci sta. «Noi siamo pronti», avverte in tono di sfida. «Mirafiori ha già dato»



I lavoratori della Fiat si interrogano sul futuro delle fabbriche italiane

spiega Airaudo - le mobilità che si potevano fare sono state fatte. E oggi la Fiat produce a Torino soltanto 140mila auto». Potrebbe farne un milione con quegli spazi vuoti come una piazza d'armi. Tra tutti e cinque gli stabilimenti italiani del Lingotto si arriva a 640 mila auto, e quest'anno saranno meno di 600mila. «Mirafiori ha un futuro. Questo è quanto ci ha sempre assicurato Marchionne - aggiunge Chiarle -. Ma vorremmo sapere qual è questo futuro». «In Italia non ci sono stabilimenti da chiudere, non ci credo», taglia corto Antonino Regazzi, segretario generale della Uilm. E così, mentre si prepara la manifestazione nazionale dei lavoratori Fiat il prossimo 16 maggio a Torino, si risolve la richiesta di un tavolo con il governo: «La partita

è politica - osserva Airaudo - tanto che Marchionne sta incontrando più ministri che manager nei suoi giri per il mondo». Anche gli enti locali vogliono giocare un ruolo, aggiunge il sindaco di Torino Sergio Chiamparino: «È fondamentale che ci sia un luogo dove è possibile verificare le ricadute». Il sindaco ricorda che l'ultimo incontro con governo, sindacati e Fiat è stato fatto quattro anni fa, il 3 agosto 2005 e che quindi «un tavolo come quello hanno ragione i sindacati a chiederlo». Si associa anche il presidente della Campania Antonio Bassolino, «A Pomigliano - dice - ci sono le competenze, le risorse umane, le tecnologie necessarie per giocare una parte decisiva di un moderno sistema produttivo automobilistico». ♦



Chiamparino

«Sono legittimi i timori dei sindacati, ma con le necessarie

riorganizzazioni delle produzioni, i livelli occupazionali in Italia potranno essere garantiti»



Bassolino

«Le voci circa la chiusura di alcuni stabilimenti Fiat in Italia rendono più

urgente la convocazione di un tavolo ai massimi livelli col governo, i vertici Fiat, i sindacati e le Regioni»

Pirani (Uil): no a interventi politici dalla Germania

La Uil teme che nel negoziato «intervengano ragioni politiche da parte tedesca che pongano come condizione il mantenimento di livelli di inefficienza propri di alcuni stabilimenti Opel. Sarebbe difficile da mandar giù». Lo afferma Paolo Pirani.

I lavoratori preparano la protesta del 16 maggio

In tutte le fabbriche stanno continuando le assemblee in preparazione della manifestazione nazionale dei lavoratori del gruppo Fiat, che si terrà a Torino il 16 maggio, già indetta da tempo e ora quanto mai tempestiva.

Foto di Francesco Del Bo/Ansa



Torino Quale sarà il ruolo della famiglia Agnelli nel futuro supergruppo dell'auto di Marchionne?

Un grande progetto, ma per ora pagano operai e contribuenti

Marchionne globetrotter raccoglie pezzi di industria che nessuno vuole, chiede sacrifici ai dipendenti e finanziamenti ai governi. E magari, alla fine, gli Agnelli resteranno senza auto

L'analisi

RINALDO GIANOLA
rgianola@unita.it

Da qualche settimana Sergio Marchionne fa la spola tra le due sponde dell'Atlantico, entra in maglione nelle cancellerie, parla con i maggiori giornali cercando di salvare pezzi storici dell'industria dell'auto sull'orlo del fallimento. Questo dinamismo, che non trova emuli o competitori sullo scenario mondiale, è finalizzato a ridisegnare l'industria automobilistica in cui la Fiat, oggi uno dei più piccoli tra i produttori, dovrebbe conquistare un ruolo di primissimo piano. Se riuscirà a prendere la Opel dopo la Chrysler, a rilevare le attività Gm in America latina, Marchionne posizionerà il gruppo appena dietro la Toyota.

Il manager italo-canadese è il so-

lo a scommettere sulla crisi come occasione per una catarsi epocale della Fiat, nel mezzo di un cambiamento (di protagonisti, di prodotti, di ricerca) che dovrebbe trasformare il simbolo del capitalismo industriale dell'ultimo secolo. Il disegno di Marchionne, tuttavia, non è del tutto chiaro. Non si conoscono gli effetti profondi e duraturi che potrebbe avere sulla struttura produttiva del-

**Si volta pagina
La dinastia torinese pare alla fine della sua storia nell'auto**

la Fiat in Italia e nel mondo, sull'occupazione e anche sulla dimensione della presenza degli Agnelli nella futura multinazionale dell'auto.

Per ora la missione di Marchionne, che ha giocato sull'emergenza e sulla debolezza delle sue "vittime" come fattore decisivo di trattativa,

ha potuto procedere grazie alla disponibilità dei governi (i miliardi di Obama), alla partecipazione dei lavoratori (quelli della Chrysler hanno trasformato i loro crediti in azioni e si sono tagliati i salari), al fascino delle sue proposte. Il capo del Lingotto ha usato l'emergenza come chiavistello per conquistare le prede, è come un medico che porta la medicina miracolosa al capezzale di un malato terminale. Ora si vedrà se riuscirà a far breccia tra i duri sindacati tedeschi per prendere l'Opel, naturalmente con finanziamenti europei. E, soprattutto, i lavoratori italiani vogliono sapere cosa succederà nelle fabbriche, da Mirafiori a Termini Imerese: qualcuna chiuderà, oppure saranno solo "snellite" come dice educatamente Marchionne?

In tutto questo lavoro, finora, non si è capito quale sarà il ruolo del mercato e degli Agnelli, gli azionisti storici del Lingotto. I soldi sono stati messi dai governi. I lavoratori hanno fatto i sacrifici necessari. Mar-

chionne ha fornito idee e parole. A un certo punto qualcuno dovrà creare una nuova impresa, dotarla di capitali e di un management adeguato. Si chiami Fiat-Chrysler o Marchionne-Car, dovrà pur comparire il nuovo protagonista. L'ipotesi di scorporare l'auto dalla holding torinese per conferirla a una futura società automobilistica con un fatturato teorico di 80 miliardi l'abbiamo già sentita.

Per la dinastia Agnelli sarà impossibile mantenere nella nuova società una presenza del 30%, quota che da molti anni le garantisce il controllo del gruppo e, nonostante l'amicizia dichiarata di Intesa, Unicredit e Mediobanca, un aiuto del sistema bancario sarà subordinato alla credibilità del progetto industriale. Ma, probabilmente, gli Agnelli non sono dispiaciuti dell'eventualità di non essere più padroni dell'auto e sono pronti, come ha detto John Elkann, a diventare soci più piccoli in una dimensione aziendale più grande.

D'altra parte quanti anni sono che in casa Agnelli si discute dello scorporo dell'auto, della diversificazione, della scelta di nuove strade di investimento verso settori più remunerativi e meno impegnativi della vecchia industria? In passato gli Agnelli hanno pensato che con la Rinascente, il turismo, l'alimentare, le assicurazioni, le banche, la Rizzoli si poteva cambiare la natura del gruppo. Ma alla fine l'Avvocato tornava sempre a Mirafiori, dove batteva il cuore. Gli ultimi tentativi di allontanarsi dall'auto sono stati un disastro. Dieci anni fa gli Agnelli entrarono nel "nocciolino duro" della Telecom privatizzata, ma non capirono di essere seduti sulla più bella azienda italiana. Poi nel 2001 la scalata ai vecchi nemici della Montedison, per diversificare nell'energia, segnò la più grave crisi finanziaria della Fiat. Oggi l'auto rappresenta ancora il 50% del valore degli investimenti della Exxor, la finanziaria degli Agnelli. A Torino non vedono l'ora di ricevere un sms da Marchionne per poter voltare pagina. Gli Agnelli possono anche restare senza auto, il mondo è cambiato. ♦

FUTURO



BERLUSCO



Più forti noi, più forte tu.



LA STORIA

Sotto gli occhi distratti di Roma succedono cose che fanno spavento. Quartiere Prati, una traversa di via Cola di Rienzo. Poche centinaia di metri dalla basilica di San Pietro. Alcuni ragazzi, tutti minorenni, siedono in un bar. Bevono, fanno finta di nulla. Accanto a loro c'è un uomo. Gli sguardi si levano a turno verso una delle finestre del palazzo di fronte. Finché una tapparella si apre e si chiude: è il segnale per salire. «In casa ci aspettava un uomo. Anziano. Indossava una parrucca, calze a rete, baby doll. Si faceva chiamare Angelo. Ci dicevano che era un «pezzo grosso» del Nord. Veniva a Roma solo 3 giorni a settimana, a ridosso del week end. Per ogni «marchetta» ci dava 30 euro. L'ultimo ad avere rapporti, però, era sempre Nando». Eccolo Nando.

I carabinieri della compagnia Piazza Dante, diretti dal maggiore Antonino Buda, lo arrestano ieri insieme a un altro uomo. Un extracomunitario che procurava altri ragazzi, anche maggiorenni. Entrambi finiscono a Regina Coeli. Sfruttamento della prostituzione, l'accusa contestata dal pm Maria Monteleone. Per gli inquirenti lo shock è doppio: Nando è il padre di uno dei ragazzi coinvolti. E «Angelo», di cui parlano le testimonianze, è una figura di spicco nel settore dell'intrattenimento, giochi e scommesse. Agli atti lui ora è indagato. Gli inquirenti dovranno provare che fosse al corrente di avere rapporti sessuali a pagamento anche con minori. Ma c'è un'altra figura-chiave in questa storia. Una donna il cui coraggio è determinante. Angela, 42 anni, una vita nell'arte e nel sociale. Piccola, capelli mori sulle spalle, tuta e scarpe sportive. Appare fragile. Eppure trascorre le sue giornate in un teatrino tirato su nello spazio del dopolavoro ferroviario, nel sottopasso della stazione Termini. Insegna danza e recitazione a ragazzi «a rischio», immigrati, ex detenuti, disabili. Tra loro Sarah, camerunense. Il 3 luglio scorso, è lei a prendere da parte Angela. È nervosa. Le dice: «Uno dei nostri ragazzi mi ha confessato: «vado con Nando a fare marchette da un vecchio. Di mezzo ci sono anche altri. Io non lo faccio più ma loro continuano». Ho paura, non so cosa fare».

Angela ripercorre uno a uno i volti dei suoi «allievi». Migranti, perlopiù. Alcuni figli di genitori adottivi. Vivono in periferia. La stazione è il loro punto di ritrovo. A



Disegno di Fabio Magnasciutti (Tecnica: digitale)

www.officinab5.it

Paola Natalicchio e Massimiliano Di Dio

centrale@unita.it

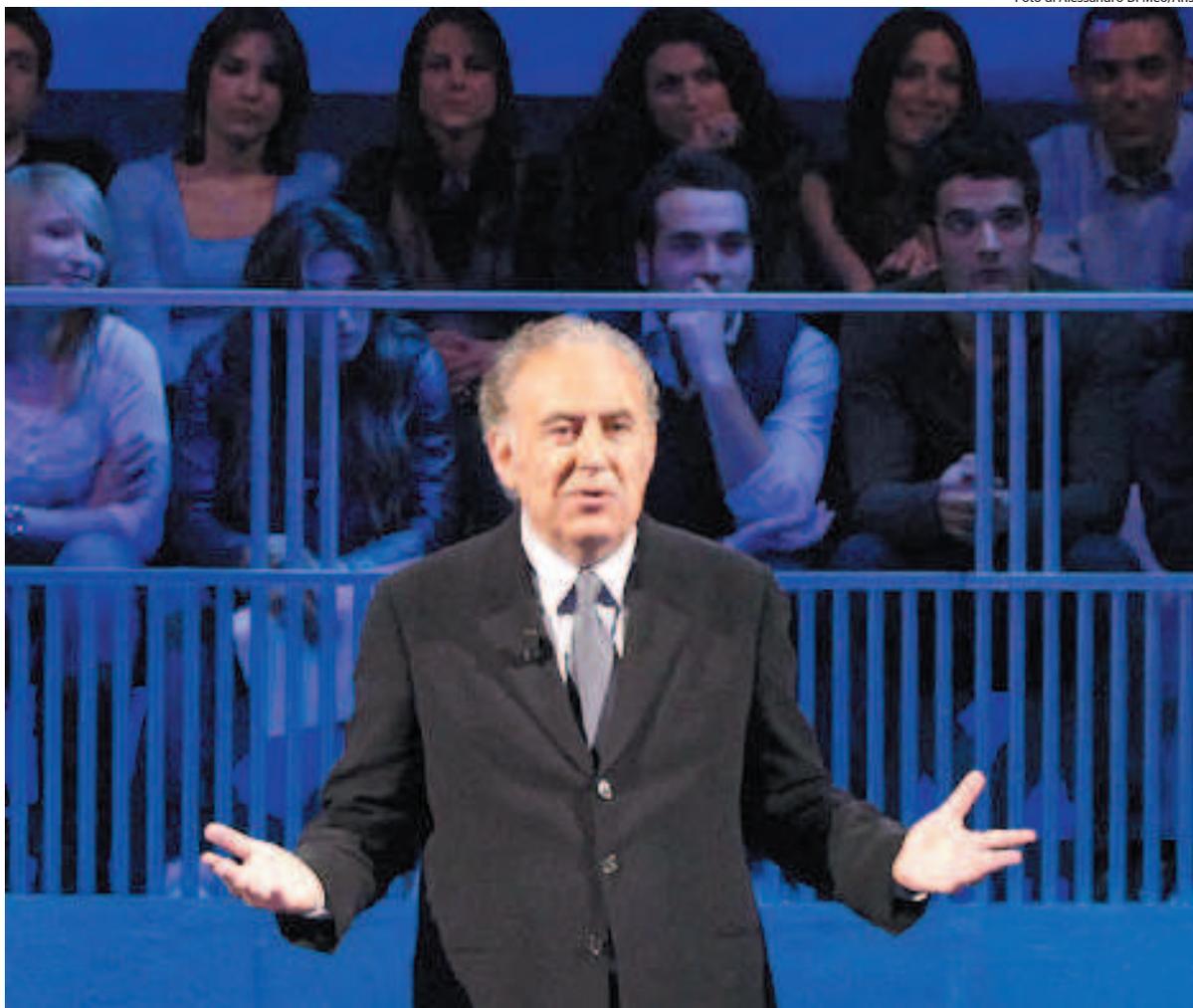
SE A VENDERTEI AI PEDOFILI È TUO PADRE

«Offriva» suo figlio e ragazzi «a rischio»
a un «pezzo grosso» del Nord. Ora Nando
è in cella per sfruttamento della prostituzione

Termini fanno teatro e hip-hop, ma tutt'attorno c'è un mondo fatto anche di pericoli e insidie. Dopo l'allarme di Sarah, Angela si allerta. «Mi sono messa subito a caccia dei ragazzi. Finché non ho incontrato Andreas, un diciassettenne sudamericano. «Ci sono stato anch'io, solo un paio di volte», mi ha detto». In realtà, gli appuntamenti vanno avanti da maggio. I genitori di Andreas non sanno nulla. Angela li incontra la mattina dopo. «Bisogna denunciare subito quest'uomo», suggerisce mentre comincia a mettere insieme i pezzi di questa storia. Le tornano in mente dettagli fino ad allora insignificanti.

Uno, in particolare, risale a un paio di settimane prima che tutto venisse a galla. «Ero insieme ad Andreas», racconta la 42enne. «All'improvviso mi ha detto: «Devo andare via. Vado da Edoardo, il padre ci porta a fare volantinaggio». Poi mi ha chiesto di fare una telefonata con il mio cellulare a quell'uomo. Nando non ha risposto, ma il mio numero è rimasto in memoria sul suo cellulare. Poco dopo mi ha richiamato. «Devo portare i ragazzi a fare un trasloco». La sua versione non coincideva con quella di Andreas. Solo ora capisco cosa stava succedendo». I ragazzi di Termini si conoscono tutti. La notizia gira in fretta nel gruppo. La rabbia cresce. C'è chi pensa di organizzare una spedizione contro Nando. «Facciamo tutto legalmente, chiamiamo i carabinieri», supplica Angela. E così sarà. L'8 luglio la donna si presenta dal maggiore Buda insieme ad Andreas e a un altro ragazzo coinvolto. Alexandru, 17 anni, romeno. È qui che scatta il primo incontro con il maresciallo Rosina Belmonte. La scelta di una donna non è casuale quando in gioco ci sono storie di abusi su minori. Intanto i ragazzi della stazione convincono Angela a chiamare Edoardo. Vogliono saperne di più. Lui, 16 anni appena, conferma tutto, ma ha paura. Racconta che sono anni che la storia va avanti. Ma non vuole denunciare suo padre. «Lo sa che sono qui con te. Ti sta vedendo ora. È furbo, non si farà incastare». Le velate minacce non fermano Angela. Tutto viene raccontato anche al pm Monteleone, mentre tre agenti in borghese iniziano i sopralluoghi. Appostamenti, intercettazioni ambientali, fotografie. I ragazzi riconoscono a colpo sicuro sia Nando che «il pezzo grosso». Ieri, la svolta. Ora si apre un processo lungo e complicato. ❖

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Michele Santoro durante la trasmissione AnnoZero.

Libero

Vita e miracoli del Cavaliere in 16 fascicoli



La prime pagine contro Veronica non sono bastate. Dal 12 maggio Libero regalerà 16 fascicoli sulla vita del Cavaliere. Il titolo della serie è eloquente: «"Berlusconi tale e quale". Vita, conquiste, battaglie e passioni di un uomo politico unico al mondo». I capitoli saranno dedicati all'ascesa imprenditoriale (da Milano 2 a Mediaset), al Milan, alla vita familiare, ai rapporti con i leader internazionali.

→ **Santoro premette:** non accetteremo telefonate, ma il premier potrà dire la sua quando vorrà

→ **Titolo: il complotto.** Ma Travaglio spiega la «fonte» del ciarpame: il Giornale, proprietà di famiglia

Il mondo di Noemi irrompe ad AnnoZero

Puntata di AnnoZero dedicata al divorzio di Berlusconi. Monica Guerritore legge le parole di Veronica Lario, Emma Bonino contro il Cavaliere: «È ossessivo con le donne, usa sempre doppi sensi sessuali».

ANDREA CARUGATI

Silvio Berlusconi sotto la lente di ingrandimento. Il suo divorzio, la festa della 18enne Noemi a Casoria, la vita della ragazza e di suo padre Elio. Michele Santoro porta in tv ad AnnoZero tutte le domande che in tv non sono mai state fatte sul divor-

zio dell'anno. «Il complotto», il titolo della puntata. Il riferimento è più che chiaro: alla «trappola» delle «gazzette di sinistra» in cui sarebbe caduta la signora Veronica, secondo il premier. Marco Travaglio mette subito in luce che le notizie sulle giovani attrici e soubrette candidate del Pdl erano uscite anche su Libero e il Giornale, che avevano pubblicato le foto delle ragazze e poi le loro lamentele dopo essere state escluse. In studio l'avvocato del premier Ghedini, che attacca subito Santoro: «Anche lei è stato candidato alle europee per la sua popolarità conquistata fuori dalla politica. Sbagliate a dire che queste ragazze sono poco serie, a chiamarle ve-

line in modo spregiativo».

LA TELEFONATA CHE NON C'È

Per tutto il pomeriggio era girata la voce di una possibile telefonata del

Il papà Elio Letizia

«Andiamo a trovare Berlusconi? Comunque sono fatti nostri»

premier in diretta. Santoro mette subito in chiaro: «Non accetterò telefonate, ma il mio studio è a disposizione di Berlusconi che può venire come e quando vuole». A dare volto a Vero-

nica Lario ci pensa Monica Guerritore, che legge in diretta le parole dette in questi giorni dalla moglie del premier, a partire da quelle più gravi: «Non posso stare con un uomo che frequenta le minorenni». «Magari fosse sua figlia». Viene «recitata» anche l'intervista di Noemi Letizia alla Gazzetta del Mezzogiorno; la ragazza parla delle sue «frequentazioni» con «papi» Berlusconi e dei suoi sogni da showgirl. «Io lo adoro, gli faccio compagnia, cantiamo insieme». Di nuovo Ghedini: «Il padre ha dichiarato che era sempre presente agli incontri tra sua figlia e Berlusconi». «Anche quando fanno il karaoke?», domanda Santoro. In studio i direttori dell'Unità,

Concita De Gregorio, e di Novella 2000 Candida Morvillo. E poi Alexander Stille, Barbara Palombelli e Emma Bonino, che strapazza Berlusconi sulle sue gaffe internazionali («Non è necessario fare i giullari») e dice: «Ha un problema con il mondo femminile, usa sempre doppi sensi sessuali, è ossessivo».

LE ORIGINI DI UN'AMICIZIA

Sandro Ruotolo, inviato a Napoli, cerca di ricostruire le origini dell'amicizia tra Berlusconi e Elio Letizia, padre di Noemi, commesso del Comune di Napoli che chiama direttamente il premier al cellulare per parlare di candidature alle europee. Solo che la persona "raccomandata" da Letizia, Fulvio Martusciello, nega di avere rapporti politici con lui. Il "giallo" non si risolve. Viaggio anche nel mondo di Noemi: il preside della scuola («È una ragazza perbene») e la tv locale dove lavora nel programma

La versione di Noemi

«Non ho niente da nascondere, cammino a testa alta»

«Stelle emergenti». Il patron della tv dice: «Sono sbigottito che Berlusconi vada alla festa di Noemi». Al telefono con Ruotolo il padre Elio. «È stato con la sua famiglia a trovare Berlusconi?». «Che sia vero o non sia vero sono cose nostre» Noemi sfugge all'inviata di Santoro: «Non ho niente da nascondere, cammino a testa alta». Scintille in sala tra Ghedini e la Bonino, che accusa il premier di doppia morale. Si discute molto se la festa di Casoria sia o meno un fatto pubblico o politico. De Gregorio: «Se sua moglie dice che Berlusconi è un uomo che non sta bene, questo ci riguarda perché ci governa». ❖

Brambilla ministra ma sulle altre nomine il governo è diviso

Berlusconi ieri al Quirinale per spiegare i nuovi incarichi
Ma nel colloquio anche G8, terremoto e le vicende private

Il retroscena

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Da Porta a Porta al faccia a faccia con il presidente della Repubblica. Lungo colloquio al Colle, nonostante il premier sia arrivato con un quarto d'ora di ritardo sull'ora fissata, alla presenza come di consueto dal sottosegretario Gianni Letta. Silvio Berlusconi ha sciorinato al Capo dello Stato tutto il suo repertorio. L'incontro era stato richiesto dal presidente del Consiglio per motivare la necessità di nominare Michela Brambilla ministro del Turismo in modo da riuscire nell'impresa di «aumentare il turismo in Italia» perché «l'azienda turistica è un patrimonio» per tutto il Paese. Ed ha bisogno di un ministro deputato, anche se senza portafoglio. Ma un ruolo tale da aprirle le porte del Consiglio dei ministri e irritare gli esponenti del governo che non l'hanno mai amata.

La rossa Michela dovrebbe giurare al Quirinale questa sera alle 20.

Nell'occasione il capo del governo ha anche annunciato a Napolitano l'intenzione di procedere alla nomina di quattro o cinque viceministri. I candidati sarebbero Paolo Romani, Ferruccio Fazio, Giuseppe Vegas, Roberto Castelli, Adolfo Urso. Sarà il Cdm di stamattina a decidere il numero e le competenze.

C'è grande tensione nel governo senza tensioni. E queste nuove nomine non soddisfano le diverse anime della coalizione. Che stamattina ren-

I GIORNALI FINLANDESI

Smentito Berlusconi: «Mai stato in visita qui. Ci ha offesi». La chiesetta di legno è in Islanda. 2002, gaffe con la premier: «Ho usato le mie arti da playboy» per l'agenzia alimentare a Parma.

deranno infuocato il confronto attorno alla tavola rotonda dove si decidono (o almeno si dovrebbe) i destini del Paese pur nel negato sistema incrociato di veti.

Si vedrà come finirà la questione. E quando sarà presentato il disegno

di legge che dovrebbe consentire, a norma di legge, lo spaccettamento del ministero di Sacconi e portare alla creazione di un ministero della Salute, quello sì con il portafoglio. E quindi fuori quota. Mentre tutte le altre nomine rientrano nella norma il ministero della Salute ha bisogno di una legge ad hoc. Fazio, dunque, si dovrà accontentare per ora di fare il viceministro.

La spiegazione delle esigenze del governo perché funzioni sempre meglio fatte dal Capo del governo al Capo dello Stato. Comunque la prassi è stata seguita alla lettera.

Trovandosi al Quirinale Silvio Berlusconi ne ha approfittato per fornito spiegazioni anche sull'organizzazione del G8 a L'Aquila. «Staranno tutti benissimo» si è detto certo, nonostante le perplessità che da più parti arrivano. Ma il destino dei terremotati è il reale problema. Il presidente della Repubblica si è raccomandato che si tengano presenti i bisogni di quella popolazione tormentata e che, innanzitutto, vengano accolte le proposte di correzioni al decreto che sono arrivate dai sindacati. «Le proposte di modifica saranno tutte vagliate e se possibile accolte» ha garantito il premier. Giulio Tremonti è arrivato poi a Palazzo Grazioli. Il vero problema sono i soldi, al di là delle promesse sbandierate ad ogni occasione, possibilmente davanti ad una telecamera. Come nel caso del termovalorizzatore di Acerra, altro successo rivendicato con numeri e grafici.

Nella carrellata non poteva non esserci un accenno al privato. Spiegazioni sulle vicende di famiglia il premier le avrebbe fornite non richiesto. Lui fa circolare la versione che ne sarebbe stato richiesto. È risuonata la parola «trappola». Nel silenzio dell'interlocutore. ❖

Gianpiero Calzolari Presidente di Legacoop Bologna si stringe commosso alla famiglia per la scomparsa di

IVANO BARBERINI

amico, punto di riferimento e indimenticabile leader del movimento cooperativo italiano e internazionale.

Il Presidente, il Comitato di Presidenza, e tutti i operatori di Legacoop Bologna si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

IVANO BARBERINI

Presidente dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, ricordandone commossi il contributo dato allo sviluppo del movimento cooperativo italiano e mondiale.

Massimo D'Alema, presidente della Fondazione Italianieuropei, ricorda l'amico

IVANO

tra i primi sostenitori del progetto culturale della Fondazione.

La Fondazione Italianieuropei si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa di

IVANO BARBERINI

grande amico e convinto sostenitore della Fondazione.

Il Centro Italiano di Documentazione sulla Cooperazione e l'Economia Sociale partecipa con affetto al dolore della famiglia per la scomparsa di

IVANO BARBERINI

ricordandone l'impegno, la dedizione e la passione dedicati alla crescita e allo sviluppo del movimento cooperativo italiano e internazionale.

Bologna, 8 maggio 2009

Assicoop Sicura Bologna partecipa commossa al lutto della famiglia per la scomparsa di

IVANO BARBERINI

Un uomo di grande valore, un maestro di vita e un amico, prestigioso dirigente del movimento cooperativo italiano e internazionale, con la sua opera intelligente, instancabile e appassionata rimarrà un esempio costante per i cooperatori e per quanti sono impegnati a costruire una società più giusta, ispirata ai

valori della solidarietà e della pace.
Bologna, 8 maggio 2009

Caro Mariuccio, tutte le compagne e i compagni della Direzione Ds, insieme a Ugo Sposetti, ti abbracciano forte forte in questo momento così triste e doloroso per la scomparsa di tuo fratello

FERNANDO ETNASI

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

BK

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

→ **Vendola sottolinea** la dichiarazione di voto per Sinistra e libertà: sì, la crisi è profonda

→ **Il leader Prc:** la sua è una forma di nichilismo. Il segretario Pdc: gioca allo sfascio

Bertinotti agita la sinistra Duri Ferrero e Diliberto

Per Fava il risultato delle Europee potrà solo accelerare o rallentare un progetto che comunque rimarrà in campo. Bertinotti fa sapere che voterà Musacchio, candidato con Sinistra e libertà.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«Ci mancava solo questa». A sinistra non ha fatto troppo piacere l'uscita di Fausto Bertinotti. Già i sondaggi non sono così incoraggianti, già c'è da fronteggiare l'offensiva del Pd sul voto utile, e allora sia la lista Sinistra e libertà che quella Prc-Pdci avrebbero fatto volentieri a meno di sentir dire dall'ex presidente della Camera che «oggi in Italia non esiste la sinistra politica» e che «per ricostruirne una» sarebbe quasi auspicabile un risultato negativo alle europee per azzerare gli esperimenti fin qui falliti e ricominciare da capo.

Così il segretario del Pdc Oliviero Diliberto liquidava la faccenda con un secco «gioca allo sfascio», quello di Rifondazione Paolo Ferrero si fa intervistare da *Liberazione* per denunciare la «forma di nichilismo», il coordinatore di Sd Claudio Fava sostiene che «un progetto di sinistra già esiste» e Nichi Vendola tenta di chiudere il discorso facendo notare che «Bertinotti non avrebbe detto per chi vota se non riconoscesse che l'apertura di un cantiere almeno c'è».

IL VOTO DI BERTINOTTI

Già, perché nel giorno in cui è uscita l'intervista a *l'Unità* contenente la battuta di Bertinotti che poco è piaciuta a Prc-Pdci e a Sinistra e libertà («alle europee, tanto peggio tanto meglio») l'ex presidente della Camera ha fatto sapere che il primo week-end di giugno andrà a votare: ha firmato l'appello a sostegno di Roberto Musacchio e poi ha rilasciato un'intervista pubblicata sul sito on-line dell'europarlamentare



Manifestazione dell'Unione contro la Finanziaria. Era il 9 ottobre 2005

uscite: «Con Roberto c'è una lunga collaborazione, una lunga storia comune nel movimento operaio e in Rifondazione comunista». Modalità e parole per dire che il suo voto è più che altro sulla persona, con un'unica concessione, a due facce, per Sinistra e libertà, «una lista che non si vuole rassegnare allo stato della sinistra in Italia e che si considera una presenza utilmente provvisoria».

LUCI E OMBRE

È comunque quanto basta a Vendola per guardare più alle luci che non alle ombre, nelle parole di Bertinotti. «Sinistra e libertà nasce dalla consapevolezza di quanto sia profonda la crisi e di quanto sia drammatico il vuoto di rappresentanza del mondo del lavoro», dice il governatore della Puglia. Per Fava il risultato che questa lista otterrà alle europee inciderà fino a un certo punto: «Se sarà

positivo, il progetto subirà un'accelerazione, se sarà negativo, un rallentamento. La prospettiva sta prendendo corpo e rimane comunque in campo».

Chi invece dà una lettura a tinte

Rita Levi Montalcini

Il premio Nobel invia un messaggio di auguri a Mauro Palma

fosche dell'analisi di Bertinotti sono Diliberto («gioca allo sfascio, dopo essere stato il principale protagonista dello sfacelo») e Ferrero. Il segretario del Prc dice che «se le forze di sinistra falliscono alle europee, un po' di ceto politico finisce nel Pd e un po' di popolo va ulteriormente con Di Pietro e Lega». Conclusione: «Non vedo le magnifiche sorti e pro-

gressive, vedo la vittoria del bipolarismo e quindi la scomparsa della sinistra di alternativa».

IL SOSTEGNO DI LEVI MONTALCINI

Il problema vero è che i sondaggi danno le due liste lontane dalla soglia di sbarramento (l'ultimo Ipsos dà quella Prc-Pdci sopra il 4% solo tra insegnanti e operai, quella SL tra disoccupati e studenti). Un trend rimasto immutato dopo che sono state rese note le candidature, nonostante lo spessore di alcune di esse. Il premio Nobel Rita Levi Montalcini è intervenuta a sostegno di Mauro Palma, direttore della Treccani e presidente del Comitato Ue contro la tortura, al quale ha inviato un messaggio di auguri per dirgli «con quanta ammirazione» gli è «vicina»: «Auguro il ben meritato successo alla proposta della tua candidatura». ♦

Foto di Riccardo De Luca

Franceschini bocchia il governo

«Un anno di annunci e di danni»

«Il 7 giugno si vota per la democrazia». Franceschini rilancia l'allarme su Berlusconi padrone assoluto, e bocchia l'anno di governo. Sul terremoto fine della tregua. Al Nazareno media sotto accusa: schierati col premier.

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

«Solo gli elettori, e non opinionisti o sondaggisti, diranno se il progetto del Pd è valido. La battaglia sarà dura, ma è una questione di democrazia, bisogna evitare che l'8 giugno l'Italia si svegli con un padrone assoluto». Franceschini ormai lo sa: la campagna elettorale è in salita non solo perché nulla sembra scalfire la luna di miele tra il premier e il paese, ma perché buona parte dei media è apertamente schierata con Berlusconi. Le due cose sono legate e il problema data dall'inizio della legislatura. Ieri ne ha parlato anche Massimo D'Alema: «In Italia c'è un'informazione largamente prostrata ai piedi del sovrano».

«È - dicono al Nazareno - l'unica stampa occidentale che si incarica di fare le bucce all'opposizione anziché al governo». Ha fatto impressione l'assenza di reazione al monologo berlusconiano a Porta a Porta, dove il premier ha navigato in solitario senza contraddittorio per un tempo sconosciuto agli altri leader occidentali. Doppio lavoro, quindi. Non a caso domani Franceschini sarà in Abruzzo per mettere la parola fine alla tregua stabilita subito dopo la tragedia. Di fronte ai morti e alle devastazioni il Pd ha lavorato col governo, evitando di polemizzare sulle passerelle mediatiche del premier, ma adesso, dopo che si è iniziato a capire che il decreto tanto strombazzato non contiene affatto quel che è stato promesso, e che l'autunno dei terremoti sarà molto più duro di quel che si poteva prevedere, Franceschini ha deciso di mettere le carte in tavola. Quel decreto deve cambiare, e deve prevedere «soldi veri».

LUSTRINI E REALTÀ

All'attacco anche sulla crisi e l'anno berlusconiano. «Molti annunci, poca sostanza». E tanti danni, a cominciare da Alitalia e Malpensa. Ieri il leader del Pd ha presentato cinque proposte del Pd per sostenere le fa-

miglie nella crisi economica, mirate per i nuclei più deboli, dall'aumento degli assegni familiari, alla gratuità dei libri di testo, agli asili nido, agli sgravi fiscali per i figli. «Noi mettiamo in campo proposte per famiglie normali, che vivono nella vita reale». Realtà contro fiction, per questo non rinuncia ad attaccare anche sul caso veline: «È stato proprio il premier a trasformare se stesso nel protagonista di un reality, basta ricordare il giornale arrivato a tutti gli italiani con tutte le fotografie della famiglia, i figli, i sorrisi, le case?».

In questa partita Franceschini gode ancora di una certa pax elettorale, anche se ci sono molti movimenti in vista del congresso. Enrico Letta ha negato di aver già deciso di candidarsi a leader del Pd, mentre D'Ale-

Mediaset: al premier 70% di tempo tv Senza calcolare le «voci» in Abruzzo

Non solo i dati dell'Agcom sulle presenze dei soggetti politici in tv in aprile «denotano uno squilibrio senza precedenti», con Mediaset che dedica quasi il 70% del tempo a governo e maggioranza, ma dal calcolo è stata «scorporata» la continua presenza mediatica del presidente del Consiglio sul terremoto in Abruzzo (di solito è la voce «governo»).

È la denuncia di Beppe Giuliotti, portavoce di Articolo21 sui dati dell'Authority per le Comunicazioni. «Senza calcolare i dati del terremoto nel cosiddetto tempo di parola (ad aprile) governo e premier hanno avuto il 68% del tempo su Rete4, il 61% su Italia1 il 41% su Canale5», se si fosse calcolato il terremoto «saremmo arrivati a un 90% per Pdl e premier, ad un mese dalle elezioni».

Allarmato anche Vincenzo Vita, senatore Pd: «La sproporzione tra maggioranza e opposizione è senza precedenti - Tg1 e Tg2 attorno al 55% per Pdl, governo e premier - di più su Italia 1 Canale 5 fino all'inarriovabile e ormai irraggiungibile monocolor del Tg4». Ieri il Cda Rai non ha fatto le nomine, se ne dovrebbe riparlare mercoledì prossimo.

D'ALEMA

Duro attacco dell'ex premier «Dopo un inizio difficile ora il Pd va meglio ma serve un congresso fondativo finora abbiamo fatto solo la festa delle primarie».

ma ha lanciato un'altra stoccata pesante al recente passato del partito: «Non abbiamo fatto un congresso fondativo ma la festa delle primarie, andare ai gazebo è importante ma bisogna anche scrivere migliaia di pagine, con fatica, perché senza la fatica del pensiero non si va da nessuna parte». «La mia sensazione - ha

aggiunto l'ex premier - è che il Pd ora sta meglio, dopo una partenza difficile, ma dobbiamo pensare e discutere i fondamenti di questo progetto, siccome non è parsa chiara l'identità è accaduto che le diverse identità che hanno concorso alla formazione del Pd si siano irrigidite». In attesa di capire se il progetto del Pd ha un futuro, molti si chiedono che ruolo voglia giocare D'Alema. Franceschini vuol vedere i risultati per riproporsi come leader, mentre non è scontato l'appoggio di D'Alema a Bersani, che sta lavorando a un accordo con gli ex popolari. Ieri l'ex ministro ha replicato a Rutelli sull'affermazione che il Pd «non è sempre la sinistra». «Sinistra vuol dire uguale dignità, libertà di tutti, vogliamo un partito popolare molto radicato e di una sinistra democratica, aperta al nuovo, che non dimentica i valori di uguaglianza». Scendono in campo «i quarantenni», per un «partito di popolo, laico, autonomo, federalista». Firmato tra gli altri da Andrea Orlando, Martella, Marantelli, Pelfuffo, Concia, Bocchia. ♦

MOBILITAZIONE NAZIONALE DELLE DONNE PD

Venerdì 8 maggio
LECCE

ore 18.30 Convegno
"No al lavoro precario:
le proposte PD per la tutela delle
lavoratrici e lavoratori flessibili"
Palazzo Adorno, sala
conferenze, Via Umberto I

Sabato 9 maggio
VIGEVANO (Pavia)

dalle 8,30 alle 13,30 presidio
e volantinaggio in Piazza
del Mercato
S. MARTINO SICCO (Pavia)
dalle ore 9 alle ore 12 presidio
e volantinaggio in via Roma

Domenica 10 maggio

ROMA dalle ore 10.30 iniziativa
pubblica, piazza Campo de' Fiori

Lunedì 11 maggio 2009

MILANO ore 17 Convegno
"Più lavoro per le donne, più
benessere per tutti" Hotel Doria, Viale
Andrea Doria 22

Venerdì 15 maggio

FIRENZE ore 12 Sala Gruppo PD
Consiglio Regionale
di Firenze via Cavour, 2 - 50129

**Uscire
dalla
crisi
si può.**

FIRMA
PER IL DISEGNO DI LEGGE
DI INIZIATIVA POPOLARE
Misure per favorire
l'occupazione femminile e la
condivisione e conciliazione
fra cura e lavoro.

A cura del settore
Pari Opportunità del PD
www.partitodemocratico.it
www.youidem.tv



**Più lavoro per le donne.
Più benessere per tutti.**

→ **Ascoltato** in Commissione Ambiente del Senato il ministro annuncia una nuova ordinanza
→ **Pd ed enti locali** chiedono fondi certi. Il sindaco Cialente: «Mancano i soldi per gli stipendi».

Decreto terremoto, Tremonti ammette: «Va migliorato»

«Occorrono risorse certe per famiglie e imprese», afferma Anna Finocchiaro. «Ci piacerebbe poter dire che il decreto verrà migliorato ma finora abbiamo ascoltato solamente degli annunci», incalza Lusi.

NEDO CANETTI

ROMA
politica@unita.it

Il decreto sul terremoto dell'Abruzzo, attualmente all'esame della commissione Ambiente del Senato,

va cambiato. È questo il dato essenziale che è scaturito ieri dall'audizione che ha visto a confronto, a Palazzo Madama, i senatori della commissione, il ministro Giulio Tremonti, il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente, la presidente della Provincia Stefania Pezzopane, l'Anci e l'Upi. Per il sen. Giovanni Legnini, Pd, il decreto va demolito e ricostruito «come se fosse un edificio lesionato dal sisma». Una cosa è certa, le preoccupazioni del Pd erano fondate. E lo restano anche dopo le parole del ministro. Anzi, sostiene la presidente del Pd, Anna Finoc-

chiaro, le confermano, perché non danno certezze sulle questioni principali: risorse certe per le famiglie e le imprese e un ruolo adeguato e di garanzia per gli enti locali, nella ricostruzione. Il ministro ha sostenuto che gli 8 miliardi stanziati sono sufficienti «per gestire la prima fase dell'evento», ma è costretto ad ammettere che occorre un intervento più robusto. Di nuovo annuncia però solo un'ordinanza per la prossima settimana per attivare i mutui che lo Stato si accollerà per il contributo di 150mila euro per la ricostruzione della prima

casa. Sindaco, Presidente della provincia e Anci chiedono maggiori poteri agli Enti locali nella ricostruzione, ma insistono soprattutto perché i soldi vengano immediatamente stanziati. «Se non ci fossero - insiste Pezzopane - ci sarebbe una migrazione di massa e poi si darebbero gli immobili alla Fintecna». «I soldi ci servono pronto cassa - incalza Cialente - siamo a rischio già dalle prossime ore: non so come pagare gli stipendi». «Ci piacerebbe poter dire che il decreto verrà migliorato - ammonisce il Luigi Lusi, Pd - ma finora siamo costretti a fare i conti con un provvedimento che ama la politica degli annunci». Non convince Finocchiaro, Lusi e Legnini la strada dell'ordinanza, che per la ricostruzione non funziona perché «è discrezionale e può essere revocata in qualsiasi momento». Il Pd insiste perché il contributo per la prima casa sia del 100 per cento. ❖

Per una nuova stagione di
Diritti
Libertà
Dignità

CGIL
SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI

Iscriviti al Sindacato pensionati Cgil

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Abruzzo, 50 in concerto: Pausini, Nannini, Elisa, Mannoia, Bertè...

MILOANO ■ Un concerto per raccogliere fondi a favore delle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto si terrà il 21 giugno a San Siro da Laura Pausini che, in pochi giorni, è riuscita a coinvolgere una cinquantina di cantan-

ti, tra le quali Fiorella Mannoia, Loredana Bertè, Iva Zanicchi, Spagna, Gianna Nannini, Elisa, Anna Tatangelo e Arisa. Il ricavato del concerto servirà per la ricostruzione della scuola elementare Edmondo De Amicis dell'Aquila.

In pillole

MARCELLETTI, SLITTA IL FUNERALE PER L'IPOTESI DI SUICIDIO

Slittano i funerali del professor Carlo Marcelletti. La Procura di Roma ha ordinato l'autopsia del cardiocirurgo morto mercoledì per un malore cardiaco. Era depresso, aveva perso 40 chili, e c'è chi sussurra avesse già tentato di togliersi la vita. La salma di Marcelletti è sotto tutela giudiziaria: la Procura ha disposto l'autopsia. L'ipotesi formulata è quella che sia suicidato.

MAFIA E TERRORISMO, UNA LEGGE PER NON DIMENTICARE

Otto brevi articoli per una proposta bipartisan che favorisca la testimonianza e la memoria sui fatti di mafia e di terrorismo. È l'ossatura di una proposta di legge che vuole sostenere chi ha scelto di reagire al dolore. Tra i presentatori Pina Picierno responsabile del Pd per la Legalità che ieri ha illustrato il progetto.

DOMENICA
10
MAGGIO

L'AZALEA DELLA RICERCA® Festa della mamma

wif



SE REGALI L'AZALEA DI AIRC

DIVENTIAMO TUTTI PIÙ FORTI.



Con la ricerca,
contro il cancro.

Da 25 anni la nostra Azalea è il simbolo della ricerca sul cancro. Per festeggiare la mamma, scegli anche tu un regalo dal significato unico. I nostri volontari ti aspettano nelle principali piazze per dare ancora più forza alla ricerca. Perché più siamo, più siamo forti contro il cancro.

PER CONOSCERE GLI INDIRIZZI DELLE 3000 PIAZZE: WWW.AIRC.IT - NUMERO 840.001.001 (uno scatto da tutta Italia).



Scavano tra le macerie i superstiti del bombardamento Usa nel villaggio della provincia afghana di Farah

→ **Proteste a Farah** per la strage di donne e bambini in un raid Usa. La polizia spara: 4 feriti

→ **Il ministro La Russa:** forse un errore italiano ha causato l'uccisione della dodicenne a Herat

Afghanistan, scontri e bombe dopo la strage di civili

Centinaia di persone protestano a Farah, in Afghanistan, contro la strage di civili compiuta mercoledì dalle truppe Usa a Bala Buluk. Interviene la polizia: 4 feriti. Attentato kamikaze provoca 12 morti a Gereshk.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

La polizia afghana ha aperto il fuoco per disperdere una folla infuriata che tentava di penetrare nella sede del governatore provinciale a Farah. Secondo fonti ospedaliere, dei quattro feriti ricoverati, tre erano dimostranti caduti a terra e cal-

pestrati dai loro compagni in fuga, mentre uno risultava colpito da un proiettile. Le autorità locali ammettono gli spari, ma asseriscono che erano diretti in aria per disperdere i manifestanti.

TENSIONE ALLE STELLE

Tensione alle stelle dunque in Afghanistan nella zona in cui nella notte fra lunedì e martedì scorsi un raid aereo statunitense ha provocato oltre cento vittime, gran parte delle quali civili. La gente scesa per le strade di Farah, alcune centinaia di persone, protestava contro il massacro, chiedendo il ritiro delle forze straniere ed accusando il governo di

complicità con gli americani. Sotto tiro in particolare il governatore di Farah, che inizialmente aveva avallato la versione Usa secondo cui le vittime dei bombardamenti erano

Attentato Kamikaze contro convoglio straniero: uccisi 12 civili

talebani. Varie fonti, prima fra tutte la Croce rossa, hanno appurato che a Bala Buluk sono rimasti uccisi soprattutto civili, comprese donne e bambini. Una commissione d'inchie-

sta mista afghano-americana sta indagando sull'episodio, ma la segretaria di Stato Hillary Clinton ha già espresso «rammarico» per la perdita di vite innocenti, anche se non si è pronunciata su eventuali responsabilità delle truppe a stelle e strisce.

L'eco della vicenda è penetrata nel bel mezzo dei colloqui a Washington tra Barack Obama e i presidenti di Afghanistan e Pakistan, Hamid Karzai e Asif Ali Zardari. Le critiche che questi erano pronti a ricevere dal loro omologo della Casa Bianca sui difetti della loro azione di governo e di contrasto alla rivolta integralista nei rispettivi Paesi, si sono mescolate con le lamentele che loro

stessi hanno potuto rinnovare per l'eccessiva disinvoltura con cui gli Usa conducono le operazioni contro i ribelli. L'uccisione di civili nei raid diretti contro le milizie integraliste erano purtroppo frequenti durante l'amministrazione Bush. Obama aveva assicurato una maggiore prudenza ed attenzione ad evitare che certi eventi si ripetessero. Purtroppo ciò che è avvenuto a Bala Buluk supera addirittura, per numero di vittime, ogni altra strage del passato.

TERRORISTA IN MOTO

Non lontano da Farah, nella provincia confinante di Helmand, un kamikaze si è lanciato in motocicletta contro un convoglio di soldati stranieri. L'attentato è avvenuto a Greshk ed ha provocato almeno 12 morti, tutti civili. Pur sottostando a due diversi comandi regionali (Farah fa parte della zona Ovest, Helmand della zona Sud), le due province sono sempre più unificate militarmente di fatto dall'iniziativa dei talebani, che vanno e vengono attraverso i rispettivi territori.

Prosegue l'inchiesta su un altro tragico episodio, che ha avuto per vittima una bambina e per protago-

I CANDIDATI ANTI-KARZAI

Finora due gli sfidanti del presidente: Ashraf Ghani, ex rettore e dirigente della Banca Mondiale oltre che ex ministro delle Finanze e Adbul Salam, ex talebano antisovietico detto "Rocketi".

nisti i soldati italiani domenica scorsa vicino a Herat. Ieri il ministro della Difesa Antonio La Russa ha riferito in Parlamento sull'episodio senza chiarire tutti i dubbi che restano sulla dinamica. Fatta salva la buona fede dei militari, che hanno sparato temendo di essere alle prese con l'auto di un commando suicida, non è chiaro se le regole d'ingaggio siano state applicate in maniera corretta. Il dubbio che rimane irrisolto riguarda il motivo per cui i proiettili abbiano infranto il vetro posteriore della vettura, come se gli spari fossero avvenuti mentre questa stava ormai allontanandosi. «Prima dell'uso della forza -ha detto La Russa- le regole d'ingaggio, che i nostri militari rispettano con rigore, prevedono procedure precise. Rimangono margini di errore, che non posso escludere in questo caso». Per il ministro è «opportuno adottare un atteggiamento di prudenza, rinviando il giudizio all'esito dell'inchiesta aperta dalla magistratura». ♦

Il raid allarma l'America liberal: «Obama attento non seguire Bush»

La lotta al terrorismo non giustifica l'uccisione di civili. Ieri in Iraq, oggi in Afghanistan. Obama non segua le orme insanguinate del suo predecessore. A chiederlo sono Human Rights Watch e Amnesty International.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il dolore e il rinascimento non bastano. Non bastano le promesse di un cambiamento di strategia. L'America «liberal» chiede a Barack Obama di non seguire, nei fatti, le orme (insanguinate) del suo predecessore. Da Human Rights Watch (HRW) a Amnesty International: le organizzazioni umanitarie chiedono al presidente Usa di non considerare «effetti collaterali» i civili afgani morti nei raid aerei dell'aviazione statunitense in Afghanistan. «Le affermazioni del presidente Obama sulla necessità di ripensare la strategia d'azione in Afghanistan deve essere supportata da fatti conseguenti. Per ora registriamo un incremento della presenza militare che da sola non può portare alla stabilizzazione del Paese», riflette Kenneth Roth, direttore esecutivo di HRW.

CAMBIO DI ROTTA

«Ad Obama - aggiunge Roth - chiediamo l'istituzione di una commissione d'inchiesta che faccia piena luce sugli abusi delle forze Usa impegnati nella missione Enduring Freedom». Secondo HRW, gli attacchi in cui muore il maggior numero di civili sono quelli compiuti durante operazioni di «rapid response», che a differenza degli attacchi «pianificati», sono condotti senza preavviso, in condizioni di emergenza durante le quali, ad esempio, è necessario fornire una risposta rapida ed «efficace» alla mancanza di truppe sul terreno. L'efficacia di tali operazioni è però assai dubbia, se è vero che - denuncia un recente rapporto di HRW - l'aumento delle vittime civili è anche determinato dalle infiltrazioni di talebani nei villaggi, che

rendono problematico, per le «bombe intelligenti», distinguere gli obiettivi civili da quelli «militari». Un distinguo che appare ancora molto difficile.

AMNESTY ACCUSA

Sulla stessa lunghezza d'onda si muove Amnesty International. Commentando l'annuncio dell'invio di ulteriori truppe in Afghanistan da parte del presidente Usa Barack Obama e il sollecito a fare altrettanto rivolto alla Nato, Amnesty International aveva affermato che occorre un maggiore impegno delle forze presenti in Afghanistan per accertare le responsabilità delle perdite civili causate da azioni militari. Richiesta rilanciata dopo i sanguinosi raid dei giorni scorsi che segnalano una preoccupante continuità con quanto accaduto lo scorso anno. «Il 2008 è stato l'anno più violento per la popolazione civile dalla caduta dei talebani e il risentimento degli afgani per le vittime civili causate da raid notturni e altre azioni militari sta aumentando», rimarca Sam Zarifi, direttore del Programma Asia e Pacifico di Amnesty International. «Agli Usa e ai loro alleati - aggiunge - spetta assicurare che il nuovo arrivo di



Obama e il suo vice Biden con Karzai

Verità e giustizia

HRW chiede una inchiesta sugli abusi di Enduring Freedom

truppe nel Paese migliori la sicurezza degli afgani, anziché porre la vita di questi ultimi ancora più a rischio». «La situazione del Paese - sottolinea ancora il responsabile di Amnesty - è in bilico e la popolazione si domanda sempre più spesso se il governo e i suoi alleati internazionali stiano facendo abbastanza per proteggerla.

I talebani hanno attizzato il risentimento dell'opinione pubblica e le forze internazionali non hanno ancora mostrato di voler davvero svolgere indagini, punire i responsabili e risarcire le vittime». Nel frattempo, le elezioni presidenziali del prossimo agosto si avvicinano. Karzai, che appare come l'unico contendente con reali possibilità di essere eletto, ha scelto come candidato alla vicepresidenza Mohammad Qasim Fahim, un potente «signore della guerra» che secondo Human Rights Watch è coinvolto in «molte attività illegali, tra cui il comando di milizie armate, il sostegno a gang criminali e a trafficanti di droga». ♦

IL CASO

Il generale Di Paola: è di troppo anche un solo civile ucciso

La forza internazionale di sicurezza Isaf, a guida Nato, in Afghanistan è molto attenta ad evitare morti tra i civili e a limitare a un numero il più possibile vicino allo zero. Per noi una perdita civile è una di troppo». Lo ha detto l'ammiraglio Giampaolo Di Paola, capo del Comitato militare della Nato, in un incontro stampa in margine alla riunione dei capi di stato maggiore della Nato e dei paesi partner, riuniti a Bruxelles. Di Paola si riferiva alle recenti uccisioni di civili in Afghanistan provocati dalla forza internazionale e dalla missione Usa.

→ **Ratzinger in Terrasanta** Oggi inizia il viaggio: prima tappa Amman

→ **100 rabbini** salutano Benedetto XVI e invitano al dialogo

I talebani minacciano il Papa Israele, coloni contro la visita

Atterra oggi pomeriggio ad Amman Benedetto XVI. Visiterà la Giordania, Israele e territori palestinesi. Vigilia segnata dalle minacce dei talebani e dagli attacchi dei coloni israeliani. Messaggio di auguri da 100 rabbini.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Minacce dei talebani dall'Afghanistan. Duri attacchi personali da parte dei coloni ebrei. Un clima di forte tensione tra palestinesi ed ebrei, ricordando che la stragrande maggioranza della comunità cristiana locale è palestinese. Freddezza da parte di questa comunità verso una visita molto voluta dal governo di Gerusalemme, che si è rafforzato dopo le stragi di civili palestinesi della Striscia di Gaza. Ancora non risolto il contenzioso tra Israele e Vaticano per la gestione dei «luoghi santi»: inizia in un clima difficile la visita di Benedetto XVI in Terrasanta, il viaggio più difficile e più fortemente voluto da papa Ratzinger.

IL PELLEGRINO DI PACE

Nel primo pomeriggio di oggi il pontefice e il suo seguito atterreranno all'aeroporto internazionale di Amman in Giordania, prima tappa del suo «pellegrinaggio». Poi, dal lunedì prossimo Benedetto XVI sarà

in Israele e nei Territori palestinesi.

L'obiettivo della visita è ambizioso. Lo ha anticipato lo stesso pontefice all'Angelus di domenica scorsa: «Confermare ed incoraggiare i cristiani di Terra Santa, che - lo sottolinea - devono affrontare quotidianamente non poche difficoltà». Essere «pellegrino di pace, nel nome dell'unico Dio che è Padre di tutti». Testimoniare l'impegno della Chiesa Cattolica «in favore di quanti si sforzano di praticare il dialogo e la riconciliazione, per giungere a una pace stabile e duratura nella giustizia e nel rispetto reciproco». Infine, favorire

LA CURA DEL MATTONE DI BIBI

Il governo Netanyahu ha intensificato negli ultimi mesi la costruzione di case negli insediamenti ebraici in Cisgiordania, inclusi quelli illegali. Lo scrive il quotidiano israeliano Haaretz.

nella «città-simbolo» della spiritualità, il dialogo ecumenico ed interreligioso.

Intanto la vigilia di questo viaggio è segnata dalle minacce al pontefice inviate dai talebani seguaci del Mullah Omar che annunciano ritorsioni nei confronti dei cristiani, «crociati», che fanno proselitismo tra gli islamici. «Lanciamo un appello alla perso-

nalità più importante del mondo cristiano, Papa Benedetto XVI - si legge nel loro messaggio - affinché proibisca queste attività stupide e irresponsabili di proselitismo dei crociati, non attenda oltre perché la nostra risposta e la nostra punizione sarà durissima così come la reazione dei musulmani afgani».

GLI INSULTI PER RADIO

Pesanti insulti contro il Papa sono stati lanciati anche dall'emittente radiofonica Israel national Radio dei coloni israeliani. Si sprecano le definizioni «offensive» verso il pontefice: «il ragazzo di Roma, l'ex giovane nazista», lo si accusa di venire in Israele da «crociato», per chiedere agli ebrei «di svendere parte della Terra Santa alla sua Chiesa». Sotto accusa vi è il possibile accordo fra Israele e Santa Sede sul destino dei «luoghi santi». Intanto, a mitigare le critiche vi è la presa di posizione di 100 rabbini promossa dal rabbino Jack Bemporad, che hanno inviato un messaggio di benvenuto a Papa Ratzinger che apparirà oggi sul quotidiano *Haaretz* in cui si riafferma l'impegno per il dialogo tra ebrei e cristiani promosso dal documento *Nostra aetate* del Concilio Vaticano II. ♦

IL LINK

IL SITO DELLA SANTA SEDE
www.vatican.va

Internazionale

www.internazionale.it

Internet
Murdoch contro l'informazione gratis

FRANCESCA SIBANI

I giorni dell'informazione gratis su Internet stanno per finire. E se a dirlo è Rupert Murdoch, c'è da preoccuparsi. L'altro ieri il magnate australiano dei media ha dichiarato che entro la fine del 2009 cambieranno le modalità di accesso ai siti dei giornali del gruppo NewsCorp, la multinazionale dell'informazione che, oltre alle televisioni satellitari, comprende i quotidiani britannici *The Times*, *The Sunday Times*, *The Sun* e *News of the World*, gli australiani *The Australian* e *Courier Mail*, e dal 2007 lo statunitense *The Wall Street Journal*. È proprio al modello dell'importante giornale finanziario newyorchese che Murdoch si ispira per riformare un business, a detta sua, «malfunzionante» e troppo poco redditizio. Il sito del *Wall Street Journal* prevede la consultazione gratuita di alcuni articoli e una sottoscrizione a pagamento per avere l'accesso illimitato ai contenuti della versione cartacea.

Anche se, sostiene Murdoch, la crisi della carta stampata è in buona parte superata, l'informazione su internet non potrà più essere come prima. L'utile operativo del settore dei quotidiani della NewsCorp nell'ultimo trimestre è crollato da 216 a 7 milioni di dollari, a causa della diminuzione drastica degli investimenti pubblicitari. Tutta l'industria, perciò, sta cercando nuovi modi per ricavare utili e si orienterà sullo snellimento delle redazioni e sulle sottoscrizioni a pagamento dei siti dei giornali. ♦

LA PASTA DELL'AUSER
PER RICORDARSI
DEGLI ANZIANI.

IL 30 MAGGIO 2009
NELLE PIAZZE ITALIANE.

Con la Pasta dell'Auser aiuti il Filo d'Argento, il servizio telefonico dedicato agli anziani soli ed emarginati. Con la Pasta dell'Auser compi un'azione buona due volte: al sapore della solidarietà, infatti, aggiungi quello dell'impegno sociale, perché questa pasta sostiene il progetto Libera Terra che restituisce alla collettività i beni confiscati alle mafie.

PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

auser
risorsAnziani

ARMANDO TESTA www.ail.it



CERCHIAMO DONATORI DI REDDITO.

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO. Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582**. Per informazioni visita il sito www.ail.it

Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.

Foto di Mario Anzuoni/Reuters



Maxi incendio in California: 13mila sfollati, ville in fiamme

Il vento forte sta mettendo a dura prova l'opera di spegnimento di un nuovo grande incendio scoppiato due giorni fa in California a sud di Santa Barbara. Sono 1.300 i pompieri impegnati. Il rogo ha già divorato una ventina di

ville e interessa un'area di 200 ettari. Circa 5.500 case, per un totale stimato di 13.000 persone, sono state evacuate dalle autorità. Il governatore della California Arnold Schwarzenegger ha dichiarato lo stato d'emergenza.

In pillole

ITALIANO TORNA DAL SUDAN

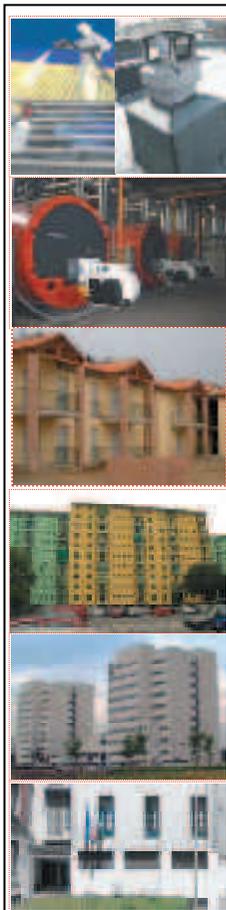
È tornato a casa, a Marradi provincia di Firenze, con l'aereo della sottosegretaria agli Esteri Margherita Boniver il consulente italiano detenuto in un carcere-lager in Sudan. Piero Aldino Previdi era stato arrestato il 2 marzo scorso per due assegni a vuoto da 750mila dollari emessi dalla società per cui lavorava, la Cec Int del gruppo Gitto. A sbloccare la situazione, ha detto la Boniver, andata a visitarlo nella prigione di Juba, un colloquio con Salva Kiir, vicepresidente del Sudan.

AMERICANO VISITA SAN SU KYI

Un americano di 53 anni, John William Yeattaw, è riuscito a penetrare nella villa dove da 13 anni vive agli arresti domiciliari Aung San Suu Kyi. È arrivato in Birmania con un visto turistico e ha aggirato la sorveglianza delle guardie attraversando a nuoto il laghetto sul retro. È stato in casa due giorni, catturato mentre cercava di uscire.

giemme
gestione multiservice

*LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO
PER GARANTIRE
ECONOMICITÀ - INNOVAZIONE - SICUREZZA - COMFORT*



Consulenza Tecnica
e Progettuale
Organizzazione
Progetti Societari e
per Convenzioni

Cogenerazione
Teleriscaldamento
Energie Rinnovabili
con documentazione
per finanziamenti

Pronto Intervento:
Elettrico, Idraulico, Edile
Manutenzione
programmata
di abitazioni

Gestione Patrimoni
Pubblici,
di Enti,
di Privati

Manutenzioni edili,
riqualificazioni post
diagnosi energetica

Attività Specialistiche:
Servizi per la Sicurezza;
Amianto

Gestione
Residenze studentesche
Centri Polisportivi

Nuove costruzioni
Costruzioni con quote
di Investimento
in ammortamento

Pulizie
Verde
Portierato
Guardiania

giemme
gestione multiservice

G.M. Gestione Multiservice S.c. a r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - Milano
Tel. 0233403364 Fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it

Aderente Legacoop



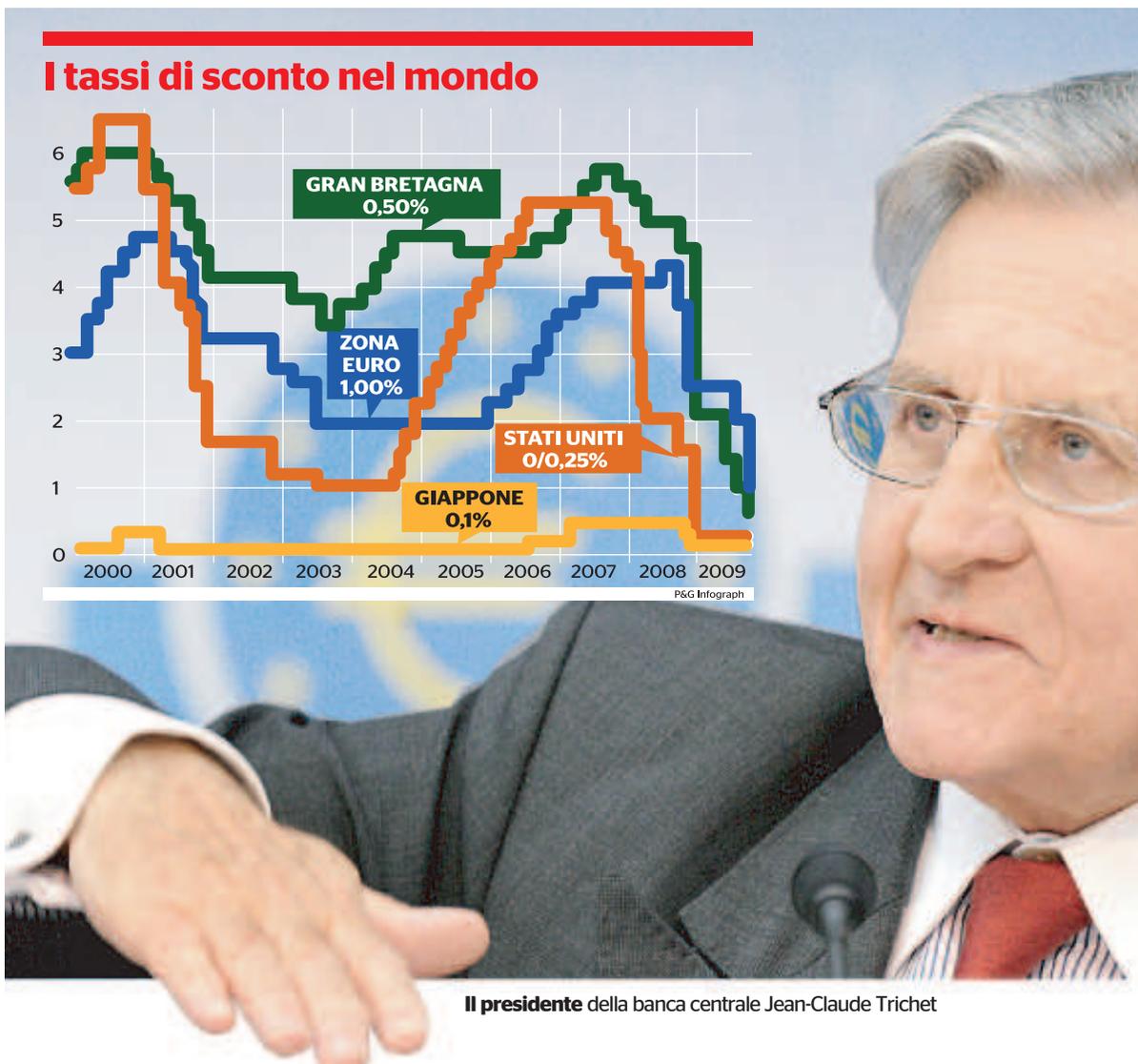
→ **L'Eurotower sforbicia** ancora il costo del denaro dello 0,25% portandolo al minimo storico

→ **Trichet presenta** un pacchetto anticrisi che prevede l'acquisto di bond emessi dalle banche

I tassi europei tagliati all'1% Bce: possono scendere di più

Foto di Borsi Roesler/Ansa-Epa

I tassi di sconto nel mondo



Il presidente della banca centrale Jean-Claude Trichet

Il previsto taglio di un quarto di punto, con i tassi Bce al minimo storico dell'1%, ma anche il varo di un importante pacchetto di misure anticrisi. E Trichet annuncia il futuro acquisto di bond emessi dalle banche.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO
mventimiglia@unita.it

Un quarto di punto, in materia di tassi, è il "taglio minimo" usato dalle grandi banche centrali per variare il costo del denaro. Eppure la decisione annunciata ieri dalla banca

centrale europea di abbassare il tasso di rifinanziamento dell'eurozona, appunto di 25 punti base, assume un particolare valore. Infatti con questa ennesima sforbiciata da quando, si era in autunno, la crisi ha cominciato a far sentire i suoi effetti più pesanti, Eurotower ha portato il costo del denaro al livello dell'1%, vale a dire il nuovo minimo storico.

ALLENAMENTO MONETARIO

Si tratta della settima riduzione del costo del denaro decisa dall'ottobre 2008, quando il tasso era al 4,25%, che porta così la manovra complessiva di allentamento monetario ad un

totale di 325 punti base. Forse non basterà, tanto che il presidente della Banca centrale europea, Jean-claude Trichet, non ha escluso ieri nuovi tagli in futuro. In pratica

Come gli Stati Uniti

Le misure annunciate a Francoforte ricalcano le strategie americane

ci si avvicina sempre più al modello Stati Uniti, dove per far fronte alla crisi il costo del denaro è stato addirittura azzerato dalla Federal Reser-

PRIMATO DI STIMA

Ferrero (Nutella) il marchio mondiale più stimato

Ferrero è il marchio più affidabile e con la miglior reputazione del mondo. Più di Ikea, Johnson & Johnson e molto di più di Kraft, Walt Disney o Google. Il riconoscimento al gruppo piemontese, famoso in tutto il mondo per la Nutella e i cioccolatini Rocher, arriva dall'inchiesta annuale del Reputation Institute, che ha stilato una classifica sulle società con la migliore reputazione del mondo.

La società italiana è salita dal quarto posto al gradino più alto del podio, relegando dietro di sé colossi come Ikea e Johnson & Johnson. La società ha ottenuto un indice di 85,17 su un totale di 100, oltre un punto sopra ad Ikea. L'indice del Reputation Institute è costruito su criteri quali la fiducia, l'ammirazione, il rispetto e la stima, oltre che su valori "secondari", come l'innovazione e la governance. La ricerca è stata condotta intervistando più di 60.000 persone in 32 paesi, al fine di misurare la percezione che hanno i consumatori di oltre 1.000 società di tutto il mondo. Fra queste è stata stilata una lista delle prime duecento società, all'interno delle quali, oltre la Ferrero, sono presenti anche Pirelli al novantesimo posto, Eni al 117mo e la Coop al 120mo.

ve.

Ma ieri a Francoforte sono accadute altre cose importanti. In particolare Trichet ha annunciato che anche la Bce entra nel "club" delle banche centrali che hanno imboccato la strada delle misure straordinarie in aggiunta alla tradizionale leva dei tassi d'interesse. Come hanno già fatto (con maggiore decisione) la Fed e la Banca d'Inghilterra, che chiamano «allentamento quantitativo» l'acquisto di bond sul mercato.

Con il decisivo sostegno della Germania, si è quindi varata una misura destinata a sostenere non poco gli istituti di credito: per la prima

volta l'Eurotower «ha deciso in principio - sono le parole usate dallo stesso Trichet - che l'Eurosistema comprerà covered bond denominati in euro ed emessi in Eurolandia, per circa 60 miliardi di euro».

IL RUOLO DELLA GERMANIA

I dettagli dell'operazione arriveranno a giugno, ma di certo c'è che per la prima volta la Bce si accolla il rischio dei titoli obbligazionari. Se non si tratta di allentamento quantitativo, come ha precisato Trichet, comunque la rotta imboccata anche in questo caso è la stessa degli Usa e la decisione potrebbe preludere ad altri acquisti di titoli. I covered bond, obbligazioni ad elevato rating emesse normalmente dalle banche che ripagano gli investitori con flussi derivanti da mutui, in Europa sono un mercato soprattutto tedesco (sono "Made in Germany" circa il 50% delle emissioni), poi francese e spagnolo, mentre la quota di paesi come l'Italia è fra le più basse.

Nell'ottica del rilancio degli investimenti infrastrutturali, poi, la Bce ha dato alla Bei (la Banca europea degli investimenti) pieno accesso alla sua liquidità, come per le normali

SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI

Potenziata la capacità di risposta della Bei alla domanda di prestiti: l'obiettivo è generare un flusso di 40 miliardi di euro in settori chiave come energia, telecomunicazioni e trasporti.

banche commerciali. Una scelta che sembra accogliere l'invito - rivolto in passato anche dal ministro italiano dell'Economia Giulio Tremonti - a potenziare l'istituzione basata in Lussemburgo, che potrà così rispondere più facilmente alla richiesta di prestiti da parte delle imprese. Le Bce stima di poter così generare investimenti aggiuntivi per 40 miliardi di euro quest'anno. Nuova spinta, infine, alle disponibilità di liquidità per le banche: accanto alle aste già esistenti (prorogate) che danno alle banche fondi illimitati a tasso fisso, se ne aggiungeranno altre con durata di 12 mesi, il doppio delle attuali 6 mensilità.

Un pacchetto "forte" che ha stupito gli scettici, convinti che il board di Francoforte avrebbe partorito un accordo al ribasso. Del resto Trichet ha già anticipato che, anche se il tracollo del primo trimestre 2009 «è alle spalle», le nuove stime economiche degli economisti in arrivo a giugno per Eurolandia verranno peggiorate «significativamente». ❖

Europa, che sorpresa: contro la crisi lavorare meno per lavorare tutti

Al vertice europeo sull'occupazione emergono proposte una volta cavallo di battaglia della sinistra. Ridurre l'orario di lavoro per favorire la formazione dei lavoratori che rischiano di perder il posto a causa della crisi.

MARCO MONGIELLO

 BRUXELLES
economia@unita.it

Lavorare meno, lavorare tutti. Lo slogan è tornato di moda, ma questa volta a scandirlo non sono gli operai in sciopero ma i leader dell'Unione europea. La proposta è solo una delle dieci emerse dal vertice Ue sull'occupazione che si è tenuto ieri a Praga, e a cui hanno partecipato il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, i premier della presidenza Ceca in corso e delle due future (Svezia e Spagna) e i rappresentanti delle parti sociali.

Sul tavolo i dati negativi delle previsioni economiche presentati lunedì dalla Commissione: 4 milioni di posti di lavoro persi in Europa a causa della crisi e nel 2010, numero di disoccupati che ha superato i 20 milioni e percentuale che l'anno prossimo arriverà all'11,5% nella zona euro. Una "crisi sociale" che alla vigilia delle elezioni europee di giugno ha messo in allarme i piani alti di Bruxelles.

RIDURRE L'ORARIO

Dopo anni di prediche sulla deregulation e la competitività il presidente della Commissione, indicato dalla destra dell'Europarlamento e dal Governo italiano per un secondo mandato, è sceso in sala stampa per illustrare le sue dieci ricette anti-disoccupazione. "Abbiamo proposto di ridurre l'orario di lavoro e di dedicare le ore in meno alla formazione", ha detto Barroso, "la crisi sociale sta via via peggiorando e abbiamo bisogno di dare al più presto risposte concrete".

Tra le misure più tirocini, agenzie di collocamento più efficienti, formazione permanente, mobilità della manodopera e assistenza alle imprese nascenti. Solo delle idee per ora, ma che la Commissione dovrà trasformare nei prossimi giorni in proposte concrete e che i capi di Stato e di Governo dei Ventisette si troveranno sul tavolo al Consiglio europeo di giugno a Bruxelles.

All'inizio l'idea era di riunire tutti i leader nel vertice di ieri a Praga ma poi, temendo di irritare l'opinione pubblica con un'operazione di marketing elettorale, molti premier si sono rifiutati, e si è scelto un formato di vertice di più basso profilo. La nuova svolta a sinistra mette in imbarazzo più di qualche leader europeo. Due anni fa ad esempio il presidente francese Nicolas Sarkozy aveva vinto le elezioni con lo slogan "lavorare di più per guadagnare di più", che sembrava aver mandato definitivamente in soffitta le 35 ore.

E solo la settimana scorsa i contrasti tra Stati membri ed Europarlamento hanno bruciato cinque anni di faticosi negoziati sulla revisione direttiva sull'orario di lavoro, che avrebbe dovuto abrogare le eccezioni che ad oggi permettono a Paesi come la Gran Bretagna di imporre ai propri lavoratori delle settimane da 65 ore, invece delle 48 previste. Ora, ha detto il commissario Ue al Lavoro, "dobbiamo usare tutti gli strumenti a disposizione per limitare l'impatto della crisi sull'economia reale e in particolare sulla gente". La strada indicata dal vertice di ieri è basata sul "dialogo sociale" e, ha concluso Spidla, "non esistono compromessi tra valori sociali fondamentali e un mercato interno basato sulla concorrenza". ❖

FERROVIE

Domani sciopero dei macchinisti per De Angelis

— Ventiquattrore di sciopero contro il licenziamento di Dante De Angelis e per chiedere più sicurezza sui treni. Da sabato alle 21 fino alla stessa ora di domenica i macchinisti dell'Assemblea nazionale ferroviari si fermeranno per solidarietà nei confronti del collega licenziato (per la seconda volta) a ferragosto da Ferrovie dello Stato per aver denunciato gli "spezzamenti" degli Eurostar. Uno sciopero che per quattro volte è stato bloccato dal ministro dei Trasporti Matteoli con la precettazione. Il sindacato ha deciso di escludere dalla protesta l'Abruzzo e di differire automaticamente l'astensione di 24 ore in caso di precettazione.

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3420

MIBTEL 15.642 -1,11%	S&PMIB 19.814 -1,44%
-----------------------------------	---------------------------------------

FONDI

Meno rosso

— In aprile i fondi hanno registrato deflussi per 826 milioni di euro, in rallentamento rispetto ai mesi precedenti. Il patrimonio è tornato a crescere dai 385,6 miliardi di marzo a 396,7.

MODA

Armani ok

— Il gruppo Armani ha chiuso il 2008 con ricavi in crescita dell'1,5% a 1,62 miliardi di euro e un margine operativo lordo in calo del 14,6% a 303,2 milioni di euro.

LUXOTTICA

Bene aprile

— Le vendite del gruppo Luxottica sono aumentate in aprile, soprattutto in Europa. Unici segnali negativi dalla Spagna e dal Giappone. Stabilità in Nord America.

LICENZIAMENTI

Dupont

— Il colosso della chimica Dupont ha annunciato che le misure di riduzione dei costi decise lo scorso mese si tradurranno nell'eliminazione di 2000 posti. A dicembre la Dupont aveva già annunciato 2500 licenziamenti.

CREDITO

Che banca!

— Nel primo anno di vita di CheBanca! l'istituto retail di Mediobanca ad oggi ha evidenziato una raccolta di 5,5 miliardi di euro, migliore delle previsioni che indicavano un obiettivo di 2,4 miliardi.

NUOVO CONTRATTO

Lapideo

— I lavoratori del settore lapideo in ambito artigianale, avranno 33,66 euro lordi di aumento mensile. Lo stabilisce il nuovo contratto collettivo regionale del lapide, siglato ieri nel Comune di Carrara (Massa Carrara).

→ **La Guardia di Finanza** all'opera: individuati anche diecimila lavoratori «in nero»

→ **Nuove indagini** sugli incentivi fiscali messi in campo dal governo contro la crisi

Ristrutturazioni con evasione fiscale Scoperte 5000 imprese «nullatenenti»

L'operazione Pandora della Guardia di Finanza ha scovato in tutta Italia 5.246 aziende edili che dal 2006 hanno realizzato ristrutturazioni senza pagare tasse. Redditi non dichiarati per tre miliardi di euro.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Il vaso s'è rotto, il nero è emerso. A cascata: tre miliardi di euro di redditi non dichiarati, diecimila lavoratori non regolari e cinquecento milioni di Iva non corrisposti all'erario. L'esercito delle imprese edili messe al palo dalla Guardia di Finanza con l'operazione «Pandora» conta 5.246 iscritti.

Da Nord a Sud, maglia rosa alla Lombardia, per tre anni queste aziende hanno lucrato illecitamente sulle ristrutturazioni senza pagare un euro di tasse.

TRACCE

Il nucleo speciale Entrate delle Fiamme Gialle e i reparti territoriali hanno utilizzato i documenti presentati dai cittadini che hanno realizzato ristrutturazioni fruendo degli sgravi previsti dalla legge. Che permette ai contribuenti di risparmiare il 36% dell'Irpef e il 10% dell'Iva sui materiali. Per beneficiarne i cittadini devono chiedere all'impresa che realizza i lavori una fattura.

Documenti che le ditte scoperte in effetti emettevano. Poi però occultavano i redditi. Ai finanzieri è bastato incrociare i dati forniti dai clienti con i bilanci delle imprese.

«Agiamo senza muoverci dall'ufficio - spiega il colonnello Flavio Anello, comandante del Nucleo Speciale Entrate della Gdf - Incrociamo le informazioni di tutte le banche dati a disposizione». Un metodo che funziona però solo su quelle aziende che evadono lasciando tracce, come le fatture. Quelle imprese cioè che rap-

Schiavella (Fillea-Cgil)
«Attenzione al decreto per la ricostruzione in Abruzzo»

presentano, secondo le stesse Fiamme Gialle, solo «la punta dell'iceberg» dell'illegalità.

Ora si apriranno altri filoni di indagine «sui nuovi incentivi fiscali messi in campo dal governo per far fronte alla crisi», ha assicurato ieri il generale Riccardo Piccini: ci sono i lavori di ristrutturazione per garantire risparmio energetico (il cosiddetto bonus del 55%) e il cambio dei mobili e degli elettrodomestici. Voci che possono tradursi in sconti fiscali e dunque «in cui può agire il cosiddetto conflitto di interessi», cioè la richiesta della ricevuta da parte dei committenti.

I numeri

3 miliardi di euro

i redditi non dichiarati scoperti dalla Guardia di Finanza nell'operazione Pandora, che ha controllato dal 2006 le ditte edili che hanno eseguito lavori di ristrutturazione

oltre 5.000

le ditte coinvolte nell'indagine

5.246

gli evasori totali scoperti

500 milioni di euro

di Iva non versata

10.000

le posizioni lavorative irregolari

P&G Infograph

PARADISI FISCALI

Il ministro tedesco delle Finanze Peer Steinbrueck ha chiesto al governo svizzero di avviare discussioni «concrete» sull'allentamento del segreto bancario. In un intervento al Bundestag ha indicato che le regole elvetiche incoraggiano attivamente i tedeschi a evitare di pagare le imposte in Germania.

DECRETO ABRUZZO

Alle parole del generale si affiancano quelle del sindacalista. Walter Schiavella, segretario della Fillea-Cgil, parla di un clima favorevole ai fenomeni di elusione ed evasione del fisco. E non si riferisce solo alla crisi, che certo aggrava la situazione. «Parlo del decreto per la ricostruzione in Abruzzo - dice Schiavella - o di quello per l'edilizia. Il primo, già in vigore, non prevede la tracciabilità dei pagamenti per le ristrutturazioni delle case né il Durc, il documento unico di regolarità contributiva, strumento fondamentale contro il lavoro nero. Stesso handicap sembra avere - finora - il decreto edilizia, che però deve ancora vedere la luce». Tornado all'operazione Pandora, la geografia degli evasori vede al primo posto la Lombardia, dove sono state scovate 649 imprese che hanno lavorato in modo irregolare, evadendo per 571 milioni di euro e sfruttando in nero 1.128 lavoratori. Segue il Lazio, dove 769 aziende hanno occultato 263 milioni di euro. Qui i lavoratori scoperti in nero sono 1.364. Mentre al Sud, la maglia nera va alla Calabria, con 156 milioni di euro di redditi evasi e 617 posizioni lavorative irregolari. ❖

 **IL LINK**

IL SITO DELLA GUARDIA DI FINANZA
www.gdf.it

Telecom: calano utili e ricavi, ma Bernabè è contento per i tagli del personale

Scendono utili e ricavi di Telecom Italia nel primo trimestre dell'anno. L'utile netto arretra del 4,5% a 463 milioni di euro, mentre i ricavi calano del 6,7% a 6,79 miliardi di euro. Ma secondo l'amministratore delegato Franco Bernabè i risultati sono soddisfacenti «alla luce del contesto macro-economico in cui prosegue il

recupero di efficienza e si conferma l'impegno del gruppo sulla redditività e sulla generazione di cassa». Bernabè non nasconde poi ottimismo: «Nel prossimo trimestre ci saranno comunque dei miglioramenti considerando che in aprile si sono visti dei segnali di ripresa nell'economia globale». Ma resta un obiettivo: «Dato le

circostanze attuali vogliamo fare meglio sul profilo dei costi». E da questo punto di vista, l'amministratore delegato può «vantare» che il processo di riduzione del personale è in linea con il piano annunciato: realizzato al 76 per cento, con il «taglio» di 3 mila e settecento dipendenti. Bernabè ha anche confermato che non vi saran-

no aumenti di capitale, salvo in caso di accordi strategici di particolare importanza: ma per il momento non c'è nulla in vista. In corso sono invece le dimissioni di Hansenet, le attività tedesche di Telecom Italia, avviato, ma tra qualche difficoltà in considerazione della complicata situazione di mercato: «Non è sempre facile capire quale sia il momento giusto per fare una cosa. Ci stiamo concentrando molto su questa operazione».

Dopo le notizie di bilancio, chiusura di giornata negativa per Telecom in Piazza Affari: il titolo ha ceduto l'1,40% finale a 0,94 euro. ❖

→ **La denuncia** della Cgil: «Si riducono le tutele e il diritto alla salute di chi lavora»

→ **In un dossier** tutti i perché della «netta contrarietà» all'operazione del governo

Sicurezza sul lavoro, è controriforma Ridotta la responsabilità delle imprese

Non si tratta di correzioni, il decreto del ministro Sacconi «è una controriforma». Per la Cgil, sulla sicurezza sul lavoro il governo ha fatto la sua scelta di campo, «ha scelto l'impresa a scapito del lavoro».

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Sulla sicurezza sul lavoro è in atto «una vera e propria controriforma». Questo è, per la Cgil, l'operazione

che vede protagonista il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, autore di un decreto che si vuole far passare per «correttivo» di lacune o errori del Testo Unico varato dal governo Prodi e che invece smantella, rivolta come un calzino quanto fatto, «toglie i pioli uno a uno con l'obiettivo di far crollare l'impalcatura» sintetizza la segretaria confederale Paola Agnello Modica.

La contrarietà è «nettissima» e viene argomentata con un corposo studio dai giuslavoristi Carlo Smuraglia, Olivia Bonardi e Luca Masera che fa

le pulci al decreto correttivo peraltro già bocciato dalla Conferenza delle regioni e contro cui, in modo del tutto autonomo, si è lavata la voce di decine di giuristi. A unirli è la contestazione della norma forse più vistosa e grave del provvedimento, ovvero la modifica del principio generale di responsabilità contenuto nel codice penale per il quale non impedire un evento, che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo.

La modifica è meglio conosciuta la «salvamanager» perché riduce fortemente la responsabilità penale dei da-

tori di lavoro e dei dirigenti nel caso di incidenti sul lavoro. Se non verrà abolita sarà applicata anche ai processi in corso a cominciare da quello per la Thyssen Krupp di Torino. Non è l'unico neo: in modo improprio il decreto attacca anche norme del codice civile e dello Statuto dei lavoratori. E mette al centro l'impresa, il che fa dire alla sindacalista Cgil che «il governo ha fatto una scelta di campo, quella dei datori di lavoro a scapito dei lavoratori che vedono ridotta la tutela della salute e della sicurezza». ♦

Donne ai vertici aziendali risultati e «clima» migliori

Per la prima volta in Italia un'associazione mette insieme grandi gruppi per promuovere le donne ai vertici aziendali. È ValoreD, nata con l'obiettivo di «rompere il soffitto di vetro» con 100 aziende associate entro un anno.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

L'esempio (altrui) rileva. Le donne ai vertici delle imprese portano ad organizzazioni più armoniose e rispettose dei valori, con una gestione del tempo meno dispersiva e più efficiente, e (non bastasse) ottengono risultati economici superiori. Dopo studi, indagini, analisi, una volta di più lo dice la ricerca commissionata a McKinsey da ValoreD, l'associazione tutta nuova che unisce 14 grandi aziende (tra cui Fiat, Enel, Unicredit, Vodafone, Luxottica, Ikea) con l'obiettivo di promuovere la leadership declinata al femminile. In Italia la percentuale di donne ai vertici delle aziende è bassissima, un 4% che significa essere ultimi in Europa, alle spalle anche di Bulgaria e Romania. Sempre e comunque pagate meno degli uomini. E non è che negli anni

la situazione stia migliorando. «Oggi poi dal punto di vista culturale viviamo in una risacca, come l'onda che torna», dice Concita De Gregorio alla presentazione dell'associazione, che in Italia è l'unica donna direttore di quotidiano (il nostro). E i tempi di crisi non aiutano, aprendo anzi nuove vie di fuga.

Il problema è anche che si affronta la questione in modo scorretto, dando per buoni alcuni luoghi comuni che, viceversa, alla prova dei fatti risultano falsi. Del tipo: non è vero che più donne lavorano, più arrivano ai vertici, è dimostrato che la correlazione tra le due variabili è molto debole. Così come è debole quella con lo sviluppo dei settori più «femminili», tipo istruzione e sanità: la rappresentanza di donne ai vertici è scarsa anche in questi casi. Come dice Simona Scarpaleggia, manager di Ikea e presidente di ValoreD: «Il vero freno è la mancanza di strutture di supporto alla maternità e il doppio carico che le donne sostengono lungo l'intero percorso professionale». ValoreD (www.valored.it) intende, con azioni concrete, aiutare le donne, metterle in rete, indirizzarle, monitorarne i percorsi professionali e promuoverle. Per contrastare la risacca. ♦

SCIOPERO GENERALE DELLA SCUOLA

15 maggio 2009

con manifestazione nazionale a Roma

ore 9.30
Ministero Pubbl. Istruzione,
V. Trastevere;

ore 11
CORTEO fino al Senato,
P. Navona

IMPEDIAMO IL TAGLIO DI 57.000 POSTI DI LAVORO DI DOCENTI ED ATA PER IL PROSSIMO ANNO

CANCELLIAMO LE PROPOSTE DI LEGGE APREA E COTA E IL REGOLAMENTO GELMINI SULLA FORMAZIONE, CHE GERARCHIZZANO I DOCENTI E TRASFORMANO LE SCUOLE IN FONDAZIONI PRIVATE

ASSUNZIONE A TEMPO INDETERMINATO DEI PRECARI SUI POSTI VACANTI

No alla maestra unica, all'abolizione del modulo e delle compresenze, alle riduzioni di orario

Massicci investimenti per la messa in sicurezza delle scuole

Nessun aumento del numero degli alunni/e per classe

Riconoscimento dei diritti degli ATA ex-EELL

Diritto di assemblea per tutti/e

COBAS COMITATI di BASE della SCUOLA

LAVORO



DISOCCU



Più forti noi, più forte tu.



DOSSIER

Il Centenario

Foto Reuters

Il Giro d'Italia sulle strade del Friuli, anno 2006

IL SECOLO ROSA

Parte il Giro Domani da Venezia al via la corsa rosa: si concluderà a Roma domenica 31 maggio
Una grande metafora dell'Italia che coinvolge milioni di appassionati su strade e tornanti
Nel 1909 la prima edizione vinta da Ganna. La gara fu sospesa solo durante i due conflitti mondiali

DOSSIER

Il Centenario

Epica, poesia
e viaggio con
l'uomo solo
al comando

Il ciclismo e il Giro d'Italia sono stati sempre racconto, scoperta, mistero, capaci di attrarre gli scrittori, come le guerre o i grandi delitti

La storia

ORESTE PIVETTA

Al Passo del Bracco, il cielo si oscurò leggermente... Pareti di montagna apparivano e scomparivano, come se la montagna si buttasse continuamente in ginocchio e si rialzasse e comunque girasse vorticosamente per scrollarsi noi tutti di dosso. La strada non era più una serie di svolte, ma un solo nodo, una furia che scendeva». Chi potrebbe riscrivere una pagina così, nient'altro che una tappa del Giro. Oggi, quando siamo nel centenario e le strade sembrano più dritte e le salite più dolci.

Certe asprezze sono paesaggi da romanticismo, alla Fussli, nebbie, fumi e dirupi, come doveva tenerli e descriverli (nel 1955, quando vinse Magni) Anna Maria Ortese, la scrittrice "infiltrata" nella carovana (viveva a Milano e scriveva per l'*Europeo*), una donna giornalista e nello sport, una rarità allora, lei così minuta, fragile, innamorata forse (di un altro giornalista al Giro, proprio un inviato dell'*Unità*, ma pare nep-

pure si vedessero, lui in testa al gruppo, lei in coda). Il ciclismo e il Giro d'Italia sono stati sempre epica, racconto, viaggio, scoperta, mistero, capaci di attrarre gli scrittori, come le guerre o i grandi delitti, prima quando non esisteva la televisione e tutto si doveva immaginare, ma ancora adesso, salvo che i miti sono diventati fragili: cadono se non al primo al secondo controllo antidoping.

Scrivere del ciclismo è sempre immaginare. Dino Buzzati, che ne fu un cronista appassionato, nel suo taccuino di lavoro prendeva appunti rapidi: «Cuneo - pioggia - corridori in giacche impermeabili - addentriamo in cupa valle - Valle Stura - schiarita - piova - sempre più tetra - venuto autunno - nessuno - disagio umido...» (da *Album Buzzati*, a cura di Lorenzo Viganò, Mondadori). È il 1949, vincerà Coppi. Lo stesso grigio opprimente del Bracco (quando vinse Magni). I corridori passano in un amen. Per questo la salita è lo spettacolo più appassionante: la pendenza rallenta la corsa, esalta la sofferenza. Ho avuto la fortuna di seguire un Giro d'Italia e l'arrivo al Pordoi fu un momento indimenticabile: la strada sotto di noi a tornanti, la neve e le cime attorno, il rumore che cresceva da lontano del motore di un elicottero e poi, tornato il silenzio, due uomini in basso che



Gino Bartali, vent'anni di vittorie

GINETTACCIO ■ Tre volte in Rosa: vinse prima e dopo la guerra. Senza il conflitto avrebbe un palmarès senza uguali. Polemico, genuino: «Gli è tutto sbagliato, gli è tutto da rifare»: era metà dell'Italia, quella religiosa, papalina, altruista.

spingevano sui pedali, Gilberto Simoni e Perez Cuapio, che poi vinse, con la faccia da bambino: le montagne e loro due, piccoli, leggeri, schiacciati dalle ombre di quelle cime.

È uno sport di fatica come forse nessun altro e si concede alla retorica, popolare come pochi altri, perché dà sempre l'idea del pane guadagnato a stento, come capita ai poveracci.

Si può essere sfortunati nel ciclismo, quando una foratura o una deviazione o lo scarto di un avversario tolgono la vittoria, ma nel ciclismo non esistono i colpi di fortuna. Adesso si può barare meglio e più di una volta, quando il doping era la grappa, mentre oggi la scienza dà una mano sempre più raffinata. Ma la sensazione è che prima o poi i conti debbano tornare e aggiustare i torti. Le incuriosioni negli alberghi della guardia di

finanza alla scoperta di sangue truccato pareva dovessero metter fine al «Circo Barnum». La definizione è di Vasco Pratolini, che di Giri ne seguì alcuni per il *Nuovo Corriere*, il giornale fiorentino diretto da Romano Bilentchi. Il doping è un regalo della nostra cultura: se esalti le leggi del mercato, ti ritrovi con il Cera (l'ultima invenzione chimica). Pratolini aveva per compagno di viaggio un poeta, Alfonso Gatto, inviato dell'*Unità*. Tutti correvano lungo l'Italia rotta dalla guerra. Scoprivano rovine attorno, ma anche l'allegria per una malattia alle spalle: malgrado la povertà e le strade impolverate. Scriveva Pratolini: «Il circo è uno spettacolo che passa e va. Non concede repliche sulla stessa piazza».

La rivalità tra Coppi e Bartali è anche la ripresa della politica. Pratolini annotava che si conoscono meglio i sentimenti degli italiani al Giro piuttosto

L'albo d'oro
del Giro d'Italia
1909-2008

1909 - LUIGI GANNA - Italia
1910 - CARLO GALETTI - Italia
1911 - CARLO GALETTI - Italia
1912 - A SQUADRE: ATALA - Italia
1913 - CARLO ORIANI - Italia

1914 - ALFONZO CALZOLARI - Italia
1919 - COSTANTE GIRARDENGO - Italia
1920 - GAETANO BELLONI - Italia
1921 - GIOVANNI BRUNERO - Italia
1922 - GIOVANNI BRUNERO - Italia



1923
COSTANTE
GIRARDENGO
Italia

“ È uno sport di fatica che si concede alla retorica popolare perché dà sempre l'idea del pane guadagnato a stento

Vasco Pratolini annotava che si conoscono meglio i sentimenti degli italiani al Giro che alle urne



Fausto Coppi, il Campionissimo

L'AIRONE ■ Il ciclista più amato. Imbattibile e fragile, trionfi e disgrazie. La morte giovane per la malaria presa nella caccia grossa in Alto Volta. Prima, le imprese, 5 Giri, il divorzio scandaloso: è «l'uomo solo al comando» di questo sport.

sto che alle urne. Nel 1947, al seguito c'è anche, per il *Corriere della Sera*, Indro Montanelli che azzarda il paragone tra Bartali e De Gasperi: «Rincagnato e per nulla pittoresco, senza voli lirici, senza retorica Bartali segue nel pedalare i calcoli i calcoli pazienti cui De Gasperi si ispira nel governare...». Pratolini era per Bartali. L'*Unità* di Alfonso Gatto tifava Coppi. C'era anche Magni, l'ex fascista epurato e poi riammesso grazie all'aiuto e alla testimonianza di un partigiano comunista, Alfredo Martini, per tanti anni commissario tecnico della nazionale.

Il Giro continua anche se sono svanite le grandi rivalità. Bartali ripassa nelle scene di un telefilm, che riscopre quel suo coraggio da antifascista. Coppi resta il campionissimo: «Un uomo solo al comando della corsa, la sua maglia è biancoceleste...», come annunciava Ferretti, cronista alla ra-

dio. Al declino della politica contribuisce la fine di un paese operaio e contadino, comunista e democristiano.

L'*Unità* ha sempre, o quasi, seguito il Giro grazie a scrittori eccellenti, di grande popolarità: Marcello Venturi, Attilio Camoriano, Gino Sala (per tutti, al Giro, "Gisa", firma di una rubrica, "Contropedale", sociologia di ritratti e storie di una umanità condivisa, la versione a stampa, del celebre "processo" di Zavoli). Come credeva Pratolini, il Giro valeva ancora un sondaggio tra i sentimenti della gente. L'itinerario aiutava a scoprire un'anima almeno, una tra le tante, obbligati a muoversi lungo le strade meno consuete: vengono in mente le immagini di certi film, i migliori, di Amelio o di Soldini, da *Ladro di bambini* a *Un'anima divisa in due*. Ma sono film di qualche anno fa in un'Italia non ancora invasa dal berlusconismo. ♦

L'intervista a Gianni Mura

«Quella carovana è un paesaggio umano»

Differenza Giro-Tour: «Qui corsa più tattica, lì scatenata. Il ricordo di Marco Pantani? La bellezza della sofferenza...»

MALCOM PAGANI

ROMA
malcom.pagani@libero.it

Gianni Mura e il Giro. Niente di personale. Solo un timbro sul passaporto. *République française*, 1967: «Non ho niente contro il Giro, non lo seguo per colpa del calcio ma confesso: a volte è stato più emozionante del Tour e in Italia si mangia meglio che in Francia. Non mi perderò una tappa in tv, anche se vedere non è capire tutto. Il Giro è una grande corsa. Il Tour, un pezzo di Francia. Il primo è più tattico, il secondo scatenato. Edith Piaf, baguette, pastis, Gaulouises. Io sarò lì, a sigaretta accesa, sotto un albero, in attesa della solita troupe giapponese alle prese con un pezzo di colore. Tra 700 giornalisti, sono l'unico a usare la macchina da scrivere. La domanda è la stessa: *non teme di disturbare facendo tutto questo rumore?*».

Primo fotogramma.

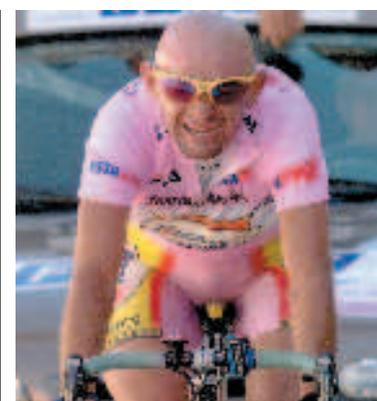
«Avevo 19 anni. Mi presentai al Giro non avendo mai visto una corsa. Ero alla Gazzetta da pochi mesi, esordio alla Coppa Bernocchi. *"Fai il grande sconfitto"*. Mi presento. Imberbe, molto magro per giunta. Buongiorno signor Carlesi, e lui: *"Vaffanculo. Per gli autografi ripassi in albergo"*».

Cento anni di storia del paese.

«Coppi e Bartali furono cultura, scrittori come Gatto e Ortese raccontarono il paesaggio umano. Gli altri sport hanno un campo, un confine. Il ciclismo no. E in una società in cui ogni cosa ha un prezzo, è ancora gratis».

Fermo immagine.

«Sono un ciclista, un grido unanime, un grumo di sogni. Ungaretti riassume bene. La bici sopravvive alle epo-



che, c'è nell'*Agnese va a morire* e nelle staffette partigiane, ci si andava a lavorare e se avevi la canna ci poggiavi la morosa. Un reperto archeologico proiettato nel futuro».

Titoli di coda. Protagonisti.

«Oltre a Basso ed Armstrong non mi aspetto sorprese. Armstrong è una storia magnifica. Sulle sue vittorie da anni ci sono ombre ma nessuna prova: sarò sentimentale, ma se torno a certi ospedalini della provincia, ai bambini calvi che aspettano e gridano *merci Lance*, applaudo. In una corsa designata tra Venezia, Roma e il Vesuvio».

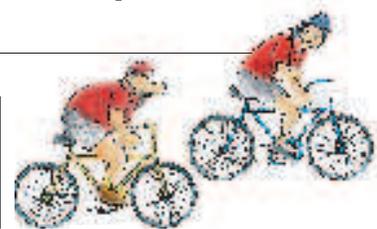
Flashback.

«Quando penso a Marco Pantani mi viene in mente il San Bartolomeo nel duomo di Milano. Pelle in spalla, la bellezza della sofferenza. Di solito i campioni la mascherano: Indurain non sudava, non capivi se la sua foto fosse stata scattata alla partenza o all'arrivo. Pantani aveva un modo quasi pornografico di esibire il dolore, te lo tirava addosso, spogliandosi, cappello, orecchini, bandana. Nell'alleggerimento progressivo, c'era qualcosa di mistico». ♦

1924 - GIUSEPPE ENRICI - Italia
1925 - ALFREDO BINDA - Italia
1926 - GIOVANNI BRUNERO - Italia
1927 - ALFREDO BINDA - Italia
1028 - ALFREDO BINDA - Italia

1929 - ALFREDO BINDA - Italia
1930 - LUIGI MARCHISIO - Italia
1931 - FRANCESCO CAMUSSO - Italia
1932 - ANTONIO PESENTI - Italia
1933 - ALFREDO BINDA - Italia

1934 - LEO GUERRA - Italia
1935 - VASCO BERGAMASCHI - Italia
1936 - GINO BARTALI - Italia
1937 - GINO BARTALI - Italia
1938 - GIOVANNI VALETTI - Italia



DOSSIER

Il Centenario

«Vi racconto il Giro, ma non so andare in bicicletta»

Le corrispondenze per l'Unità di Alfonso Gatto all'edizione 1947: «Vecchi colori sempre nuovi Fiumi, colline, cielo e schiene di campioni»

Il racconto

ALFONSO GATTO

MILANO, 23

Questo «Giro d'Italia» che tra poche ore s'inizierà da Milano ha la mia stessa età, trentotto anni sonati. Siamo nati insieme nel 1909, abbiamo fatto le stesse guerre, abbiamo avuto le stesse speranze e le stesse paure, siamo ancora in buona salute, a parte qualche acciaccio. Occorre ch'io sbrighi in fretta i miei affari personali: domani, quando s'abbasserà la bandierina, non ci sarà più tempo e indietro potremo voltarci solo per tener d'occhio un «girino» in ritardo che s'affanna a ricongiungersi col gruppo.

Via Galilei, qui a Milano, è un po' di casa nostra. Per mesi e mesi dopo la liberazione nella tipografia «rosea» stampammo l'Unità.

«Rosea», abbiamo pensato. Perché questo colore chi l'ha trovato era un poeta: rosee son le strade, rosea è la polvere, rosci sono i muri delle case di campagna, roseo è il cielo in cui è teso il traguardo d'una giornata di tappa. Allora il «Giro», al quale prenderemo parte per la prima volta, ci è apparso dalle sue fotogra-

fie sbiadite, dalla sua storia popolare illustrata nei paesaggi della nostra terra con gli operai in manica di camicia e col berretto di carta in testa appesi alle impalcature, con le scolaresche bianche e celesti allineate davanti alle scuole di campagna, con i preti giovani affacciati ai seminari, con le mamme ridenti alle fontane degli ultimi paesi di montagna (...)

La confidenza, che vi farò, tenetela per voi. Sarò l'unico inviato che non sa andare in bicicletta. «Vergogna», direte voi. Me lo dico anch'io e non da oggi. Però, per il nostro giornale, che vantaggio! Riuscite a immaginare le emozioni in «servizio esclusivo» che riceverò, le mie meraviglie per episodi e per incidenti che gli altri miei colleghi nemmeno prenderanno sul serio, il mio originario stupore per quei benedetti ragazzi che riusciranno a volare su due ruote sole come angeli?

TORINO, 24

Che volete? Quasi quasi oggi mi sembra d'aver fatto qualcosa anche io: ho portato a fondo la mia prima tappa alla velocità di trentacinque chilometri all'ora. Al Velodromo di Torino, affondato nel verde, con la basilica a strapiombo sulla collina, col Po tutto pieno di sé, con la gente bene ordinata affacciata nelle tribunette come in un quadro di Campigli, sono arrivato



Jacques Anquetil, l'eleganza al potere

UNA CLASSE SOPRAFFINA ■ ancora oggi un esempio di come si deve stare in bicicletta. Grande cronoman, si difendeva in salita. Rispettatissimo, non amato neppure nella sua Francia. Al Giro un successo: era il 1964

tra i primi. Soltanto mia moglie mi ha battuto le mani, puntandomi col binocolo. Hanno fotografato anche me: chissà che faccia!

È ora che ve ne parli: polvere sui capelli, polvere sulle ciglia, un berretto donatomi dalla «Olmo» sul cocuz-

ni di colore» e ci distinguiamo per la calma con cui guardiamo i fiumi, le colline, il cielo, anziché le schiene dei campioni(...)

REGGIO EMILIA, 26

A quante cose sto attento: pur in mezzo alla polvere che mi brucia gli occhi, sto attento a tutti gli uomini, alle donne, ai bambini che ci scorrono davanti, allineati quasi sull'attenti o in piedi, immobili, sui paracarri, alle piccole reclute dei carabinieri che ieri ho visto mi pare ad Asti, ai monacelli bianchi che ieri a Recco sotto il sole a picco, ridevano da tutti gli occhi, segnandoci a dito come uomini felici.

Stasera, entrando a Reggio gremita di pubblico e di compagni che ci applaudivano da ogni parte, noi ci siamo ricordati i sogni che si portano a lungo nel cuore proprio per le vie delle dolci città di provincia. Vorremmo

I RICICLISTI

Satta e Staino

Da domani ogni giorno su l'Unità il racconto e i disegni sull'Italia vista dal Giro. Col contributo della Coop.

zolo (ho la testa grossa), il lapis sulle orecchie. Eppure non ho preso un appunto: noi, al Giro, siamo detti «uomi-

1939 - GIOVANNI VALETTI - Italia
1940 - FAUSTO COPPI - Italia
1946 - GINO BARTALI - Italia
1947 - FAUSTO COPPI - Italia
1948 - FIORENZO MAGNI - Italia

1949 - FAUSTO COPPI - Italia
1950 - HUGO KOBLET - Svizzera
1951 - FIORENZO MAGNI - Italia
1952 - FAUSTO COPPI - Italia
1953 - FAUSTO COPPI - Italia

1954 - CARLO CLERICI - Svizzera
1955 - FIORENZO MAGNI - Italia
1956 - CHARLY GAUL - Lussemburgo
1957 - GASTONE NENCINI - Italia
1958 - ERCOLE BALDINI - Italia



1959
CHARLY
GAUL
Lussemburgo

■ Non solo Pantani: è famosa l'immagine di Merckx in lacrime dopo l'esclusione a Savona, 1969

■ L'ultimo atleta a realizzare l'accoppiata Giro e Tour nello stesso anno fu Pantani nel '98.

“ Questo colore chi l'ha trovato era un poeta: rosee son le strade, rosea è la polvere, roseo è il cielo in cui è teso il traguardo

Vi parlerò di Vincenzo Rossello. Lo so: è arrivato nono, ma la tappa di Prato è dedicata a lui e alla sua sfortuna



Eddy Merckx, il Cannibale

AMAVA VINCERE SEMPRE ■ anche le corse minori, anche quando non era necessario. Per questo il gruppo gli diede quel soprannome. Cinque vittorie al Giro (1968, 70, 72, 73, 74), cinque al Tour: come lui nessuno mai.

il Giro approdasse, a fine di giornata, queste care stazioni della nostra memoria, così continuerebbe ad essere l'immagine stessa dell'Italia.

PRATO, 27

Oggi vi parlerò di Vincenzo Rossello. Lo so: è arrivato nono a Prato: il suo nome non spicca nella classifica generale, ma la tappa di oggi è dedicata a lui, piccolo atleta della «Triestina», con la maglia, i capelli e la faccia rossa. Scendendo a precipizio dall'Abetone, ricongiungendosi ormai a Bartali, a Coppi ed a Ronconi che lo avevano preceduto al traguardo della montagna, Rossello filava con loro: nel silenzio delle abetaie, rotto qua e là dalla voce dei pochi curiosi che ripetevano il N. 48 interrogativamente, quasi a chiedersi chi fosse quel girino ignoto che aveva avuto il cuore ed il fiato di volare nella scia dei tre «grandi», la

tragedia si è compiuta senza parole. Rossello aveva forato, si portava disperatamente le mani sulla faccia molle di sudore e di pianto. Il camioncino della Triestina era lontano, dietro Cortur, il capo della squadra ormai in ritardo. Vincenzo avrebbe dovuto cambiarsi da sé la gomma sciogliendosi dal petto (...). Gli altri si allontanavano per sempre: i seguaci del gruppetto inseguitore mordevano la polvere per raggiungerli. Anche noi lo lasceremo solo.

Abbiamo trovato Rossello seduto sull'erba, all'Ippodromo di Prato, ancora con il capo tra le mani. Ci ha sorriso, riconoscendoci per coloro che erano stati testimoni della sua tragedia. Ma Rossello, l'ignoto N. 48, stasera sarà contento: sa di essersi «impegnato» e di essere stato lui, abbandonato anche dalla sua squadra il vero «solitario della montagna». ♦

Felice Gimondi, le vittorie più belle

HA AVUTO LA SFORTUNA ■ di nascere ciclisticamente nell'era del Cannibale: per questo i suoi successi sono stati molto sofferti e ancora più belli. Tre vittorie finali (1967, 1969 e 1976) a cui si aggiunge un Tour de France (1965)

Il ciclismo e l'Unità



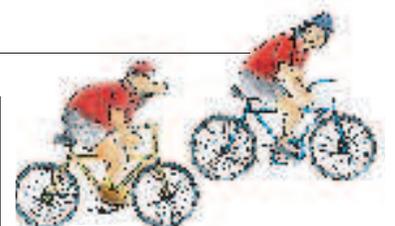
■ L'articolo che riportiamo, in stralci, è firmato da Alfonso Gatto, il 29 maggio 1947. Era il primo Giro del poeta: altri ne sarebbero venuti negli anni successivi, e altre celebri corrispondenze furono inviate dalle stra-

de del Tour de France. L'Unità e il ciclismo: un binomio antico. Il nostro giornale ha anche organizzato per anni il Gran Premio della Liberazione, a Roma, una delle più importanti corse per dilettanti.

1960 - JACQUES ANQUETIL - Francia
1961 - ARNALDO PAMBIANCO - Italia
1962 - FRANCO BALMAMION - Italia
1963 - FRANCO BALMAMION - Italia
1964 - JACQUES ANQUETIL - Francia

1965 - VITTORIO ADORNI - Italia
1966 - GIANNI MOTTA - Italia
1967 - FELICE GIMONDI - Italia
1968 - EDDY MERCKX - Belgio
1969 - FELICE GIMONDI - Italia

1970 - EDDY MERCKX - Belgio
1971 - GÖSTA PETTERSON - Svezia
1972 - EDDY MERCKX - Belgio
1973 - EDDY MERCKX - Belgio
1974 - EDDY MERCKX - Belgio



DOSSIER

Il Centenario

→ **Il percorso** è insolito e può riservare sorprese. Bettini dice Vande Velde, attenti a Scarponi
→ **Il gran ritorno** dell'americano, quattro anni dopo il ritiro. La tappa più dura è la cronometro

Corsa matta, Basso favorito E tutti aspettano Armstrong

Un compleanno struggente, un secolo di vita per uno sport malato che non riesce a morire. C'è il texano, che cerca amore. C'è Ivan, che rivuole la sua storia di campione. Ma se Cunego la prima settimana...

MARCO BUCCIANTINI

mbucciantini@unita.it

È un Giro di fantasmi e suggestioni. Può uscire mosso, perfino matto, quindi divertente, o modesto, perché poco tradizionale, con le montagne sparse qua e là, le vette romantiche evitate chissà perché, le dolomiti corteggiate appena e servite come aperitivo, quando ancora la gamba è fresca: faranno meno sconvolgenti, marcheranno distacchi rimediabili. È il 100° Giro, un compleanno struggente per uno sport che ha fatto di tutto per distruggersi. Un malato che si avvelena ma non riesce a morire. La gente vuole bene ai ciclisti, alle salite, ai ricordi di uno sport che ha memoria e con quella va avanti.

Un secolo fa vinse *el Luisin*, Luigi Ganna: «L'è che me brüsa tanto 'l cü», disse un metro dopo l'arrivo a Milano al cronista che gli chiese l'impressione più viva dopo 2.448 chilometri. Tutti i corridori furono fotografati alla partenza in modo che non vi fossero dubbi sulla loro identità all'arrivo. Ganna aveva baffi sottili a manubrio e corporatura tozza. Vinse di fortuna: a Rho i fuggitivi furono bloccati da un passaggio a livello. Ganna rientrò e fu terzo all'Arena di Milano. Con quei punti fu vincitore: la classifica si componeva così,

La mappa del Giro d'Italia



100
Giro d'Italia
centoanni

3.455,6 km totali
21 tappe
3 cronometro
7 pianeggianti e ondulate
4 di montagna
7 di alta montagna
6 arrivi in salita

LE TAPPE

Mag	Tappa	km
9	1 LIDO DI VENEZIA (Cronometro a squadre)	20,5
10	2 JESOLO-TRIESTE	156
11	3 GRADO-VALDOBBIADENE	198
12	4 PADOVA-SAN MARTINO DI CASTROZZA	162
13	5 SAN MARTINO DI CASTROZZA-ALPE DI SIUSI	125
14	6 BRESSANONE-MAYRHOFEN (AUSTRIA)	248
15	7 INNSBRUCK (AUSTRIA)-CHIAVENNA	244
16	8 MORBEGNO-BERGAMO	209
17	9 MILANO	163
18	RIPOSO	
19	10 CUNEO-PINEROLO	262
20	11 TORINO-ARENZANO (GENOVA)	214
21	12 SESTRI LEVANTE-RIOMAGGIORE (Crono individ.)	60,6
22	13 LIDO DI CAMAIORE-FIRENZE	176
23	14 CAMPI BISENZIO-BOLOGNA (SAN LUCA)	172
24	15 FORLIÓ-FAENZA	161
25	16 PERGOLA-MONTE PETRANO (CAGLI)	237
26	RIPOSO	
27	17 CHIETI-BLOCKHAUS	83
28	18 SULMONA-BENEVENTO	182
29	19 AVELLINO-VESUVIO	164
30	20 NAPOLI-ANAGNI	203
31	21 ROMA (Cronometro individuale)	15,5

1975 - FAUSTO BERTOGLIO - Italia
1976 - FELICE GIMONDI - Italia
1977 - MICHEL POLLENTIER - Belgio
1978 - JOHAN DE MUYNCK - Belgio
1979 - GIUSEPPE SARONNI - Italia

1980 - BERNARD HINAULT - Francia
1981 - GIOVANNI BATTAGLIN - Italia
1982 - BERNARD HINAULT - Francia
1983 - GIUSEPPE SARONNI - Italia
1984 - FRANCESCO MOSER - Italia

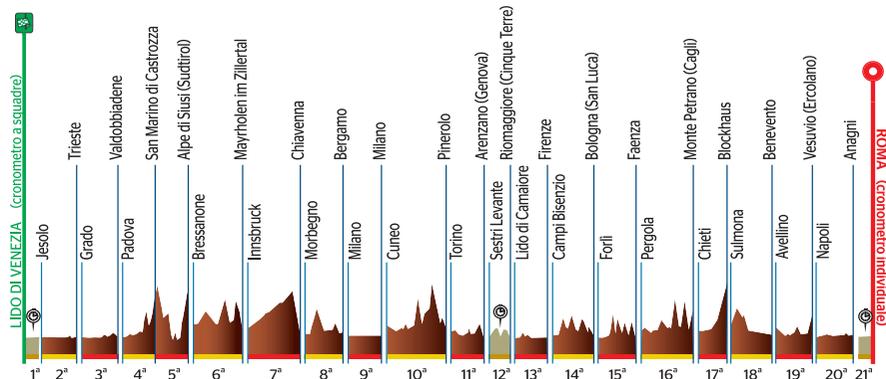
1985 - BERNARD HINAULT - Francia
1986 - ROBERTO VISENTINI - Italia
1987 - STEPHEN ROCHE - Irlanda
1988 - ANDREW HAMPSTEN - U.S.A.
1989 - LAURENT FIGNON - Francia

1990 - GIANNI BUGNO - Italia
1991 - FRANCO CHIOCCIOLI - Italia
1992 - MIGUEL INDURAIN - Spagna
1993 - MIGUEL INDURAIN - Spagna
1994 - EUGENI BERZIN - Russia

“ Armstrong non vincerà, ma vuole di più: l'amore. Ha avuto la sfortuna di vincere quando nel ciclismo non credeva nessuno

Ci sono piazzati storici in cerca di estro, Pellizotti, Menchov, Leipheimer, Bruseghin. E poi Sastre

L'altimetria del Giro del centenario



Il Giro è il popolo E io penso a Panizza

Le corse che ho vissuto con l'Unità: la fuga monstre di Coppi e le sconfitte per pochi secondi, l'esempio del gregario Wladimiro

Amarcord

GINO SALA

Il mio augurio e il mio evviva per il Giro ciclistico d'Italia del centenario. Il mio grazie a l'Unità per avermi portato sulle strade del nostro Paese, a contatto con migliaia di appassionati che disegnavano i tornanti dove la neve sembrava polvere di stelle. Bellissimi incontri, gente che si accostava alla nostra vettura per un saluto e per offrire cibo. Sono ricordi indimenticabili, episodi contenuti soltanto nello sport della bicicletta, popolare per eccellenza, seguito da uomini e donne d'ogni età. I tempi sono cambiati ma il ciclismo rimane la disciplina in cui si rispecchiano valori particolari, anche oggi nonostante il doping e quei dirigenti che vengono meno alla loro funzione.

Molta acqua è passata sotto i ponti da quando Luigi Ganna ha vinto la prima edizione e tirando le somme abbiamo Binda, Coppi e Merckx con 5 trionfi, Brunero, Bartali, Magni, Giondi e Hinault con tre, Galetti, Girardengo, Valetti, Gaul, Balmamion, Anquetil, Saronni, Indurain, Gotti, Simoni e Savoldelli con due. Il vincitore più giovane è stato Coppi (20 anni, 8 mesi e 25 giorni), il più anziano Fiorenzo Magni (34 anni e mezzo). Il record delle partecipazioni appartiene a Wladimiro Panizza con 18 interventi: fu secondo nel 1979 alle spalle di Bernard Hinault. Un fior di gregario amato dalle folle per la costanza, Non è più con noi e che voglio ricordare per la sua generosità.

C'è chi si è imposto nel Giro con piccoli vantaggi, vedi Magni nel 48 con 11" su Cecchi, ancora Magni nel 55 con 12" su Coppi, poi Merckx nel

Dalla strada

Un cronista e una vita sull'auto dell'Unità



Gino Sala compirà il prossimo 26 maggio 84 anni. Segue per l'Unità il Giro dalla fine degli anni 50. Anche quest'anno ce lo racconterà nella sua rubrica "Gino d'Italia".

1974 con 12" su Baronchelli. Nell'elenco delle grandi fughe quattro volte appare Fasuto Coppi: famosa quella del 1949 della Cuneo-Pinerolo dove il Campionissimo si impose con 11" e 52" su Bartali e Martini.

Poi via via il ciclismo ha cambiato faccia. Basta con le lunghe distanze e avanti con i tracciati dei nostri giorni che a parere mio sono un insulto al buonsenso. Tracciati dimezzati, il bello delle grandi fatiche ucciso da un calendario disumano, dove lo stress assottiglia il gruppo. E qui giunto mi chiedo cosa offrirà il Giro del centenario. Non mi lascio incantare dalla presenza di Armstrong, non mi stupirei se Basso, Cunego, Di Luca e Simoni venissero impallinati da un forestiero che potrebbe essere Sastre, vincitore dell'ultimo Tour. Mi chiedo che effetto faranno le Dolomiti in partenza. Discutibile anche la lunga cronometro da Sestri Levante a Riomaggiore, dove per non soccombere sarà indispensabile possedere le doti del bravo discesista. Presto conosceremo tutte le verità. ♦

per piazzamenti. Galetti fu più svelto di tre ore a farsi tutta la corsa. Solo un'altra volta il vincitore fu più lento del secondo arrivato: nel 1983, quando Saronni precedette il bello e maledetto Visentini grazie agli abbuoni.

L'ultimo Giro lo ha vinto Alberto Contador, un fuoriclasse. Fu invogliato a partecipare dal rifiuto dei francesi, che gli vietarono il Tour. Rigore caduto e allora prezioso per l'albo d'oro italiano: le emozioni sono più genuine del sangue. In sua assenza, manca il faro. C'è Lance Armstrong, ma è solo la foto di copertina: non può vincere. Tutti propongono Ivan Basso, che può dominare i vari terreni di sfida. Tre anni fa reincarnò i miti del passato, spianando le salite. Ma era un trucco. È tornato, Ivan, per riscrivere la sua storia di campione vero, raccontata male. È arrivato, Lance, e non cerca il primo Giro (né l'ottavo Tour). Vuole - fortissimamente, americanamente, con la spalla rotta - una vittoria che non può trovare: la condivisione. L'amore, addirittura: ha avuto la sfortuna o la fortuna di vincere quando nel ciclismo non credeva ormai più nessuno. Ha alimentato questo sospetto, ci ha giocato invece di spiegare. Il suo posto nel cantuccio dei grandi è solo statistico. Questo complesso lo muove ancora, vecchio, appesantito. Ci può essere verità in una sconfitta, quella faccia ci turberà.

Dietro ai due va rammentato Cunego. Ci sono 4 tappe nella prima settimana che possono vederlo vincitore e donargli la convinzione di pensarsi competitivo. È un fondista, questo conta, ma bisognerà misurarlo nella

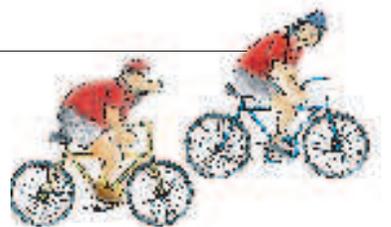
cronometro asfissiante delle Cinque Terre, l'unica tappa che scaverà distacchi micidiali. Poi - come sempre - la strada farà altre storie. Ci sono piazzati storici in cerca di estro, Leipheimer, Menchov, Pellizotti: mossi da lirismo, potrebbero divertire. Ci sono lussuosi gregari in libera uscita, come Bruseghin, che ha aspettato una vita, poi si è trovato sul podio, lo scorso anno, come avesse raccolto i resti di un ciclismo sgonfiato. Quest'anno parte adocchiato e sarà meno semplice. O come VandeVelde, cresciuto nel grembo di Armstrong e indicato fra i favoriti da Bettini: quando lavorava per il texano, annunciava un futuro radioso. Quando ha dovuto misurarsi con le attese, è mancato. Difficile che si scopra campione, però è buono per completare il podio. Sastre è un'ombra che non perde mai la ruota, la sorpresa può essere Scarponi: alla Tirreno-Adriatico ha trovato coraggio e rango. Di Luca può fare bello il Giro, come Visconti e come - sicuramente - le fughe in volata di Cavendish.

Qualcosa sul tracciato. C'è una Cuneo-Pinerolo che basta il nome. Della cronometro si è detto. La tappa più reclamizzata è la 16esima, che si avvita infinita sulle montagne dell'altipiano di Cagli. Si arriva a Roma, tanto per cambiare. Celebreremo il primo e aspetteremo il centesimo, la sua fatica è bellissima. Passa in salita dopo le telecamere, in mezzo agli applausi. Scuote la bicicletta digrignando i denti. Spinge a tutta per giungere un attimo prima del centunesimo. È una faccia da fotografare, stravolta e fiera, anche alla fine, quando brucia il culo. ♦

1995 - TONY ROMINGER - Svizzera
1996 - PAVEL TONKOV - Russia
1997 - IVAN GOTTI - Italia
1998 - MARCO PANTANI - Italia
1999 - IVAN GOTTI - Italia

2000 - STEFANO GARZELLI - Italia
2001 - GILBERTO SIMONI - Italia
2002 - PAOLO SAVOLDELLI - Italia
2003 - GILBERTO SIMONI - Italia
2004 - DAMIANO CUNEGO - Italia

2005 - PAOLO SAVOLDELLI - Italia
2006 - IVAN BASSO - Italia
2007 - DANILO DI LUCA - Italia
2008 - ALBERTO CONTADOR - Spagna
2009 -



Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ROBERTO FRATTINI

L'Aquila, il backstage

Sono un volontario della Protezione civile di Parma appena rientrato da L'Aquila. Sulle prime pagine dei giornali il terremoto non esiste più ma di problemi ce ne sono ancora tanti. I cittadini e i bambini piangono quando torniamo a casa per passare il turno ad altri ragazzi. State una settimana in un campo: ci sono pagine intere da scrivere.

RISPOSTA ■ Il dolore è quello di una collega che dirige il consultorio e che dice, piangendo, tornare "non sarà possibile" semplicemente perché la città, quell'insieme straordinario di palazzi e di storie, di gente e di case, che per lei era L'Aquila, non c'è più e il suo, penso, è il lutto di cui non si parla, l'irrimediabilità di quello che è accaduto. La delusione è quella dei cittadini che non hanno voce in Tv di fronte all'intervento del governo, diverso da quello promesso dal premier che recitava la parte del salvatore. You tube diffonde intanto lo scherzo dell'uomo in carne e ossa che chiede di "palpare" una matura esponente dell'Unità di crisi durante una cerimonia proponendoci il backstage della rappresentazione messa su, intorno al terremoto, dal protagonista di tutti i nostri programmi giornalistici e televisivi. Capace di commuoversi sulla scena quel tanto che serve per farsi credere commosso e di permettersi, nel backstage, la battutina greve del professionista che sta lì per lavorare. Sponsor di se stesso nel mondo dei media: quello in cui il carisma del Capo riesce a mettere in secondo piano il dolore e la delusione.

GASPARE BISCEGLIA

Presidi e inceneritori

Il Preside della Facoltà di Ingegneria della Seconda Università di Napoli si è rivolto con una lettera aperta ai suoi "amati giovani" invitandoli a far sentire la forza dei loro ideali perché «è tempo di reagire e cambiare!». Belle parole! Peccato che gli ideali e le speranze dei giovani più sensibili e attenti alla tutela dell'ambiente e della salute siano stati schiacciati proprio dal "pugno forte" di Berlusconi al quale il Preside plaude. Forse egli non ricorda che la logica dell'incenerimen-

to sia stata imposta nonostante gli impegni presi a Kyoto e nonostante il parere contrario e le proposte meno inquinanti di associazioni ambientaliste, medici, scienziati. Forse gli sfugge che in Italia la pratica dell'incenerimento, nonostante i continui richiami della Ue, sia stata resa "appetibile" da leggi che assimilano l'energia ottenuta bruciando la spazzatura (avvelenandoci!) a quella eolica e solare. Forse sottovaluta che oltre il 70% dei rifiuti prodotti in Italia siano rifiuti industriali e che gran parte di essi finisca nei vari sud del mondo, dalla Campania alla Somalia ai fondali dei mari, complice l'indifferenza generale e l'omertà degli affiliati.

EZIO NARDI

Tremonti il profeta

Alcuni mesi fa quando il Governatore della Banca d'Italia pubblicò la stima del Pil 2009, previsto in calo del 2%, il ministro Tremonti lo irrise contestando i dati, in pieno accordo con il suo capo che negava l'esistenza della crisi. Ora i dati aggiornati ci dicono che il calo sarà maggiore e supererà il 4%. Cosa dice il ministro in proposito?

CARLO FERLONI

Ci guadagna solo lui

Che i promotori del referendum mirassero a favorire un sostanziale bipartitismo e una leale e costruttiva alternanza di governo, poteva essere lodevole; che nella fattispecie sperassero di ricompattare la sinistra attorno al Pd, limitando la frammentazione litigiosa nel campo progressista, poteva apparire una speranza legittima, ma, a parte il fatto che la litigiosità e le divisioni sono riemerse indecenti anche all'interno del Pd, ora che senso ha tutto ciò? È Berlusconi che si è ricompattato col suo nuovo partito sicuramente maggioritario! Manca inoltre al referendum l'aspetto più qualificante: il ripristino della preferenze e quindi della democrazia. Ma allora non è il caso di rivedere le vostre posizioni?

VALENTINO LA GRECA

Par Condicio

Mi è venuto un dubbio: quando Prodi e Fassino furono messi (loro si ingiustamente) alla gogna mediatica dai giornali e dalle tv del Sig. Berlusconi per il non-caso Telekom Serbia, Bruno Vespa concesse loro una puntata per spiegare le loro ragioni?

GIUSEPPE MANULI

La vicenda Sardegna

La vicenda Sardegna dovrebbe rappresentare per tanti Italiani al voto a Giugno un monito: prendere le distanze dalle promesse e dai ricatti del governo in carica. In fin dei conti cos'è stata se non un vero e proprio ricatto la campagna elettorale del PdL in Sardegna: se votate Cappellacci il governo Berlusconi farà tante belle cose, in caso contrario. Intanto il G8 è stato trasferito, le fabbriche continuano a chiudere, migliaia di lavoratori sardi sono sul lastrico e il nostro premier già si preoccupa delle nuove elezioni; altre promesse e ricatti con il megafono di gran parte della stampa al seguito. E via seguitando di questo passo.

NEDO CANETTI

Meno velocità e più servizi

C'è un giusto invito a servirsi del treno. Trenitalia produce molta pubblicità, al riguardo. Bisognerebbe però che offrisse servizi degni di tale nome, non solo sull'Alta velocità. L'unico treno diretto Ventimiglia-Roma (Intercity-plus 515) delle ore 6.33 e il corrispondente di ritorno Napoli-Ventimiglia (Intercity-plus 538) delle 13.24 parte spesso (molto spesso) con vetture inagibili perché tutte le quattro porte di uscita sono guaste e il capotreno decide così di chiudere, per sicurezza, la vettura, mandando i passeggeri (con prenotazione obbligatoria), privati del loro acquistato diritto, a litigare per il posto con i prenotati in regola di altri scompartimenti. Non parliamo delle vetture (di 1° e 2° classe) parecchio fatiscenti e non parliamo soprattutto dei servizi. Per settimane, senza che qualcuno si curi di ripararli, i bagni sono in larga misura, chiusi, per-

Doonesbury





ché otturati (c'è scritto sulla porta), guasti, inagibili, privi di illuminazione o senza la possibilità di essere chiusi dall'interno. I passeggeri vagano per il treno in cerca di un bagno agibile, scambiandosi sconfortanti notizie sulla situazione. Si tratta di una linea che congiunge l'Italia con la Francia. Una vergogna permanente, altro che Alta velocità.

TERESA GRANATO E FEDERICO LIBERTINO
SEGRETERIA CGIL CAMPANIA

Il senso di Giovanni per l'Unità

Aveva gli occhi azzurri, Giovanni, ed un aspetto gentile. Ma ti avvicinava immancabilmente con un rimprovero, una riflessione critica, un rimbroto, perché noi ragazzi non ci impegnavamo mai abbastanza, a suo giudizio, nel lavoro, "nel" e "per" il Partito, o perché non avevamo letto l'ultima copia dell'Unità (o di Rinascita, o di Mondooperaio: peccato gravissimo perché per lui il ruolo dell'informazione democratica era essenziale alla nostra crescita).

Giovanni Fanelli girava le fabbriche per costruire i centri di diffusione dell'Unità e per questo ricevette dalla Fiom-Cgil la tessera onoraria del sindacato dei metalmeccanici. E tra gli operai, tra i militanti - sindacali e di partito, vecchi e giovani - Giovanni "era" l'Unità. E quando parlava del Partito, del Sindacato o del "suo" giornale sentivamo che usava le maiuscole, perché per lui costituivano parte fondamentale della sua vita, dei suoi valori e anche dei suoi affetti.

Ritrovava in quei luoghi le ragioni della sua instancabile militanza al fianco e dentro il movimento operaio, di cui si sentì per sempre parte (negli ultimi anni della sua vita, sempre attivo, presente, col suo sorriso polemico, si iscrisse al sindacato pensionati della Cgil per non disperdere il senso del suo impegno).

Una intera generazione gli deve molto, perché più che un insegnamento, ci ha consegnato un esempio: di vita sobria, di umiltà, di discrezione ma insieme, di volontà fortissima di contribuire a cambiare in meglio le condizioni di vita delle lavoratrici e dei lavoratori, di possibilità di esercitare un ruolo, forse piccolo, ma per tanti fondamentale, attraverso l'impegno personale e quotidiano, volontario, disinteressato.

Ci mancherà il suo brontolare, e dovremo saper indicare alle nuove generazioni che vogliono cimentarsi con la politica, il suo instancabile lavoro, la sua presenza discreta, la sua scelta per una causa giusta di emancipazione e crescita, sociale e civile, delle lavoratrici e dei lavoratori della nostra Regione.

SE L'ITALIA NON SCOPRE L'EUROPA

L'IMPORTANZA DEL VOTO DI GIUGNO

Roberto Gualtieri

CANDIDATO ALLE EUROPEE PER IL PD



Il voto con cui il Senato della Repubblica ceca ha ratificato l'altro ieri il Trattato di Lisbona rappresenta una tappa decisiva lungo la strada del rilancio del processo di integrazione che il referendum irlandese del 2008 aveva bruscamente interrotto. Non solo perché, nonostante i suoi proclami, si riducono i margini di manovra del presidente ceco Klaus per non firmare il Trattato. Ma anche perché il segnale che viene da Praga è destinato a influire positivamente sull'atteggiamento degli irlandesi, che si esprimeranno nuovamente in ottobre su un testo ormai ratificato da 26 parlamenti nazionali su 27.

Il Trattato di Lisbona irrobustisce notevolmente la struttura istituzionale dell'Ue e il ruolo del Parlamento, rendendolo titolare, alla pari del Consiglio, del procedimento legislativo ordinario e attribuendogli il potere decisionale sull'intero bilancio della Ue. Sono prerogative fondamentali, che si aggiungono a quelle assai rilevanti che il Parlamento europeo ha già oggi: basti pensare, per fare solo gli esempi più recenti, al no con cui i deputati hanno bocciato la direttiva che prevedeva un innalzamento dell'orario di lavoro oltre le 48 ore, o all'emendamento al "pacchetto Telecom", approvato due giorni fa a Strasburgo, che nega la possibilità di imporre limitazioni ai diritti e alle libertà fondamentali degli utenti di Internet senza una decisione preliminare dell'autorità giudiziaria.

La prospettiva di un'imminente entrata in vigore del Trattato di Lisbona dovrebbe dunque spingerci ad accentuare ulteriormente lo sforzo, che il Pd sta compiendo, di mettere al centro della campagna elettorale l'Europa. Occorre insomma contrastare con decisione il tentativo del Pdl di sminuire la portata del voto (come dimostra anche la campagna qualunquistica che i giornali vicini alla destra stanno conducendo contro il Parlamento europeo), trasformandolo in un referendum su Berlusconi. In realtà, le elezioni del 6 e 7 giugno sono molto più che un test sulla popolarità del Premier, e gli equilibri che esse determineranno nell'aula di Strasburgo sono destinati a condizionare notevolmente il futuro del nostro continente. A confronto ci sono due diverse idee di Europa: un'Europa chiusa, conservatrice e intergovernativa, e un'Europa aperta, capace di promuovere il proprio sviluppo, rilanciare il suo modello sociale e concorrere a un governo democratico della globalizzazione. Il destino del nostro paese, così intimamente legato a quello della costruzione europea, dipenderà molto da quale prospettiva prevarrà. E tanto più sapremo far emergere questa posta in gioco, quanto più la scelta di serietà che ha contraddistinto la formazione delle nostre liste sarà premiata. ♦

CHI SOFFIA SUL RAZZISMO

CON LA SCUSA DELLA SICUREZZA

Pietro Soldini

RESP. IMMIGRAZIONE CGIL NAZIONALE



Il Presidente della Camera Fini ha manifestato il suo dissenso rispetto al pacchetto sicurezza ponendo l'accento sulle norme che riguardano i medici-spia e i presidi-spia e mettendo in guardia il governo da probabili profili d'incostituzionalità. Il governo e la maggioranza, Lega compresa, sembrano aver accolto queste obiezioni e si appresterebbero a modificare queste specifiche norme: se così fosse ci si dovrebbe tuttavia spiegare perché le stesse obiezioni non riguardano i funzionari dello "stato civile spia" che sono ancora contenuti nel Ddl sicurezza e che impediranno il matrimonio (diritto umano sancito dalla carta dell'Onu, art. 16), la registrazione delle nascite e delle morti e il riconoscimento dei figli naturali.

È evidente che anche per questa fattispecie valgono i motivi d'incostituzionalità di cui sopra. Il paradosso è che per sanare la piaga della clandestinità si fa di tutto tranne l'unica cosa realmente efficace: denunciare dove gli immigrati irregolari lavorano in nero e offrire loro un'opportunità di regolarizzazione. In questo modo la stragrande maggioranza degli immigrati irregolari diventerebbero legali e la clandestinità criminale sarebbe isolata e più facilmente perseguibile.

La verità è che, con il pretesto della sicurezza, si vogliono colpire gli immigrati per dare sfogo propagandistico ed elettorale a una ondata di razzismo pericolosamente dilagante. In questo impianto legislativo s'incontrano come ulteriore materiale esplosivo le norme sulle ronde e sulla detenzione prolungata nei Cie che sembrava fossero cancellate e invece sono state di nuovo inserite. L'ispirazione razziale è confermata anche da altre norme che nulla hanno a che vedere con l'immigrazione illegale e la sicurezza. Mi riferisco alla tassa di 200 euro per rinnovare il permesso di soggiorno o chi fa richiesta della cittadinanza, o la restrizione dei ricongiungimenti familiari, l'istituzione del permesso a punti, l'innalzamento della idoneità alloggiativa, tutte restrizioni e vessazioni persecutorie che riguardano lavoratori e cittadini immigrati regolari che pagano le tasse e rispettano le leggi di questo Stato.

Questo Ddl, se approvato, rappresenta un vulnus gravissimo della nostra civiltà giuridica e dei valori di uguaglianza sanciti dalla nostra Costituzione.

Che il governo abbia posto la fiducia su questo provvedimento è un atto di arroganza nei confronti del Parlamento e di tutti quei deputati, compresi molti della maggioranza, che avevano rivendicato giustamente un voto di responsabilità e coscienza.

Se questa legge sarà approvata senza significativi cambiamenti dovremo valutare tutte le possibili impugnazioni davanti alla Corte Costituzionale e quella di Giustizia Europea non escludendo il ricorso al referendum abrogativo. ♦



TEMPO RITROVATO

Divulgare come?

Holland e gli altri

Ecco alcuni autori - e rispettivi titoli - capaci di trasformare la storia in una grande avventura.

L'età antica

Un nome tra tutti, Luciano Canfora. Di cui consigliamo «Giulio Cesare. Il dittatore democratico» (pp. 505, euro 16, Laterza)

Il secolo scorso

Tra i tanti: «Oltre il Novecento. La politica, le ideologie e le insidie del lavoro» di Marco Revelli (pp. 286, euro 14,50, Einaudi), «Il sangue dei vincitori» di Massimo Storchi (pp. 208, euro 16, Aliberti), «La lunga liberazione. Giustizia e violenza nel dopoguerra italiano» di Mirko Dondi (pp. 275, euro 16, Editori Riuniti-Le chiavi del tempo).



11 agosto 1944: per le strade di Firenze, i partigiani scesi dalle montagne e le Squadre di azione danno inizio all'insurrezione

LA STORIA SUI LIBRI COME AL CINEMA

Best-seller Come mai un saggio storico sulla campagna d'Italia del '44-'45 riesce a scalare le classifiche e diventa un caso letterario? Ecco tutti gli ingredienti per costruire un affresco avvincente e rigoroso

BRUNO GRAVAGNUOLO

bgravagnuolo@unita.it

C'è un motivo al mondo che spieghi come mai un «tomo» di storia di seicento pagine divenga un best seller? Ce lo chiediamo, a lettura fatta, dinanzi a *L'anno terribile*, di James Holland, giovane storico inglese di Salisbury, membro della commissione britannica di storia militare e opinionista di quotidiani e periodici nel suo paese. Del volume - sul 44-45 in Italia - pubblicato da Longanesi (pp. 633, Euro 29, tr. di Sergio Mancini)

il *Sunday Time* ha già fatto un caso letterario. Ponendolo in cima alle sue classifiche, come già con un precedente libro di Holland (*Fortress Malta: An Island Under Siege*). E lo stesso ha fatto la *Literary Review*. Mentre dell'uno e dell'altro lavoro la Miramax ha acquisito i diritti cinematografici, dopo che nel 2005 più di un milione di spettatori avevano seguito un documentario di Holland sulla fine della seconda guerra in Europa.

Certo il professor Holland ha lavorato per la comunicazione esterna di editori come Random House, Reed e Penguin, e ci sa fare come promotore. Certo, siamo in Gran Bretagna, do-

ve un libro di storia non per forza deve essere scandalistico per avere successo. E dove c'è un pubblico di lettori «forti». Certo, le sinergie, le «relazioni» dell'autore, che moltiplicano la sua visibilità. Ma tutto questo non basta a spiegare. E allora? E allora ecco la risposta: quel libro è scritto...come *I Promessi Sposi*. Come un grande romanzo storico. Romanzo dei fatti. Che mescola generi narrativi diversi senza smarrire il filo di una grande e unica narrazione. Con dentro biografie singole, micro eventi, storia militare, storia politica, storia sociale, storia locale, episodi minimali, dettagli, immagini, cartine, messe a fuoco. Un

grande piano sequenza, filmico, che ci prende per mano e «zooma», su singoli personaggi sbattuti nella fornace di un'unica tragedia. E che poi divaga, ricollegandosi al filo generale, per poi riprendere i singoli personaggi laddove li avevamo lasciati. Con alla fine i titoli di coda che scorrono. E il destino finale dei protagonisti, così come si sono compiuti molti anni dopo quel dramma.

Si comincia con la suspense dell'attentato a Via Rasella, con Carla Capponi e Rosario Bentivegna, sul filo di essere scoperti. E si finisce con l'Odissea a lieto fine di una guarnigione tedesca catturata dagli Americani a Bolzano. Ma in mezzo c'è la distruzione di un intero paese e delle forze combattenti: più di un milione di morti in un anno! E le vicende minute, mescolate a macerie e grandi eventi, di piccoli e grandi personaggi travolti da un lungo terremoto di battaglie. Fascisti, partigiani per caso o no, ragazzi di Salò, spie, biondini tedeschi divenuti belve, e le rivalità tra Clarke e Alexander. C'è anche una figlia illegittima del Duce, che lo segue ma si salva. Fino a Piazzale Loreto.

Dunque è la tecnica di narrazione che spiega in gran parte il fenomeno Holland, cioè di un libro che si può leggere come un ipertesto. Cliccando a caso qua è là tra le pagine, senza smarrire il filo e ritornando sempre al percorso principale. E in più c'è il ritmo coinvolgente, come al cinema dinanzi a un film ben montato, o come

Ipertesto

Narrazione fiume con tanti personaggi da «cliccare» a piacere

con un grande reportage al passato. In due parole: New Journalism e New History. Ma c'è dell'altro: le riflessioni e i bilanci che non mancano. A parte qualche ingenuità storiografica, sul Mussolini vincente perché gran manipolatore e teatrante. Ne scegliamo due di queste riflessioni. Sull'Italia alla finestra o meno e sulla Resistenza e Salò. E poi una sul Pci. Documenti alla mano Holland mostra che Salò aveva solo quattro divisioni effettive, meno di 50mila uomini. Più qualche altra decina di migliaia tra Gnr, Brigate nere, bande e X Mas. Pochi e isolati i fascisti, reclutati a forza e privi di consenso. Subalterni e collaborazionisti, tranne eccezioni generazionali: di giovani cresciuti a un certo modo. Quanto al Pci, per Holland, faceva i conti con Alexander e gli Inglesi. Rifuggiva dalla «guerra civile» ed era pieno di aderenti partigiani senza ideologia. Altro che Stalin e totalitarismo! Di lì venne tanta nuova Italia democratica. ●

Passare il testimone Quando il racconto crea gli eventi

«Vicino/Lontano» ospita un convegno sulla testimonianza L'importanza delle narrazioni di chi «c'era» e la responsabilità di accogliere (e scrivere) ciò che ha visto

Il tema

BEPPE SEBASTE

ROMA
www.beppe-sebaste.com

Il Novecento è stato *L'era del testimone*, titolava un suo libro la storica Annette Wieworka: epoca dell'irruzione dei «sopravvissuti» nella Storia (quelli della Shoah e della prima guerra mondiale), cioè i testimoni. Memoria e parola vive hanno introdotto una storia al presente e del presente, spesso in conflitto con gli storici di professione, con la loro versione dei fatti meno arida e più soggettiva. La testimonianza ha influenzato anche la filosofia e le arti, promuovendo una contaminazione feconda col genere detto «documentario» e una nuova nozione di «archivio». Ma la testimonianza è anche luogo di problematicità intensa, come mostra lo stupendo film di Claude Lanzmann, *Shoah*, quasi nove ore di interrogazioni a testimoni oggi dello sterminio degli Ebrei di ieri, che non esita a tenere conto anche del cielo azzurro e il sole sopra Auschwitz quando venivano bruciate duemila persone al giorno. Emancipata dallo stretto ambito sacro-giuridico, che ne faceva un sinonimo di «prova», la testimonianza si caratterizza non solo per la soggettività empatica e l'attenzione alle singolarità, in opposizione alle astrazioni universali; il suo essere sostanzialmente linguistico ci ricorda che la nostra vita, il nostro essere soggetti e persone, si radicano nel linguaggio.

L'etimologia della parola (*testis*, *superstes*, cioè *superstite*) insegna che testimoniare è facoltà della *superstitio* (superstizione), sorta di «dono della presenza», quasi una divinazione, ossia la possibilità di assistere ad eventi lontani come se avvenissero davanti ai nostri occhi. La possibilità di testimoniare non riguarda quindi solo i testimoni oculari, quelli che sono (stati) presenti lì, in quel momento; ma anche chi da un evento è coinvolto a distanza, nello spazio o

nel tempo. È il senso etico e narrativo del tramandare, della trasmissione, del «passaggio» del testimone. Resta almeno un'altra domanda vertiginosa: che cosa è importante testimoniare, cioè affermare e far vedere. Cosa è giusto prelevare dal flusso ininterrotto di eventi che accade di continuo. Nell'era della saturazione mediatica la responsabilità diviene cruciale, se è vero che testimoniare non è (più) informare sugli eventi, ma crearli, un dire che fa gli eventi di cui pretende riferire. La testimonianza è un enunciato performativo alla base della democrazia: dire è fare. ●

A Udine

Un festival di diritti cambiamento e memoria



Il mutamenti della società, i nostri stili di vita. Il nostro vedere e stare nel mondo. I diritti negati e i costi umani del «progresso», la memoria e la testimonianza. Studiosi, scrittori e artisti di prestigio internazionale - attraverso pubblici dibattiti, mostre e spettacoli - si confrontano a Udine fino a domenica per la quinta edizione di «vicino/lontano - identità e differenze al tempo dei conflitti». E oggi proprio sul tema della trasmissione della memoria si tiene l'incontro «Passaggi di testimone. Chi eredita il presente?» (il testo sopra è un estratto dell'intervento che appunto terrà Sebaste). Sullo stesso argomento «replica» domenica con una lettura scenica in quattro quadri sul ruolo della testimonianza e del testimone nella storia.

**PREMI,
IMITARE
IL NOBEL?**

**LA FABBRICA
DEI LIBRI**

**Maria Serena
Palieri**
spalieri@unita.it



Il 2009 è il 1992 dei premi letterari italiani? Come con Tangentopoli crollarono i partiti, è crollato il più bulimico e ramificato dei premi, il Grinzane Cavour, mentre altrove, in casa Strega - senza nessi apparenti - si respira un'atmosfera da «rompiamo tutto» e «viva il nuovo» simile a quella in corso in Italia allora. Dunque, dove cercare modelli? Nella sempre invidiata socialdemocrazia svedese? Insomma, nel Nobel? In *La letteratura italiana e il premio Nobel* (pp.355, euro 34, Olschki), un libro che ci è già capitato di citare, Enrico Tiozzo, italianista a Göteborg, nell'esaminare le fortune e sfortune della nostra prosa e poesia a Stoccolma, dipinge anche un quadro che ha, diciamo, dell'incredibile, del metodo con cui lassù, ogni ottobre, arrivano all'epocale decisione. Tiozzo, che ha potuto giocare l'*atout* di leggere in svedese le carte relative al periodo 1900-1950 desecretate dall'Accademia di Svezia, parte da una premessa inoppugnabile, benché il contrario che ovvia per i più (noi comprese): il Nobel per la letteratura viene assegnato da una giuria tutta svedese, sulla base di perizie tutte svedesi, nasce cioè nell'humus culturale di un Paese che però, osserva, «non è famoso nel mondo per speciali studi e risultati scientifici nel campo della letteratura né gode di alcuna particolare tradizione di eccellenza nel campo letterario». E dunque ecco che Per Hallström, ingegnere civile ma storico presidente della commissione Nobel dal '22 al '46, assegnò a se stesso le perizie su un centinaio di scrittori dei cinque continenti, improvvisandosi esperto di Agnon ed Hemingway, Shaw come Tagore... Tiozzo rimanda a un'altra opera un'analisi del perché, però, il Nobel sia riuscito a conquistarsi la fama di premio che individua ogni anno il genio letterario del pianeta. In tempi di predominio dell'immagine, tema interessantissimo. ●

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Anteprima al Quirinale dei David di Donatello che saranno assegnati oggi. Il cinema italiano in gara per gli Oscar nostrani ha applaudito il presidente della Repubblica, si è applaudito e ha festeggiato nell'occasione che, ogni anno da molti anni, consente di fare un bilancio di quello che i «nipoti» del neorealismo e della commedia all'italiana sono capaci di produrre con l'ingegno (e con i fondi, tasto dolente) per portare nelle sale un sempre maggior numero di spettatori.

IL SALE DELLA COMMEDIA

Facce note, la disinvoltura di chi ha una lunga carriera alle spalle, facce giovani e una prevedibile emozione. A scorrere i titoli, ma lo conferma anche Gian Luigi Rondi, storico presidente dell'Accademia del cinema, c'è un ritorno della commedia. Di stile e passo diverso dal passato ma torna la voglia di ridere e sorridere oltre che quella di pensare e riflettere quando si varca la soglia di una sala cinematografica e le luci si abbassano.

Questa «notizia» l'ha ripresa con piacere anche Napolitano nel suo indirizzo di saluto ai rappresentanti di un'arte che a lui piace molto. «La commedia ci aiuta a sorridere di noi stessi e a guardare sorridendo al domani, e non è poca cosa. Alla commedia italiana non è mai mancato il sale dell'intelligenza critica e il senso della realtà». E il presidente, pur avendo ben presente la crisi economica drammatica che «non ha risparmiato l'Italia portandoci anche a ripensamenti dei nostri stili di vi-

NON
CI RESTA
CHE
RIDERE

Il cinema italiano sale al Quirinale
Il Presidente saluta i candidati
al David di Donatello



L'omaggio Il Presidente della Repubblica e l'attrice Virna Lisi, David alla carriera

Foto Ansa

ta» aggravata anche dalla tragedia dell'Abruzzo, ha voluto ricordare che «il cinema fa parte di questa Italia in difficoltà chiamata ad un grande sforzo collettivo e solidale». Ma è anche «produzione e lavoro, sensibilità dei suoi talenti e dei suoi interpreti» che possono «rappresentare i travagli delle persone e della società e possono aiutare gli italiani a superare le prove che ci attendono come è stato dimostrato nel 2008». Quindi l'invito al governo che «ha il dovere di tenere stretti i cordoni della borsa» a non trascurare «il valore del cinema in Italia e nel mondo». Quindi a finanziare. Il ministro Bondi, aveva appena annunciato nel corso del suo breve ma intenso intervento in cui ha citato tre volte in tre minuti il presente sottosegretario Letta, che «è operativa da oggi la legge sulle agevolazioni fiscali per il cinema, tax credit e tax shelter».

I PREMI ALLA CARRIERA

Il saluto del cinema al presidente lo ha portato una soave Virna Lisi cui è stato assegnato il David per la splendida attività. Ma anche Paolo Villaggio, premiato anche lui che, ha paventato l'ipotesi che si possa trattare di «un premio alla memoria» e ha chiesto, quasi ad esorcizzarlo, a Napolitano di essere presente al suo funerale. «Lo avevo chiesto a Veltroni, ma...». Premi alla carriera anche al produttore Fulvio Lucisano e a Christian De Sica.

La parte del leone nel contendersi i David la fanno *Gomorra* e *Il Divo*. Ma *Ex* va forte. E di *ex* hanno parlato anche i protagonisti del cinema a proposito della nota querelle. Tra i titoli più gettonati *Il papà di Giovanna*, *Tutta la vita davanti*, *Pranzo di Ferragosto*. ●

Milanesiana: scrittori alla ricerca dell'invisibileÆ

Elisabetta Sgarbi, inventrice e direttore artistico della Milanesiana, ha tenuto fino all'ultimo il riserbo, anche con lo stesso ufficio stampa della sua casa editrice, la Bompiani. E solo alla fine della conferenza stampa di presentazione della Milanesiana 2009 (decima edizione) ha annunciato, per il 6 luglio, la presenza nel capoluogo lombardo di Alain Delon, Sonia Petrovna, Giancarlo Gian-

nini, protagonisti, 36 anni fa, del film che ebbe la Palma d'oro a Cannes nel '73, *La prima notte di quiete* di Valerio Zurlini. Cinema, ma anche letteratura, musica e da quest'anno scienza, per questa rassegna che finora ha portato a Milano 500 ospiti, tra cui 17 Premi Nobel, davanti a 400 mila spettatori. Ricchissimo anche il programma di quest'anno, con eventi in calendario dal 22 giugno al 7 lu-

glio. Tema dell'edizione: «l'invisibile». Inteso non solo come ciò che non si vede, ma anche come ciò che non vediamo perché preferiamo non vederlo o perché non siamo più in grado di vederlo. Dunque attenzione allo spirito, al pensiero, a ciò che sfugge ai sensi, ma soprattutto alle identità negate (come quella armena, a cui è dedicata un'intera giornata). Invisibile è spesso anche il potere, ad esem-

pio un potere occulto come quello delle organizzazioni mafiose: ci sarà, tra l'altro, un omaggio a Leonardo Sciascia nel ventennale della sua scomparsa.

Impossibile elencare tutti gli ospiti: tra gli altri Michael Cunningham, Erica Jong, Juliette Gréco, Alain de Botton, Umberto Eco, Gao Xingjian, Rabin Alameddine, Anita Desai. Alcuni di loro vecchie conoscenze della Milanesiana: perché - ha spiegato Sgarbi - la manifestazione si prefigge di seguire nel tempo il percorso creativo degli artisti. Per il programma completo, comunque, c'è un sito web (www.lamilanesiana.it).

ROBERTO CARNERO

roberto.carnero@unimi.it

DAL 7 AL 16 MAGGIO

TI COSTA MENO
CHE A NOI

SOTTOCOSTO

NOTEBOOK
ACER
MOD.AS5738Z-423

SOTTOCOSTO
€ 399,00
QUANTITÀ MINIMA
480

SCHEDA TECNICA

Processore Intel® Pentium® Dual Core T4200 da 2,16 Ghz
Memoria RAM 3GB DDR2
HDD 250GB
scheda video da 64 MB dedicata fino a 1695 MB
Masterizzatore DVD Super Multi double-layer drive
WIFI 802.11, webcam integrata
lettore memory card 5-in-1, 3 porte USB
Sistema Operativo: Microsoft® Windows® Vista® Home Premium

DISPLAY
WXGA TFT
15,6"



PROSCIUTTO CRUDO
DI PARMA D.O.P.
COLLEMILIA
CASA MODENA
8 kg ca.

SOTTOCOSTO
ANZICHÈ € 9,20
€ 6,44
il kg
QUANTITÀ MINIMA
6.400

SCONTO
30%
ALLE CASSE



CELLULARE
NOKIA
MOD. N95

SOTTOCOSTO
€ 179,00
QUANTITÀ MINIMA
2.550

SCHEDA TECNICA

Quadband EDGE/GSM 850/900/1800/1900 - WCDMA EGPRS (Classe B, Multislot class 11)
Sistema operativo S60 software on Symbian OS - memoria interna 160 MB espandibile fino a 2 GB
USB ad alta velocità, Wi-Fi (802.11g) & UPnP integrati
Supporta i formati MP3 e AAC, eAAC & eAAC+, WMA, radio FM
Multimedia player (RealPlayer) with RealVideo, 3GPP & MPEG4 AVC



PASTA DI SEMOLA
BARILLA
formati classici assortiti
1,5 kg

SOTTOCOSTO
€ 1,29
il kg € 0,86
QUANTITÀ MINIMA
61.100



COMUNICAZIONE AL COMUNE EFFETTUATA (Vendita effettuata ai sensi del D.P.R. n° 218 del 6 Aprile 2001).
LE OFFERTE SONO DESTINATE AL CONSUMO FAMILIARE. IL NUMERO DEI PEZZI PER ARTICOLO FA RIFERIMENTO
ALLA QUANTITÀ MINIMA TOTALE PRESENTE NEGLI IPERMERCATI INTERESSATI ALL'INIZIATIVA.

APRILIA • CENTRO COMMERCIALE APRILIA2
ROMA • CENTRO COMMERCIALE CASILINO
ROMA EUR • CENTRO COMMERCIALE EUROMA2
VITERBO • CENTRO COMMERCIALE TUSCIA

ipercoop
GRUPPO UNICOOP TIRRENO



Metafora Magaly Solier in una scena di «Il canto di Paloma» di Claudia Llosa

Il canto di Paloma

Regia di Claudia Llosa

Con Magaly Solier, Marino Ballon, Susi Sanchez

Perù - Spagna, 2008 - Distribuzione: Archibald

**

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Q qualche giorno fa, in occasione della presentazione del programma di Cannes 2009, il direttore del festival Gilles Jacob minacciava la possibile scomparsa del cinema d'autore. Jacob si stava, in realtà, dando una medaglia. Tradotto dal «politichese» applicato al cinema, il suo discorso significava: se non ci fossimo noi, certi autori non avrebbero spazio sul mercato, forse non riuscirebbero nemmeno a realizzare i

propri film – e Cannes è l'unico festival al mondo per il quale tale affermazione è talvolta vera. Ma come dice il saggio Zen, siamo sicuri che sia un male? Non stiamo naturalmente auspicando la morte del cinema d'autore, anche se crediamo che gli Autori non esistano. Stiamo dicendo che a volte i festival, con l'aiuto di giurie super-snob, creano a volte degli abbagli. Volete un esempio? È incredibile che un film come *Il canto di Paloma*, della peruviana Claudia Llosa, abbia vinto l'Orso d'oro a Berlino lo scorso febbraio. La cosa si spiega con una giuria molto femminile (la presiedeva Tilda Swinton) e questo va benissimo, ma forse eccessivamente femminista. Il film è costruito su un «tema», di per sé drammatico e nobilissimo (e questo spiega il patrocinio di Amnesty): lo stupro etnico. Ma un tema giusto non impedisce a un film di essere brutto, e *Il canto di Paloma* è brutto. Ed è brutto perché la regista Claudia Llosa applica al tema suddetto un'ambizione eccessiva. Proviamo a spiegarci.

IL LATTE DEL DOLORE

Fausta è una ventenne peruviana che vive in una terrificante baraccopoli alla periferia di Lima. Sua madre sta morendo. Sul letto di morte, ricorda alla figlia che lei è stata allevata con il «latte del dolore», perché figlia di uno stupro collettivo attuato – sulla donna morente, e su molte altre donne – da un gruppo terrorista. Morta la donna, Fausta vorrebbe seppellirla con tutti gli onori, ma non ci sono soldi nemmeno per la bara: la famiglia ha speso tutto per il matrimonio di una cugina. Fausta trova così lavoro presso una famiglia borghese di Lima. Il film è la sua odissea per regalare una bara alla madre, il cui cadavere continua, nel frattempo, a «vivere» in casa: simbolo di un passato che non può letteralmente essere sepolto.

Bisognava fermarsi qui. La metafora di una salma che non trova pace era sufficiente – e magari la si poteva raccontare con maggiore visionarietà, e senza gli estenuanti tempi morti in sequenze su sequenze. Ma la regista ha voluto andare oltre. Ha voluto raddoppiare la metafora. Fausta, terrorizzata dall'idea stessa di stupro, ha «corazzato» il proprio corpo contro la violenza infilandosi una patata nella vagina. Quella patata cresce. Ogni tanto Fausta ne recide i germogli che spuntano proprio lì sotto. Sono scene fastidiose e clamorosamente ridicole. Nemmeno Buñuel o un Ferreri al massimo della forma avrebbero retto una simile trovata. Questo raddoppiamento simbolista ha fatto colpo sulla giuria di Berlino. Non su di noi. Aspettiamo il responso del pubblico. ●

OO
**SE LA
PATATA
È
D'AUTORE**

**Stupri collettivi, bare senza tempo
e troppi simbolismi: è il peruviano
Il canto di Paloma**



Facebook-film: un po' d'amore e un po' di lotta

**Otto episodi sul social network più pieno della rete
Si chiama Feisbum/È per fuggire la tagliola delle royalties**

L'idea già nel novembre 2008, nel momento del vero boom in Italia: ne è venuto un instant-movie. In uno dei «capitoli» un prof tenta l'abbordaggio con una tipa conosciuta sul web ma finisce per ritrovare una vecchia amica.

AL. C.
ROMA

Si chiama *Feisbum* per evitare che Mark Zuckerberg, inventore del sito internet più popolare del momento, si facesse pagare profumati diritti. Ma anche i sassi sanno benissimo che il film a episodi in uscita venerdì sugli schermi italiani, in 240 copie, parla di Facebook, il social network – il luogo d'incontro – più frequentato della rete. Stando ai dati dello stesso sito, Facebook ha 200 milioni di utenti in tutto il mondo e, pur essendo gratuito, è valutato 16 miliardi di dollari. Esiste dal febbraio 2004 e in 5 anni è divenuto il più utilizzato mezzo per contattare persone, scambiarsi informazioni, fare gossip... e politica, visto che quasi tutti i personaggi pubblici più importanti hanno un loro profilo. In America si sta preparando un film che sarà imperniato sulla figura del suddetto Zuckerberg, ma per una volta l'Italia è stata più veloce: il produttore Marco Scaffardi e il regista Serafino Murri (che dirige l'episodio finale) hanno cominciato a parlarne a novembre del 2008: «A dicembre erano pronti i soggetti – spiega Murri –, a metà dicembre abbiamo scelto gli altri registi, a fine dicembre sono state consegnate le sceneggiature, il 2 gennaio 2009 siamo entrati in pre-produzione, il 2 febbraio le 8 troupe hanno cominciato a girare gli 8 episodi, tutti rigorosamente in una settimana, e il 9 febbraio è iniziato il montaggio. È, volutamente, un instant-movie. L'idea stessa richiedeva un simile approccio. Non ci credeva nessuno nei luoghi di produzione 'classici', tipo Rai o Mediaset, tanto che Scaffardi, registrato l'inten-

resse degli esercenti, ha fondato una società per distribuirlo in totale indipendenza. È stato realizzato senza un centesimo di finanziamento pubblico. L'unica fonte è stata la sponsorizzazione della Sony, per altro giusta in un film dove i computer sono continuamente in scena».

EFFETTI CARRAMBA

Serafino Murri è un cineasta e un critico, nessuno meglio di lui può spiegarci perché internet è il soggetto giusto per un film: «Io sono su Facebook dal 2006, ma ho cominciato a usarlo in modo intenso dal 2008. Ovvero, nel momento in cui gli utenti italiani sono passati da 680.000 (estate 2008) a 9 milioni (Natale dello stesso anno). Anche se nel '68 avevo 2 anni, mi considero un ex sessantottino e Facebook mi sembra l'erede della piazza sessantottina. Almeno nell'uso migliore che si può farne, perché poi è pieno di gente che vuole rimorchiare, fare pettegolezzi o dare di se stessa un'idea diversa, migliore, rispetto alla realtà. Per non parlare di quello che chiamo 'l'uso Carramba', il ritrovare vecchi amici, compagni di scuola... Io, su Facebook, ho 1.250 'amici' e per il 90% sono persone che conosco, come tutti i miei ex studenti. Ma c'è chi arriva a migliaia e migliaia. È un luogo dove si formano gruppi, forum, attività. Da qui, discende l'uso politico, sul quale però sono assai scettico: credo che far politica diventando 'amico' su Facebook di un leader o di un deputato sia un'illusione, esattamente come è illusorio il pensare, da parte degli stessi leader, di creare consenso».

L'episodio di Murri si intitola *Angelo azzurro reloaded* e mette in scena proprio un ex sessantottino, un prof (il sempre bravo Giorgio Colangeli) che tenta l'avventura con una strapona conosciuta in rete ma finisce per ritrovare una vecchia, vera amica: «Molti episodi del film girano intorno al sesso virtuale, mi piaceva raccontare una breve storia in cui, dal virtuale, si passa al reale». ●

GLI ALTRI FILM

Star Trek

Paradossi del tempo

Star Trek

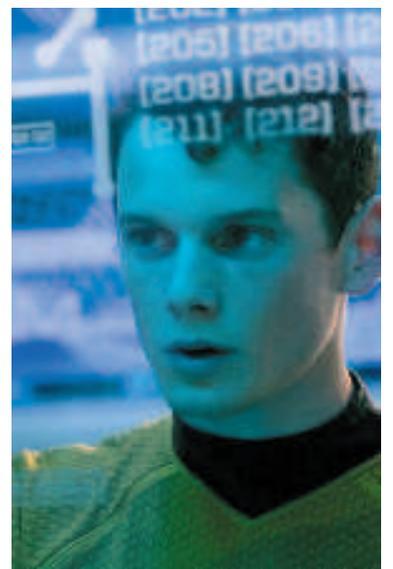
Regia di J.J. Abrams

Con Chris Pine, Zachary Quinto, Eric Bana, Leonard Nimoy

Usa, 2009

Distribuzione: Universal

Il film che racconta Kirk, Spock e l'Enterprise prima che tutto cominciasse: in senso tecnico, il «prequel» (il prologo) della famosa serie tv. Raccontato dal creatore di *Lost*, J.J. Abrams, con il gusto dei paradossi temporali che lo contraddistinguono. Bellissimo. **AL.C.**



La casa sulle nuvole

Un esordio giovane

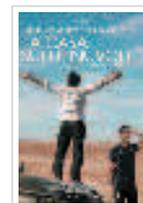
La casa sulle nuvole

Regia di Claudio Giovannesi

Con Adriano Gianni, Emanuele Bosi, Emilio Bonucci

Italia, 2009 - Istituto Luce

L'esordiente Claudio Giovannesi è l'ancor giovane regista diplomatosi in regia al Centro Sperimentale (e sono veramente pochi quelli che poi riescono ad approdare al cinema di lungometraggio) che ha già alle spalle qualche riuscito esperimento documentario



(tra cui *Welcome to Bucarest*) e corti di produzione indipendente e non.

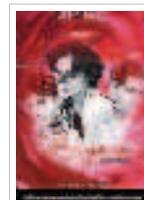
Nella sua biografia professionale (tutta portata dentro questo esordio) c'è an-

che una Laurea in lettere e una passione musicale jazzistica, con studi annessi. Letteratura, musica e cinema – ebbene sì, forse con qualche «ingenuità» di troppo – sono al servizio di una storia di padri fuggiaschi e figli abbandonati tra Italia e Marocco, in un film non scontato sull'alterità e la scoperta delle proprie radici. Gran lavoro di sound design.

D.Z.

Principessa

Finzione e realtà



Principessa

Regia di Giorgio Arcelli

Con Morena Salvino, Piera Degli Esposti, Vanessa Gravina

Italia, 2008

Distribuzione: Altrofilm

Matilda sbarca il lunario in tanti modi, anche facendo la principessa in recite in costume. Ma un giorno trova il modo di interpretare il ruolo nella realtà, per intrattenere una vecchia nobildonna un po' «andata». Opera prima di Giorgio Arcelli, un piccolo, simpatico film. **AL.C.**



Video Games

Avviso ai lettori La pagina dedicata ai videogame emigra: da questa domenica si sposterà sul nostro sito online: ogni settimana uno speciale su www.unita.it sul mondo dei videogiochi, delle ultimissime novità e delle più recenti evoluzioni tecnologiche.



LO SCALPO DEGLI IMMIGRATI

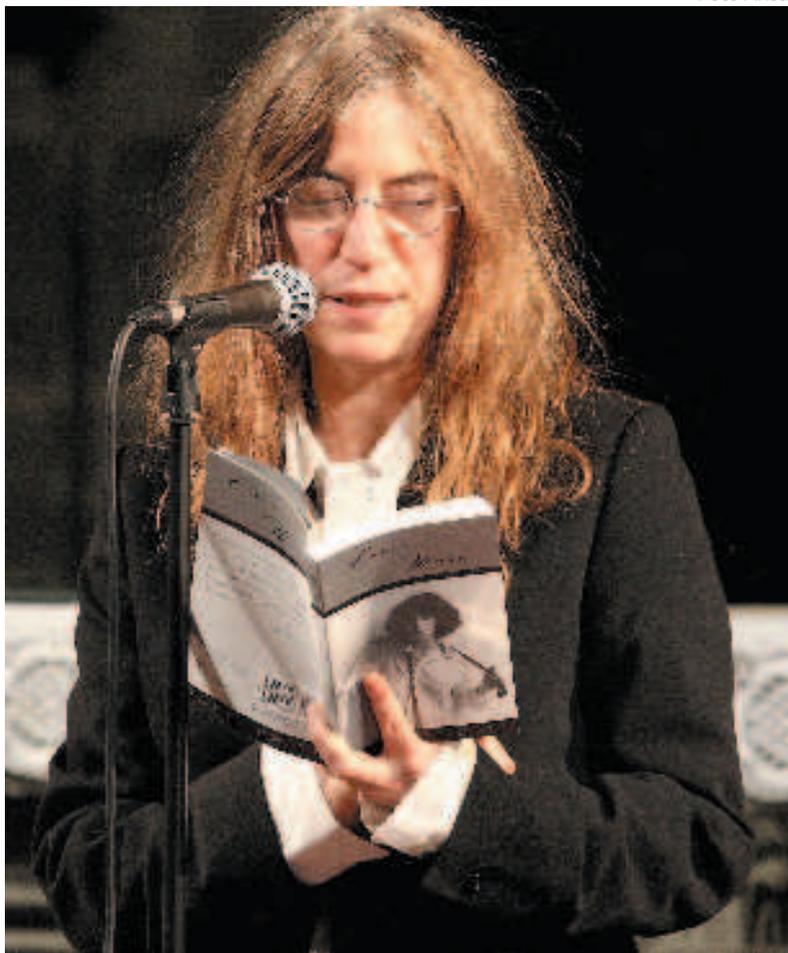
FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Il premier soffre tanto per il divorzio che è costretto a consolarsi con le finlandesi. E via con le barzellette, mentre ai terremotati non arrivano soldi, la cassa integrazione dilaga e c'è chi non ha neppure quella, per sopravvivere. Ma c'è sempre chi sta peggio e peggio di tutti stanno gli immigrati. Quelli regolari, che rischiano di diventare clandestini se perdono il lavoro (come capiterà a molti che vivevano in Abruzzo) e quelli irregolari figurarsi. Non sono neanche persone, ma numeri per Ma-

roni, che si batte per il titolo di razzista dell'anno, del secolo e del millennio. Ed è apparso nei tg, coi suoi occhietti rossi, furibondo perché il rinvio del cosiddetto «pacchetto sicurezza», provocherà l'uscita dai centri di 250 immigrati. I quali sicuramente faranno meno danni delle leggi imposte col ricatto dai leghisti, disposti a tutto pur di presentarsi alle europee con lo scalpo di qualche povero Cristo (meglio se bambino, malato o donna incinta) da scambiare un tanto a voto. ●

Foto Ansa



Firenze, Patti Smith legge Michelangelo

■ L'artista terrà un reading di testi di Michelangelo il 24 maggio per una serata di beneficenza per i malati di Aids. L'evento anticipa l'inaugurazione della mostra «Robert Mapplethorpe. La perfezione della forma», dedicata al fotografo amico della cantautrice, appassionato di Michelangelo e morto di Aids nel 1989.

NANEROTTOLI Scivolo folk

Toni Jop

■ Più di qualcuno sarà contento di vedere finalmente esteso anche al campo politico il vocabolario che mediamente ci aiuta a districarci tra gli spigoli del quotidiano. Maro-

ni sostiene che Franceschini ha detto una «idiozia», il premier afferma che i suoi oppositori sono «coglioni» e gli par di avvertire di tanto in tanto un «fetore» insopportabile. Questo ammirevole scivolo «folk» del linguaggio della maggioranza sembra affrancare, presso l'audience, quella discreta soggezione che ha sempre protetto le istituzioni dal corpo a corpo, fisico o verbale, dei loro interpreti. E insieme rende onore al bar e alla sua cultura,

In pillole

DI PAOLO: LA LONTANANZA VICINA

Oggi alle 18 la Giulio Perrone Editore presenta presso la libreria Feltrinelli Galleria Alberto Sordi di Roma *Questa lontananza così vicina* di Paolo Di Paolo. Intervengono con l'autore Rosetta Loy, Fabio Pierangeli e Margot Sikabonyi.

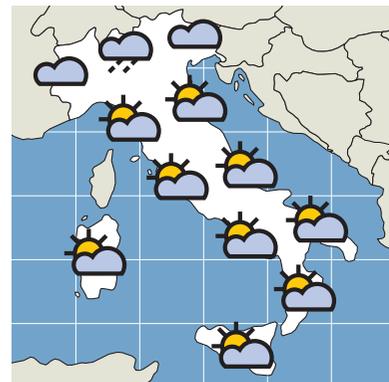
LA BUR E LE SCUOLE

Libri dal catalogo Bur con lo sconto del 30% per i 2.700.000 studenti delle scuole secondarie superiori; un concorso per gli stessi studenti invitati a tradurre in video un classico a scelta della narrativa, con sbocco, per il migliore, su Youtube; laboratori per docenti e allievi in libreria. È il pacchetto con cui la storica editrice aderisce al progetto «Io Studio» del Miur (per informazioni www.bursotto-banco.it).

STUPRO DI GRUPPO A NAPOLI

Iniziate a Napoli le riprese di *L'amore buio* di Antonio Capuano. Protagonisti due esordienti: Irene De Angelis e Gabriele Agrio. Nel cast anche Luisa Ranieri, Fabrizio Gifuni e Valeria Golino. Di scena due diverse Napoli segnate da uno stupro raccontate nella sceneggiatura dello stesso Capuano, ma anche due ceti sociali che si sfiorano ma continuano ad ignorarsi.

Il Tempo

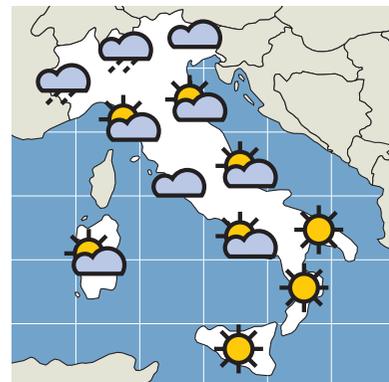


Oggi

NORD ■ molto nuvoloso sulle zone alpine con isolati temporali; sereno o poco nuvoloso altrove.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti sui rilievi ma senza fenomeni.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti.

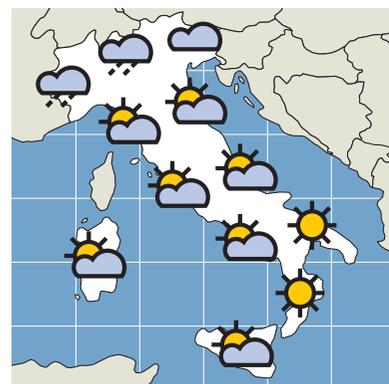


Domani

NORD ■ molto nuvoloso sulle zone alpine con rovesci sparsi. Poco nuvoloso sulle restanti regioni.

CENTRO ■ estese velature alte sulle aree tirreniche. Sereno o velato altrove.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ molto nuvoloso sulle alpi occidentali con rovesci sparsi; poco nuvoloso altrove.

CENTRO ■ poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

Zapping

E.R. -
MEDICI IN PRIMA LINEARAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON OMAR EPPS

MI MANDA RAITRE

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON ANDREA VIANELLO

TETRIS

LA 7 - ORE: 21:10 - SHOW
CON LUCA TELESEBEHIND ENEMY LINES -
DIETRO LE LINEE NEMICHERETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON GENE HACKMAN

Rai1

06.00 Euronews. Attualità

06.05 Anima Good News. Rubrica

06.10 Incantesimo 10. Teleromanzo.

06.30 Tg 1

06.45 Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.

10.00 Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja

11.00 Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.

12.00 La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.

13.30 Telegiornale

14.00 Tg 1 Economia. Rubrica

14.10 Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo

16.50 Tg Parlamento. Rubrica. Tg 1

18.50 L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.

20.00 Telegiornale

SERA

20.30 Affari tuoi - Speciale per due. Gioco. Conduce Max Giusti

22.45 Tg 1

22.50 Premio David Donatello. Evento. Conduce Paolo Conticini

00.25 L'appuntamento scrittori in TV. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

00.55 Tg 1 - Notte

Rai2

06.00 Focus. Attualità.

06.05 Videocomic. Videoframmenti

06.20 Italian Academy 2. Reality Show.

06.55 Quasi le sette. Rubrica.

07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.

09.15 TGR - Montagne

10.00 Tg2punto.it

11.00 Insieme sul Due. Talk show. Conduce Milo Infante

13.00 Tg 2 Giorno

13.30 Arrivo del Papa ad Amman. Evento

14.00 Italian Academy 2. Reality Show.

15.00 Italia allo specchio. Rubrica.

16.15 Ricomincio da qui. Talk show

17.20 Presa diretta - Academy.

18.80 Meteo 2

18.05 Tg 2 Flash L.I.S.

18.10 Rai Tg Sport. News

18.30 Tg 2

19.00 Piloti. Situation Comedy.

19.30 Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.

20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 E.R. Medici in prima linea. Telefilm.

22.40 Tg 2

22.55 L'era Glaciale. Show. Conduce Daria Bignardi

01.05 TG Parlamento.

01.15 Italian Academy 2. Reality Show. Conduce Lucilla Agosti

02.00 Cronaca nera bianca e rosa.

Rai3

06.00 Rai News 24.

08.15 La storia siamo noi. Rubrica.

09.15 Verba volant. Rubrica

09.20 Cominciamo bene - Prima. Rubrica.

10.00 Cominciamo bene.

12.00 Tg 3

12.25 TG3 Cifre in chiaro.

12.45 Le Storie - Diario Italiano. Rubrica.

13.05 Terra nostra. Telenovela.

14.00 Tg Regione

14.20 Tg 3

14.50 TGR Leonardo.

15.00 TGR Neapolis.

15.10 Tg 3 Flash LIS

15.15 Trebisonda.

16.50 Farò strada.

17.00 Ciclismo - Speciale 92° Giro d'Italia. Venezia

18.00 Cose dell'altro Geo. Gioco.

19.00 Geo & Geo. Tg 3

19.30 Tg Regione

20.00 Blob. Attualità

20.10 Agrodolce. Teleromanzo.

20.35 Un posto al sole. Teleromanzo.

SERA

21.05 Tg 3

21.10 Mi manda Raitre. Rubrica. Conduce Andrea Vianello.

23.10 Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini.

24.00 Tg 3 Linea notte

01.10 Economix. Rubrica. Conduce Myrta Merlino.

01.40 ApriRai. Rubrica.

Rete 4

07.00 Quincy. Telefilm.

07.50 Hunter. Telefilm.

08.35 Nash Bridges. Telefilm.

10.10 Febbre d'amore. Soap Opera.

10.30 Ultime dal cielo. Telefilm.

11.30 Tg 4 - Telegiornale

11.40 Un detective in corsia. Telefilm.

12.25 Distretto di polizia. Telefilm.

13.30 Tg 4 - Telegiornale.

14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

15.10 I peccatori di Peyton. Film drammatico (USA, 1957). Con Lana Turner, Hope Lange, Lee Phillips.

18.40 Tempesta d'amore. Soap Opera.

18.55 Tg 4 - Telegiornale.

19.35 Tempesta d'amore. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard, Sheere J. Wilson

SERA

21.10 Behind enemy lines - Dietro le linee nemiche. Film guerra (USA, 2001). Con Gene Hackman, Owen Wilson. Regia di John Moore.

23.20 Ipotesi di complotto. Film thriller (USA, 1997). Con Mel Gibson, Julia Roberts, Patrick Stewart. Regia di Richard Donner

Canale5

06.00 Tg 5 Prima pagina. Rubrica

08.00 Tg 5 Mattina

08.40 Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino

11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.

13.00 Tg 5

13.40 Beautiful. Soap Opera.

14.10 CentoVetrine. Teleromanzo.

14.45 Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.

16.15 Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso

17.00 TG 5 '09 - 5 minuti

18.00 Tg5 minuti

18.50 Chi vuol essere milionario?. Quiz. "Edizione straordinaria". Conduce Gerry Scotti.

20.00 Tg 5

20.31 Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

SERA

21.10 Piper. Miniserie. "La puntata". Con Teo Mammucari, Anna Falchi.

23.30 Matrix. Attualità. Conduce Alessio Vinci

01.30 Tg 5 Notte

02.00 Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone (replica)

Italia 1

09.00 Willy, il Principe di Bel Air. Situation Comedy.

09.25 Xena - Principessa guerriera. Telefilm.

10.20 Baywatch. Telefilm.

11.15 Supercar. Telefilm.

12.15 Secondo voi. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio

12.25 Studio Aperto

13.00 Studio Sport. News

13.40 Dragon Ball GT. Cartoni animati.

14.05 Detective Conan. Cartoni animati.

14.30 I Simpson. Cartoni animati.

15.00 Smallville. Telefilm.

16.00 Tennis - Intern. Roma. Semifinale femminile

18.30 Studio Aperto

19.00 Studio Sport. News

19.30 I Simpson. Cartoni animati.

19.50 Camera Café - Ristretto.

20.05 Camera Café. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu

20.30 La ruota della fortuna. Quiz. Conduce Enrico Papi

SERA

21.10 Le Iene Show. Show. Conduce Luca e Paolo e Ilary Blasi

23.25 Le Iene.it. Show

23.35 Pitch Black. Film fantascienza (USA, 2000). Con Vin Diesel, Radha Mitchell, Cole Hauser.

01.45 PokerMania. Show

02.40 Studio Sport. News

La7

06.00 Tg La 7

07.00 Omnibus. Rubrica

09.15 Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella.

10.15 Due minuti un libro. Rubrica.

10.20 Movie Flash. Rubrica

10.25 F/X Telefilm.

11.25 Movie Flash. Rubrica

11.30 Matlock. Telefilm.

12.30 Tg La7

12.55 Sport 7. News

13.00 L'ispettore Tibbs. Telefilm.

14.00 Il faro in capo al mondo. Film (USA, Spagna, 1971). Con Kirk Douglas, Yul Brynner, Samantha Eggar. Regia di Kevin Billington

16.00 Movie Flash. Rubrica

16.05 Relic Hunter. Telefilm.

17.05 Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.

19.00 JAG. Telefilm.

20.00 Tg La7

20.30 Otto e mezzo. Attualità.

SERA

21.10 Tetris. Show. Conduce Luca Telese

23.30 V-victory. Rubrica. Conduce Cristina Fantoni

00.35 Tg La7

00.55 Movie Flash. Rubrica

01.00 La 25° ora - Il cinema espanso. Rubrica

03.00 Otto e mezzo. Attualità.

Sky Cinema 1

21.00 No risk no love. Film commedia (Germania, 2002). Con M. Tander, M. Girnth. Regia di L. Montag

22.45 Amore, bugie e calcetto. Film commedia (Italia, 2007). Con Claudio Bisio, Filippo Nigro, Claudia Pandolfi. Regia di Luca Lucini

Sky Cinema Family

21.00 Matrimonio alle Bahamas. Film commedia (Italia, 2007). Con Massimo Boldi, Biagio Izzo. Regia di C. Risi

22.40 Flicka - Uno spirito libero. Film drammatico (GB, 2006). Con Alison Lohman, Maria Bello. Regia di Michael Mayer

Sky Cinema Mania

21.00 Hot shots!. Film comico (USA, 1991). Con Charlie Sheen, Cary Elwes, Valeria Golino. Regia di Jim Abrahams

22.30 Hot shots! 2. Film comico (USA, 1993). Con Charlie Sheen, Valeria Golino, Lloyd Bridges. Regia di Jim Abrahams

Cartoon Network

18.40 Dream Team.

19.05 Blue Dragon.

19.30 Ben 10.

20.00 Star Wars: the Clone Wars.

20.50 Batman of the Future: Il ritorno del Joker. Film animazione (USA, 2000). Regia di Curt Geda

21.15 Scooby Doo.

Discovery Channel

19.00 Come è fatto. "Parabrezza-selle inglesi-burro-chitarre elettriche-Acciaio inox-caschi da football-figurine in resina-vetreria per laboratorio"

20.00 Top Gear.

21.00 Afghanistan in prima linea.

22.00 Ross Kemp tra le gang. "Kenya"

All Music

16.05 Rotazione musicale.

19.00 All News

19.05 The Club. Rubrica

19.30 Inbox. Musicale

21.00 Playlist. Musicale

22.00 DeeJay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale". Conduce Linus, Nicola Savino

23.30 Mono. Rubrica

MTV

18.05 Chart Blast. Musicale

19.00 Flash

19.05 MTV the Most Videos. Musicale

20.00 Flash

20.05 Paris Hilton's my new BFF. Show

21.00 MTV Cribs Awards. Show

22.35 Pimp My Ride. Show

→ **Polemiche e accuse** per la semifinale Champions: il Chelsea punta il dito contro il complotto
→ **Per la finale** di Roma di fronte le due regine d'Europa: il guru Ferguson contro il giovane Pep

Arbitri, veleni e fenomeni Il feuilleton Barça-United

Una battaglia all'arsenico allo Stamford Bridge, tra Chelsea e Barcellona finisce con sospetti e veleni sull'arbitro norvegese Ovrebo. In attesa della madre di tutte le finali, Manchester-Barcellona...

CARLO TECCE

ROMA
carlotecce@gmail.com

Come si dice arbitro cornuto in inglese? Ci scusi, Tom Ovrebo, norvegese di Oslo, psicologo di professione, faccia da Star Trek. Noi italiani abbiamo un'enciclopedia completa per insulti e gestacci al direttore di gara, il fu giacchetta nera, il primo dei quattro uomini, il signore con i cartellini. Ma gli inglesi! Loro, così educati, le squadre di Sua Maestà, il

Inchiesta

La Uefa apre un fascicolo per le parole di Hiddink e Drogba

Chelsea chic dei vip, russo di origine, rosso di rabbia. Loro, così educati, non sono abituati. I giocatori e tesserati del Chelsea hanno improvvisato: poverini, non sapevano come protestare. E poi c'era il Barcellona che festeggiava sotto la curva e i tifosi del Blues che scandivano «la-dri, la-dri». I tifosi non scherzano, sono passati alle minacce e la polizia norvegese potrebbe affidare la scorta a Ovrebo. Didier Drogba ha puntato il dito contro le telecamere e ha ripetuto più volte, con spontaneità: «E' una disgrazia, una fottuta disgrazia». Seguono le scuse, non di Drogba, ma della televi-

sione Sky di Murdoch, che deve tutelare i suoi commerci in Norvegia, Spagna e Inghilterra semmai, non certo ad Abidjan in Costa D'Avorio, dov'è nato l'attaccante. Michael Ballack vince il premio del più impacciato: chiedeva un rigore inesistente, allora s'è messo a correre dietro a Ovrebo, agitava le mani e forse pensava di strangolarlo. Da fedele amico dei russi nonché commissario tecnico della Nazionale russa, l'allenatore Guus Hiddink ha gridato al complotto europeo: «Ci hanno derubato. L'Uefa non voleva una finale inglese. Adesso saranno contenti». Era ancora sudato.

RABBIA OLANDESE

E ricordava Giovanni Trapattoni, le polemiche su Byron Moreno, i Mondiali del 2002. Proprio contro la Corea del Sud di Hiddink: «È un complotto della Fifa. Ci volevano a casa». Tra un paio di settimane non saranno più affari suoi, e dunque Hiddink, attentissimo ai suoi affari, s'è ravveduto presto: «Dobbiamo accettare la sconfitta». Troppo tardi. Le sue dichiarazioni sono già sul tavolo dell'Uefa: appena Ovrebo invierà il suo referto, potrà scattare l'inchiesta disciplinare ai danni dell'allenatore e di Drogba. Da Barcellona spediscono pernacchie: «Drogba è un pessimo perdente». I giornali catalani hanno dimenticato Ovrebo e si sono concentrati sul capolavoro di Iniesta, la scientifica strategia di Guardiola (che non aveva strategie), le lacrime dei Blues. A Madrid, ancora abbattuti per il 6-2 di sabato, si sono impuntati solo e soltanto sull'arbitraggio: «Che furto, c'erano quattro rigori». Fischia Paolo Casarin: «Le proteste del Chelsea sono da censurare, ma le ragioni di fondo sono valide: Ovrebo ha commesso degli errori clamorosi,



Ballack e l'arbitro Ovrebo allo Stamford Bridge

PRECEDENTI

**Da Roma a Istanbul
Quando l'Europa
è contro i fischiati**

SCANDALI ■ Tom Ovrebo è il primo e non sarà l'ultimo. Semplici dichiarazioni, risse serissime o minacce pubbliche, i precedenti europei, che siano Champions o Uefa, non sono pochi.

Si può cominciare da Roma-Atletico Madrid del '99, ottavi di coppa Uefa: arbitro olandese Van der Ende, gol annullato a Delvecchio, passano gli spagnoli e via alla sagra di sputi e cazzotti. Per la cronaca, un pezzo dell'epoca, di un autorevole quotidiano nazionale, descrive l'arbitro come «panciuto, adiposo, obeso».

Crisi diplomatica nel '93 per l'eliminazione del Manchester United a Istanbul in casa del Galatasaray, l'arbitro che espelle Cantona e la moglie del primo ministro turco che la butta in politica: «Non ci hanno ammesso alla Cee, ma siamo tra le otto squadre di Europa».

In Porto-Milan del '96 ce l'avevano tutti contro Grabher, anche se presero per il bavero il guardalinee che, oltre alla divisa, condivideva la nazionalità tedesca. Gli ex amici del «biscottone» (2-2 che squalificava l'Italia) all'Europeo di Portogallo, Danimarca e Svezia, l'anno scorso hanno segnato un altro primato particolare: un tifoso danese è sceso dagli spalti e ha preso a calci l'arbitro tedesco Fandel.

FOTO REUTERS

Numeri

**Un attacco da meraviglie
contro i campioni in carica**

10 gli anni dall'ultima finale con due squadre campioni nazionali, nel '99 erano Manchester United e Bayern Monaco

147 i gol segnati dallo stratosferico attacco del Barcellona in 57 partite stagionali

32 i titoli vinti da Ferguson dall'86 sulla panchina del Manchester

38 anni di Pep Guardiola, alla prima stagione sulla panchina del Barcellona, dopo una carriera di centrocampista spesa tra la Catalogna, Roma e Brescia.

le sue decisioni hanno determinato la semifinale. È grave quando un arbitro condiziona un incontro e in questo caso una coppa europea. Il tocco di mano di Piqué era da rigore, anche se Abidal non andava espulso». Il capoccione pelato di Ovrebo è ancora in giro per la rete: sopra c'è scritto «wanted», ricercato, lo scrivevano l'estate scorsa i tifosi dell'Italia, perché il norvegese annullò un gol regolare a Toni contro la Romania agli Europei. Per i fischi mancati di Ovrebo e per il destro di Iniesta, e tante altre cose, la finale di Roma sarà Manchester United-Barcellona. O meglio: Cristiano Ronaldo e Lionel Messi. Oppure: i 68 anni di Alex Ferguson e i 38 di

Minacce di morte
**Una pattuglia della
polizia di Oslo davanti
alla casa di Ovrebo**

Pep Guardiola. E ancora, salvo rimonte improbabili di Liverpool e Real Madrid: i campioni della Premier e i campioni della Liga. Per farla breve: la partita perfetta, la migliore possibile. Manchester e Barca giocano un calcio tatticamente differente eppure tecnicamente simile: sono belle da guardare, prediligono passaggi corti, palla a terra, lo spunto del singolo e il sacrificio del gruppo. Vedere la finale all'Olimpico sarà un privilegio per pochi, o per folli. I biglietti di tribuna, che non sono riservati ai tifosi di Barca e Manchester, si battono all'asta su internet da duemila euro. ♦

**La ricetta umiltà
dei blaugrana
contro i giganti
di Guus Hiddink**

— Quando i generali dell'Impero ritornavano gloriosi a Roma, una voce ripeteva loro: «Ricordati che sei mortale». L'altro ieri, più di un milione di «generali» a Barcellona, e diversi altri milioni nel resto del mondo, hanno deciso di fare un'entrata trionfale a Roma, dimenticando, per una volta, la loro mortalità. Il linguaggio dei gesti, come sempre, era chiarissimo: Pep Guardiola, pochi minuti prima della fine della partita, abbracciava Guus Hiddink con un sorriso triste. Era il riconoscimento del giovane genio verso l'«olandese errante», veterano di mille battaglie. Un po' come Mozart e Salieri, ma con l'eleganza di un uomo, come Guardiola, che è sempre rispettoso del rivale, anche e soprat-

Don Chisciotte
**Iniesta è come il
condottiero: un piccolo
grande campione**

tutto, nella sconfitta. Ma chi sa cosa ne pensano gli Dei dell'Olimpo. E così, ancora una volta, gli Dei hanno concesso la vittoria ai piccoli, come avevano fatto fra Davide e Golia, qualche tempo fa. Il Barça è pieno di «Davide»: Iniesta, Messi, Xavi, Bojan.. Solo Gerard Piqué è un giocatore di alta statura. Il Chelsea, invece, sembra aver trovato i propri giocatori nel pianeta degli uomini «fortis e altius». C'è voluto il colpo di un piccolo, Andres Iniesta, che molti, me compresa, considerano il migliore giocatore di calcio del mondo. Un tipo semplice, lontano mille miglia dall'eccentricità delle star del pallone, nato da famiglia modesta e cresciuto in una terra, La Mancha, nota per Don Chisciotte. Iniesta segna pochi goal, perché preferisce favorire i compagni di squadra meglio piazzati, lasciando a loro la gloria. Messi, Etò, Henry, Bojan e tutti gli altri lo cercano con le braccia aperte ogni volta che la sfera finisce nella porta avversaria. A Stamford Bridge, il Barça non ha giocato bene, anche Guardiola lo ha riconosciuto, ma questo Barça è la migliore squadra del mondo, perché non molla mai. Del resto, da sempre, l'entrata a Roma è riservata solo a coloro che sono consapevoli della loro fragilità.

NATALIA RODRIGUEZ

**Manuale di calcio
Così il pallone
viene raccontato
ai più piccoli**

Darwin Pastorin



**Ragazzi, questo è il calcio!
Manuale del pallone**

pagine 133
euro 12,00
Gallucci

Il libro

ROBERTO F.
11 ANNI - ROMA

Questo libro mi è piaciuto molto perché parla del mio sport preferito: il calcio. Ma Darwin Pastorin non racconta solo le imprese delle grandi squadre e dei grandi campioni, lui illustra tutto quello che c'è nel calcio: i ruoli, le tattiche, gli uomini e certe volte anche i tifosi. Lui stesso si definisce un tifoso, della Juventus e del Palmeiras che è una squadra brasiliana.

Parla molto del Brasile e sono due personaggi, tutti e due nati in quella nazione, che mi hanno colpito in modo particolare. Il primo lo conoscevo già e penso che lo conoscano tutti, si chiama Pelè. Questo campione degli anni 50, 60 e 70 ha segnato nella sua carriera più di mille gol ma, in una partita di esibizione poco tempo fa, non è riuscito a segnare un rigore per tre volte di seguito. Allora ha deciso di lasciare il campo e andarsene.

Un altro capitolo che mi ha appassionato è stato quello dove si narra la storia di Moacir Barbosa che, a differenza di Pelè, conoscono in pochi. Barbosa era il portiere della nazionale brasiliana ai mondiali del 1950. Il Brasile giocava in casa e la partita finale con l'Uruguay, che si disputava a Rio de Janeiro nello stadio Maracanà (il più grande del mondo), doveva essere una passeggiata per i brasiliani che potevano accontentarsi anche del pareggio. Ma dopo l'1-0 del Brasile il «povero» Barbosa subì due gol, il Brasile perse la Coppa e il paese sprofondò nello sconforto. Barbosa poteva diventare uno degli 11 eroi e invece divenne il perdente n.1. ♦

Brevi

CALCIO
**Juve, accordo per Diego
25 milioni al Werder Brema**

Dopo la visita dei legali del Werder a Torino per la cessione in bianconero del brasiliano Diego, l'amministratore delegato Jean-Claude Blanc e il direttore sportivo Alessio Secco sono volati a Brema e hanno raggiunto l'accordo con il Werder Brema per l'acquisto del giocatore. L'accordo è fatto. Al Werder vanno 25 milioni e al giocatore un ingaggio di 3,5 milioni per cinque anni.

TENNIS
**Internazionali, Jankovic ko
Kuznetsova in semifinale**

Safina, Kuznetsova e Azarenka, due giocatrici russe e una bielorusa, in semifinale negli Internazionali d'Italia Bnl a Roma. Eliminata la campionessa in carica, Jelena Jankovic, battuta dalla Kuznetsova 6-1, 7-6. Nella classifica Wta la russa ora è settima, sorpassa l'altra serba Ana Ivanovic.

BASEBALL
**Doping, guai per Ramirez
Sospeso per 50 partite**

Il campione di baseball dei Los Angeles Dodgers Manny Ramirez, una vera e propria star negli Stati Uniti in uno degli sport più amati d'America, è stato sospeso per 50 partite perché trovato positivo ad un controllo antidoping. La sospensione ha effetto immediato. Ramirez, 37 anni, è considerato uno dei migliori giocatori del baseball Usa. Secondo quanto indicato da fonti interne alla Lega, avrebbe fatto uso di steroidi. La sospensione gli costerà automaticamente la perdita di almeno un terzo dei 25 milioni di dollari pattuiti per i suoi compensi.

<I RICICLISTI>



ANDREA SATTA & SERGIO STAINO

Giro d'Italia
cento anni

DAL 9 MAGGIO OGNI GIORNO CON L'UNITÀ



NON SONO UN CATTIVO MAESTRO

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



Ogni tanto accade: succede qualcosa di brutto nell'universo giovanile, fattacci di sangue, e ci si chiede se la colpa non sia di quel film, di quella fiction, di quelle cattive letture o di quella brutta musica. Insomma, se non ci sia, nell'arte e nella narrativa, qualcosa di criminogeno che turba le menti e le fa deviare verso il delitto. È stato detto delle stragi scolastiche negli Stati Uniti - i giovanissimi *mass murder* ascoltavano Marilyn Manson - dei suicidi adolescenziali - troppo Ozzie Osbourne - dei sassi dal cavalcavia - c'era un film in cui Brad Pitt faceva proprio così - adesso lo si è detto per i ragazzi romani dal coltello facile: troppo «Romanzo Criminale» alla tv. Non sto facendo dell'ironia, quella di dare un'eventuale cattivo esempio è una tesi sulla quale noi autori di cose nere e violente ci siamo interrogati parecchie volte, per cui ritengo di esprimere un parere serio e ponderato.

Siamo cattivi maestri? No. Il compito di certa narrativa e di molta arte è di rappresentare meccanismi reali provocando delle emozioni e, su queste, delle riflessioni. Noi prendiamo quello che sta accadendo, o è accaduto e lo mettiamo in scena, e siccome lo facciamo con la mediazione della parola, dell'immagine e del suono intenzionalmente costruito, facciamo un'operazione razionale - anche se molto emotiva - di ragionamento. Quando questa cosa è fatta bene e con onestà, tutto quello che ne deriva è solo una crescita della consapevolezza. Altrimenti, dando la colpa al racconto dei fatti, corriamo il rischio di perdere di vista i fatti. E le responsabilità che questi comportano.

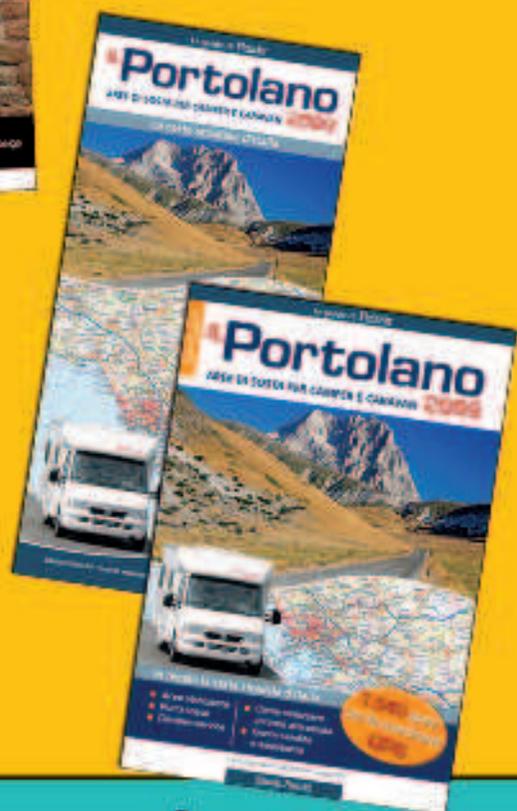
C'è un verso in una canzone di Eminem, che riassume il concetto. Più o meno suona così: quando un ragazzo scoppia e fa una strage a scuola e poi tutti danno la colpa ad una canzone di Marilyn Manson, i genitori dov'erano? ♦

La tua vacanza libera



Scopri
il piacere
di andar
per
luoghi

Questo mese
in omaggio
Il Portolano
1.540 approdi
per camper con le
coordinate GPS



PleinAir PA market

Il pacchetto "vacanza libera" in edicola a 4 Euro

www.pleinair.it **Pronto
camper**

www.unita.it

**You
Drama**
Il teatro al tempo
di Facebook

lotto

Nazionale	67	17	6	2	16
Bari	80	41	65	3	32
Cagliari	41	33	14	69	62
Firenze	76	26	3	63	12
Genova	43	22	9	55	39
Milano	43	55	72	81	83
Napoli	69	45	78	9	15
Palermo	31	30	73	22	70
Roma	67	86	79	20	54
Torino	2	25	81	11	43
Venezia	1	77	43	39	25

GIOVEDÌ 7 MAGGIO 2009

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
31	43	67	69	76	80	1	67
Montepremi						€ 3.625.090,31	
Nessun 6 Jackpot	€	54.516.651,25			5+ stella	€	1.359.409,00
Nessun 5+1	€				4+ stella	€	42.883,00
Vincono con punti 5	€	54.376,36			3+ stella	€	2.140,00
Vincono con punti 4	€	428,83			2+ stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	21,40			1+ stella	€	10,00
					0+ stella	€	5,00